Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Venerdì, 7 giugno 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3289 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

ARABI SENZA PACE

Dopo un periodo di relativa tranquillità il mondo arabo, alle frontiere meridionali dell'Europa, sta riaccendendosi; in Algeria la lotta e il terrorismo infuriano ovunque, fino ad arrivare agli eccidi di Melouza; in Tunisia che finora era la zona più tranquilla la situazione è giunta ad un punto tale che per i francesi non resta che lo sgombero; sulla linea di demarcazione di Gaza riprendono le incursioni dei feddayen e le relative rappresaglie israeliane; in Siria la situazione è tesa fra i partiti di sinistra che si appoggiano alle forze armate in mano al colonnello Sarraj e i partiti di destra che si agitano tentando di risalire la corrente; infine anche nel Libano le forze antioccidentali che sembravano in questa regione inattive e poco forti si sono ripresentate alla ribalta, probabilmente su istigazione dei vicini filo-comunisti siriani.

Tutti i problemi che in sostanza c'erano prima della crisi di Suez sono ancora sul tappeto e, nè l'intervento dell'ONU, nè quello, ben più possente, degli Stati Uniti, ha portato per ora ad una risoluzione definitiva. L'Occidente senza dubbio ha ripreso quota; la Giordania è rientrata nella sfera d'influenza occidentale. Ma il blocco egiziano-siriano ha tentato di ristabilire la situazione cercando di agganciare alla sua politica il Libano, che finora era da ritenersi una specie di «isola» filo-occidentale in quel turbolento settore. L'intervento americano ha portato al consolidamento della alleanza di Bagdad e all'accrescimento dell'influenza di Ibn Saud. Il sovrano di Riad è senza dubbio il più potente alleato dell'Occidente, anche più di re Feisal dell'Irak che è forte ma non ha una posizione interna solida quanto quella del discendente del «Napoleone del deserto». Ma l'Egitto sta manovrando da tempo anche nell'Arabia Saudita, con intrighi sotterranei che sembrano aver una certa presa su alcuni ambienti vicini al fratello di Ibn Saud.

Tra gli alleati del patto di Bagdad è da notare, inoltre, che i rapporti tra Pakistan e Iran non sono più quelli di un tempo e che l'Iran sembra nuovamente prestare attenzione a certe pressioni sovietiche, sia pure di carattere eminentemente commerciale.

Infine la situazione è tornata a farsi torbida proprio in quel settore che durante la crisi di Suez si era mantenuto abbastanza vicino all'Occidente nonostante la guerriglia in corso in Algeria. Parliamo del settore del Magreb, del mondo arabo occidentale composto dalla Tunisia, dall'Algeria e dal Marocco.

In questo settore l'influenza della politica sovietica, e dei comunisti in generale, non si faceva sentire allora in modo preponderante; era quasi inesistente in Tunisia e nel Marocco, poco efficiente in Algeria. Ma il tempo ha giovato, a quanto pare, alle manovre sovietiche. Gli ultimi episodi algerini e tunisini offrono elementi per far ritenere che l'influenza sovietica abbia preso piede in modo ragguardevole nel «Fronte» della resistenza algerina e anche nella politica tunisina. I guerriglieri algerini qualche mese fa sembravano stremati, scarseggiavano di armi; improvvisamente le formazioni dei guerriglieri hanno armi moderne a sufficienza e dal modo come agiscono si dovrebbe arguire che obbediscono anche a nuovi criteri tattici.

Quanto alla Tunisia, altrettanto improvvisamente, sono scoppiati incidenti che hanno portato i rapporti tra il nuovo Stato e la Francia ad un punto dalla rottura e si è notato che i leaders dei partiti di sinistra e dei sindacati premono con maggiore insistenza su Borguiba per orientarlo in senso più deciso contro l'Occidente.

Insomma in tutto il mondo arabo dopo qualche mese di relativa stasi la situazione si è rimessa in movimento e si dovrebbe pensare ad una intensificazione dei tentativi sovietici di agganciare qualche nuova posizione oltre quelle che il Cremlino ha già potuto prendere in Siria e in Egitto. Persino in Israele il partito comunista sembra in grado di esercitare una sua più rilevante presenza politica.

Ora bisogna pensare che il problema algerino ormai non è più un problema francese ma un aspetto particolare del più grande problema; quello del mondo arabo e della sua coesistenza, nel Mediterraneo, con l'Europa. Il Medio Oriente e il mondo arabo hanno, per gli Stati Uniti e la Russia, un valore strategico in quanto lo orientamento di questi settori in un senso o nell'altro giocherebbe a favore dell'una o dell'altra di queste due grandi potenze. Ma per l'Europa il problema assume un aspetto più rilevante e più determinante; il vecchio continente, è ormai chiaro, può vivere e prosperare solo nell'integrazione con questo mondo arabo, solo in un rapporto di traffici e di relazioni di buon vicinato con il Medio Oriente. Metà del mondo arabo è in Africa e d'altra parte la situazione di tutti i popoli arabi è tale che non si può più pensare di considerare ognuno di quegli Stati come un elemento a parte, con il quale sia possibile condurre una politica isolata, che non tenga conto anche della politica da condurre con gli Stati vicini.

Per questa ragione è ormai necessario che da parte dei maggiori Stati europei si tenda a ricercare una comune linea di condotta verso il mondo arabo in generale. Non è più pensabile che l'Italia o la Francia o la Germania o la Spagna conducano una «loro» politica verso gli arabi, diversa e magari contrastante.

Se da parte degli europei non si tenterà di raggiungere una comune linea di condotta nei rapporti con gli arabi e nella risoluzione dei problemi che si pongono, per poter conservare e migliorare questi rapporti, molto difficile sarà mantenere le ultime posizioni che il vecchio continente ancora conserva nell'Africa del Nord e nella zona che va dal Sinai al Golfo Persico.

L'Europa non può correre questo rischio, pena il suo declassamento definitivo.

D'altra parte, ripetiamo, è ora di cominciare a considerare la situazione delle varie questioni arabe sotto un profilo «unico» per i popoli europei, giacchè la soluzione di tali questioni è vitale non per questo o quello Stato del vecchio continente, ma per tutti insieme, soprattutto per quelli che si affacciano sul Mediterraneo. Non vi è dubbio inoltre, che è giunto il momento per attivare da parte italiana, come da parte di altri Stati europei, una politica mediterranea concorde e unitaria. Non si può permettere che sulle sponde africane e asiatiche del Mediterraneo si installino i nemici della Europa.

Bruno Vildi

Entro tre mesi i telefoni passeranno all'IRI

Roma, 6

Nessun comunicato è stato emesso al termine della previssima adunanza odierna del Consiglio dei Ministri che ha esaminato il problema delle concessioni telefoniche, le quali, com'è noto, scadono il prossimo 14 giugno. La ragione della non emissione di un comunicato ufficiale sta nel fatto che subito dopo la riunione il decreto relativo alla materia è stato trasmesso al Quirinale per la approvazione del Capo dello Stato e quindi nessuna indicazione ufficiale poteva essere data per ovvi motivi di correttezza e di riserbo.

Si, sa, comunque, che il Consiglio ha dato mandato al Ministro delle Poste di curare, a partire appunto dal 14 corrente e non oltre i tre mesi da tale data, l'avocazione allo Stato, e quindi praticamente all'IRI, della maggioranza dei pacchetti azionari delle attuali aziende in concessione.

QUESTA SERA A MONTECITORIO I DEPUTATI SI PRONUNCERANNO SUL MINISTERO ZOLI

FANFANI INVITA GLI EX ALLEATI A RIVEDERE LE PROPRIE POSIZIONI

Ingrata necessità per la DC la formula attuale - «Non gradiamo i voti della destra» Nenni, Simonini, Malagodi e Macrelli confermano l'opposizione dei loro gruppi

Roma, 6

Quella di oggi è stata una «super-giornata» parlamentare, sia per la durata — dieci ore esatte — che per l'autorevolezza degli oratori: da Fanfani a Nenni, da Malagodi a Simonini, da Di Vittorio a Cantalupo, da Macrelli ad Almirante. I discorsi sul programma del nuovo Governo sono stati esattamente dieci e non c'è stato settore della Camera che non abbia fatto sentire la sua voce ed illustrato le sue ragioni a favore o contro. Domani mattina la discussione potrà concludersi con l'atteso intervento di Saragat e nel pomeriggio, dopo la replica del Presidente del Consiglio Zoli e le dichiarazioni di voto, si avrà la votazione di fiducia.

Il discorso di FANFANI, franco e sereno, è stato apprezzato da tutti i gruppi, a parte la valutazione politica che ognuno naturalmente, ne ha dato in base ai propri criteri ed in base ai propri interessi. Dopo aver ricordato i risultati, dal 1947 fino a ieri, della collaborazione fra quattro partiti democratici, Fanfani ha detto di comprendere le ragioni che hanno portato due di questi partiti, il repubblicano ed il socialdemocratico, a riprendere la propria libertà di azione in vista di un'eventuale unificazione socialista, che però non si è finora realizzata, anche se la democrazia cristiana ha fatto di tutto per impedire decisioni affrettate.

«Oggi — ha continuato Fanfani — il nostro partito assolve al non desiderato dovere di colmare un vuoto in attesa che il Parlamento ed il Paese trovino una maggioranza omogenea. Nel farlo noi non dimentichiamo i servizi che all'Italia hanno reso uomini come De Gasperi, Einaudi, Sforza e Saragat, nè possiamo nascondere il nostro rammarico per il mancato appoggio degli antichi alleati a questo Governo. La democrazia cristiana — ha continuato Fanfani — considera la formula attuale come un'ingrata necessità e non solo non si ripromette da essa alcun vantaggio, ma ben conosce i danni che da essa le possono derivare. Tuttavia, non pochi sono i provvedimenti sociali che attendono di essere attuati e sarebbe ingiusto non apprezzare l'impegno che il Presidente del Consiglio Zoli ha assunto di attuarli. Tutto il nostro partito perciò non mancherà di sostenerlo, convinto com'è che, così operando, esso non solo non altera la propria fisionomia, ma soprattutto non contrae alcuna nuova alleanza.

«I voti della destra — ha aggiunto Fanfani — che non richiediamo e che non gradiamo e che sono dati soltanto in polemica con la formula quadripartita, non potranno infatti qualificare un programma che si qualifica soltanto per il suo contenuto accentuatamente sociale. Del resto, spetta al Presidente del Consiglio valutare i limiti di certe adesioni che rispondono ad un mero calcolo polemico».

Dopo aver rilevato con soddisfazione che il Governo si rimette al Parlamento per la questione dei patti agrari e dopo aver riconfermato la volontà della democrazia cristiana di attuare l'ordinamento regionale, che se nascerà con mezzi per funzionare sarà un fatto positivo, Fanfani ha concluso il suo discorso rinnovando l'invito a tutte le forze sinceramente democratiche di rivedere il proprio orientamento verso il nuovo Governo.

NENNI, pur dichiarando che il discorso di Fanfani merita un attento esame, ha riconfermato che il partito socialista voterà contro il Governo. «Noi — egli ha detto — ci rallegriamo della fine del quadripartito che ha la responsabilità della involuzione politica verificatasi in Italia dal 1948 in poi. Ma l'attuale Governo monocolore rappresenta un aggravamento del monopolio democristiano del potere, tanto più che esso, voglia o non voglia, sarà condizionato dai voti dei monarchici e dei fascisti, anche se si dichiara che quei voti non sono richiesti e non sono graditi».

Circa gli appelli rivolti al partito socialista perchè dia prova di spirito veramente democratico, Nenni ha dichiarato che la prova non può essere rappresentata dall'anticomunismo. «Noi — ha spiegato — possiamo differenziarci dai comunisti in certe valutazioni e possiamo anche polemizzare con loro, ma non romperemo mai quella solidarietà di classe che è la ragione della nostra ideologia ed è il nostro dovere verso i lavoratori». Nenni ha poi esaminato il programma del Governo sia in politica estera che interna per rilevare che in esso sono presenti tutte le contraddizioni dei centrismi e che sono assenti quei motivi che dovrebbero testimoniare di una nuova volontà politica.

Anche il liberale MALAGODI ha confermato che il suo partito voterà contro il Governo. «Esso distrugge — egli ha detto — quello che attraverso la collaborazione liberale si realizzava nel campo degli affari internazionali, interni ed economici, isolando democraticamente il comunismo ed impedendo lo strapotere della democrazia cristiana senza peraltro mettere in pericolo la pace religiosa.

Il socialdemocratico SIMONINI, dopo aver respinto gli apprezzamenti del Presidente del Consiglio nei confronti del suo partito e dopo aver attribuito alla D. C. una parte di responsabilità della crisi, ha affermato che nell'attuale situazione il Governo monocolore è fatalmente condizionato a destra.

Il repubblicano MACRELLI ha sostenuto che il Governo rimarrà prigioniero dei voti monarchici e fascisti e subirà una involuzione verso destra. Si avrà perciò — ha aggiunto Macrelli — una riacutizzazione della lotta politica e che sarà imperniata su un partito totalitario di opposizione, il comunista, e su un partito di Governo che intende fatalmente instaurare un regime.

Il democristiano ROCCHETTI ha invece ripetuto che è ingiusto rimproverare alla D. C. ciò che essa fino all'ultimo non voleva e che ha dovuto fare per non lasciare il paese senza Governo.

Il monarchico popolare CAFFIERO ha affermato che la fine del quadripartito è senza altro un fatto positivo, ma che molti aspetti del programma di Governo suscitano perplessità e riserve, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo dell'iniziativa privata.

Il segretario generale della C.G.I.L., DI VITTORIO, ha sostenuto per il P.C. che il Governo Zoli, compiendo un'operazione politica molto pericolosa per le giovani istituzioni repubblicane, compromette anche quello sviluppo democratico che le classi lavoratrici, con la loro lotta, avevano garantito e favorisce quella pressione del padronato che sta diventando intollerabile.

L'on. CANTALUPO, del Partito nazionale monarchico, ha rammentato che l'on. Fanfani ha definito non graditi i voti della destra ed ha lasciato intendere di preferire una maggioranza aperta a sinistra. «Noi — ha aggiunto l'on. Cantalupo — non siamo disposti a darvi i nostri voti, perchè voi facciate una politica di sinistra e vi giudicheremo alla prova dei fatti, provvedimento per provvedimento».

L'on. ALMIRANTE, del MSI, ha detto che il suo partito, appoggiando il Governo, non rinuncia al proprio ideale, nè chiede alla democrazia cristiana di rinunciare ai suoi. Se lo appoggia è perchè esso segna la fine di quella politica centrista che di fatto scivolava sempre più a sinistra.

Per ultimo il democristiano STORCHI ha sottolineato che il programma del nuovo Governo si ispira agli stessi principi dei precedenti. Questa continuità è dimostrata dalla riconferma del piano Vanoni, dallo sganciamento delle aziende I. R. I. dalla Confindustria, dalla istituzione del Consiglio superiore dell'economia e del lavoro, dai propositi in materia di patti agrari e dai provvedimenti nel campo della previdenza sociale.

Tambroni decora la bandiera del Corpo militare della C.R.I.

BUON ESORDIO DEL «SESTO UOMO» NELLA CRISI FRANCESE

Si guarda con più fiducia al tentativo del giovane Bourges

Il nuovo designato è una personalità simpatica: ma nessuno si nasconde le contrarietà che possono sorgere per la formazione di un Governo di minoranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Siamo al sesto tentativo che Coty compie per risolvere la crisi governativa. Ieri sera, quando si è saputo il nome del sesto personaggio cui il Presidente della Repubblica rivolgeva l'invito di formare il Governo, si diffondeva un senso di ottimismo. Maurice Bourges-Maunoury dava affidamento. Sembrava che avesse più fortuna dei suoi cinque predecessori, di cui è bene ricordare i nomi, poichè ci si fa un'idea ancora più chiara della situazione cui è giunta la crisi.

Il primo ad essere chiamato all'Eliseo è stato René Pleven, il quale venne incaricato, il 25 maggio, d'una missione esplorativa, che poteva tradursi in incarico di formare il Governo. Ma Pleven non riuscì a conciliare i grandi partiti su un programma di massima. Avendo fallito nella missione d'informazione, rifiutò — ed era logico — di formare un Governo e succedere a Guy Mollet.

Fu la volta di Antoine Pinay. Era naturale e nella consuetudine parlamentare che fosse chiamato a tentare la formazione del nuovo Governo il capo dell'opposizione che aveva fatto cadere il Gabinetto. Pinay fu deciso e chiaro: «La crisi — dichiarò — non modifica la composizione dell'Assemblea. I miei amici vi si trovano in minoranza».

E così il secondo rifiuto fece posto al terzo, quello di Pierre Pflimlin, presidente del partito democristiano. Egli si agitò per vari giorni, cercando di assicurarsi la partecipazione dei socialisti, senza dei quali riteneva impossibile creare un Governo solido. Ma i socialisti tirarono la calza, promisero l'appoggio dei voti, ma non l'intervento nel Governo.

Il quarto rifiuto fu quello di Guy Mollet, il segretario generale del partito socialista e capo del Governo uscente. Egli si rimise a quel che aveva sempre dichiarato durante la crisi, ossia che non voleva succedere a se stesso. Il quinto rifiuto seguì e fu il più rapido: quello di René Billeres, leader radicale, che stimò non essere egli il più indicato a risolvere la crisi.

Ed eccoci al sesto. Avrà successo il Ministro della Difesa uscente e leader radicale della fazione di Mendes France? Gli si riconoscono varie doti. In più, una serie di circostanze gioca in suo favore. Lo si dice amico di Guy Mollet, di cui ha condiviso le responsabilità durante la spedizione di Suez, che la maggior parte dei francesi continua a non considerare un errore, ma un atto necessario ed energico, benchè sfortunato per colpa degli inglesi. E' apprezzato nell'ala destra dell'Assemblea per la sua condotta ferma in Algeria. Ha competenza finanziaria per essere stato, fra i dodici posti ministeriali coperti sino a oggi, anche Ministro delle Finanze quattro anni fa nel Governo di René Mayer e Segretario di Stato al Bilancio dieci anni fa. Giovane ancora, è nato a Luisant il 19 agosto 1914, ha già una lunga esperienza governativa ed è stato, dall'immediato dopoguerra, presente in undici Governi, occupando quasi tutte le cariche direttive dei vari dicasteri.

Egli è figlio di Georges Bourges, presidente di «Veritas» la madre è la figlia del noto Maresciallo Maunoury, vincitore, nella prima guerra mondiale, di Ourcq. «Polytechnicien», come suo padre, Maurice Bourges-Maunoury, si è battuto nell'ultima guerra, quale ufficiale di artiglieria, è stato fatto prigioniero ed è passato poi nelle file della Resistenza. Oggi ha una certa notorietà negli ambienti sportivi quale valente tennista. Il suo nome — come lo rivela «France Soir» — in vecchio francese vuol dire «le villageois mal nourri».

Le prime reazioni alla sua designazione sono state abbastanza promettenti. «L'Aurore» dice che si tratta d'una personalità simpatica. Il «Franc-Tireur» lo giudica seducente «benchè inquietante». Ma le reazioni più precise sono quelle dei parlamentari. Pleven ha dichiarato che, a suo parere, Bourges dovrebbe riuscire. André Morice, della fazione radicale dissidente, ha promesso di appoggiarlo con i suoi amici, e il moderato Frédéric Dupont ha riferito che il suo nome ha buona risonanza nell'Africa del Nord.

In effetti, egli ha avuto un buon esordio. Lo scoglio più grande era rappresentato sino a stasera dalle conclusioni che avrebbe avuto la riunione «Cadillac», che raggruppa i deputati e i senatori del partito radicale. Su una mozione del deputato corso Giacobbi, che raccoglieva 44 voti favorevoli contro 9 e 2 astenuti, i suoi colleghi del partito radicale lo hanno incoraggiato a perseguire nel tentativo, confortandolo del loro appoggio. Sorretto da esso, Maurice Bourges-Maunoury si è recato da Coty per significargli la sua accettazione di principio del mandato affidatogli.

Entro domani egli si ripromette di dare la decisiva risposta, che sarà subordinata ai risultati delle consultazioni che Bourges-Maunoury comincerà ad avere da stasera con i capi dei partiti politici. Si ritiene che egli non chiederà ai socialisti la partecipazione e che farà lo stesso con i moderati, accontentandosi soltanto del sostegno degli uni e degli altri per l'investitura. In questo caso formerebbe un Governo composto di radicali, di gollisti, di elementi dell'U.D.S.R. e del R. G. R. Insomma un Ministero di minoranza, sostenuto come spera, da socialisti moderati e democristiani.

Si tratterà pur sempre di un Governo di minoranza. Ed è su questo punto che potranno sorgere le più grandi riserve e le contrarietà, poichè un Governo di questa fatta non potrebbe rispondere nè alla gravità dell'ora, nè a quella dei problemi da risolvere.

Bonaventura Caloro

L'Ambasciatore sovietico ricevuto dall'on. Pella

Roma, 6

Il Ministro degli Esteri Pella, ha ricevuto questa mattina l'Ambasciatore a Roma del Canadà, Pierre Dupuy, l'Ambasciatore dell'Unione Sovietica, Semen Pavlovich Kozyrev, e lo Ambasciatore del Sudafrica Stephanus Francois Du Toit.

PROSPETTIVE PER IL NUOVO GOVERNO SE PASSERA' ANCHE ALLA CAMERA

La vera qualificazione verrà sui problemi concreti

Attenuate le polemiche dopo il discorso distensivo del segretario d.c. Non sono tuttavia previsti mutamenti nello schieramento parlamentare

Roma, 6

Nell'atmosfera piuttosto arroventata di Montecitorio, un elemento distensivo è intervenuto oggi a ridimensionare la situazione, che tuttavia non per questo appare meno delicata: il discorso dell'on. Fanfani. Un discorso, è stato detto subito, che è valso a correggere le impressioni forse affrettate ed eccessive che le dichiarazioni del Presidente Zoli avevano suscitate con le conseguenze decisamente negative che sottolineavamo ieri. Il Presidente del Consiglio, forse per amor di polemica, forse realmente irritato per certi fatti, aveva detto cose che hanno alimentato una facile polemica e dato esca alla propaganda contraria al nuovo Governo. Ma non c'è dubbio che il nuovo Governo dovrà essere guardato alla prova dei fatti, poichè evidentemente la vera qualificazione — notano stasera alcuni osservatori politici — verrà dopo, sui problemi concreti. Sarà una battaglia dura, impegnativa, ma assai probabilmente porterà alla vera qualificazione. A meno che — visto che a Montecitorio i voti delle destre sono determinanti più di quanto non lo siano a Palazzo Madama — non accettando questa situazione di alleanza forzata con i monarchici e i missini, decida di dimettersi e allora sarebbe nuovamente la crisi.

Sta di fatto, comunque, che il discorso di Fanfani, oggi, ha confermato intanto che la D.C. mantiene assoluta fedeltà alla linea politica sempre seguita, auspica una maggiore comprensione da parte dei partiti che già furono suoi alleati e chiede loro una attesa scevra di prevenzioni. Un discorso del genere non poteva non fare buona impressione (anche se qualcuno ha voluto vederci un significato polemico nei confronti di Zoli) e il giudizio che generalmente se ne dà stasera è di «coraggioso e abile». Palesemente compiaciuto appariva Saragat, il quale ha preso atto delle parole del segretario della D.C. con legittima soddisfazione. Preoccupati invece erano i socialisti, tanto che alcuni di essi hanno avvicinato il leader socialdemocratico, esortandolo a non lasciarsi indurre in tentazione e a mantenere le intenzioni annunciate stamane di voler rispondere «come si conviene agli insulti».

Vedremo cosa dirà domattina Saragat, ma sembrerebbe che il discorso di Fanfani lo abbia alquanto rasserenato, mentre l'intervento di Togliatti dovrebbe determinarlo in ogni caso ad andare più in là della polemica personale con il Presidente del Consiglio. Corre voce che Saragat — se parlerà, poichè non è ancora sicuro — intenderebbe pronunciare un discorso d'impostazione politica di ampio respiro, rifacendosi ai motivi storici che hanno favorito parallelamente la costituzione dell'alleanza tra gli Stati occidentali in difesa della libertà dei popoli e delle coalizioni di Governo richiamantesi agli stessi principi per la difesa delle istituzioni italiane dal pericolo del comunismo, Saragat preannunzierebbe anche l'indirizzo socialdemocratico per il futuro e preciserà i caratteri essenzialmente socialisti della sua azione e quindi la inattualità di una piattaforma governativa di centro laico, marcando di conseguenza quelle differenze con i liberali che costituirono l'elemento principale di attrito nei due Governi precedenti. Intanto la corrente di sinistra del P.S.D.I., udito il discorso di Fanfani, ha chiesto la immediata convocazione della direzione del partito per discutere i problemi politici.

Nei circoli democristiani lo aver riportato il discorso di Fanfani in rapporti politici e la situazione politica nel suo esatto equilibrio è motivo di ampia soddisfazione. E più o meno soddisfatti sono gli esponenti degli altri partiti di centro e gli stessi repubblicani. L'on. Malagugini, socialista, ha detto che «se la discussione fosse avvenuta alla Camera prima che al Senato, le cose sarebbero andate in altra maniera», lasciando intendere che il P.S.I. non è rimasto insensibile alle affermazioni di Fanfani che, con il suo implicito appello anche a questo partito, ha fatto dire a Pertini essersi verificato oggi «un fatto nuovo».

L'on. Nenni ha riunito subito dopo il discorso il suo gruppo per decidere come avrebbe dovuto comportarsi nel discorso che ha poi tenuto in serata. Inutile dire della buona accoglienza che a Fanfani hanno fatto gli esponenti della sinistra democristiana.

Togliatti si è trovato perfettamente d'accordo, nel giudizio, con Covelli; ambedue hanno detto che, secondo loro, Fanfani ha voluto lanciare un siluro contro Zoli. Ora tutti attendono, e forse con maggior interesse che al Senato, la replica del Presidente del Consiglio: il sen. Zoli parlerà nel pomeriggio di domani, alle 17 si afferma. E subito dopo i gruppi parlamentari si aduneranno per decidere il loro atteggiamento. Si dice che la replica dovrebbe servire a sdrammatizzare la polemica e riportarla nei suoi esatti termini. Pare che su Zoli non siano mancate le pressioni di Fanfani in tal senso.

Ad ogni modo, stasera si aveva l'impressione che nonostante le perplessità determinate dall'intervento del segretario della D.C. nei monarchici e nei missini, le posizioni dello schieramento siano e resteranno immutate. Covelli ha detto che se la replica non sarà tale da rovesciare completamente la situazione, il P.N.M. confermerà nel voto alla Camera quello del Senato. E la stessa cosa pensano i missini, pure se Michelini giudica piuttosto negativamente le parole di Fanfani. In proposito, con molta attenzione era stato notato questa mattina il lungo colloquio svoltosi a Montecitorio tra Malagodi e Michelini. Sembra certo che fra i segretari liberale e missino si sia parlato della questione dei contratti agrari nel quadro di un esame del programma economico del Governo.

Nella confusa situazione di questi giorni, non è facile discernere le notizie esatte dalle voci false e le voci artificiosamente messe in giro da quelle che hanno un fondamento. Così si era parlato stamane di dimissioni di alcuni Ministri, di pretese lettere a Zoli da parte dell'on. Bo. E ieri sera la notizia di una convocazione del Consiglio dei Ministri era venuta ad assumere un significato politico che aggiungeva drammaticità alla situazione. Ma, in verità, la brevità stessa della seduta — è durata venti minuti appena — sta a dimostrare che la situazione politica non è stata nemmeno sfiorata.

La situazione politica sarà esaminata probabilmente nella giornata di sabato, poichè una analisi collegiale dell'andamento e dei risultati del dibattito s'impone indipendentemente dalle voci sui dissensi interni nella compagine ministeriale. Infatti, se il voto della Camera confermerà le posizioni dello schieramento manifestatosi al Senato, il Governo dovrà necessariamente valutare il peso che si deve dare al contributo delle destre.

La situazione

Al termine della giornata il punto della situazione è presto fatto. Il discorso dell'on. Fanfani a Montecitorio avrebbe potuto rimettere in forse persino la continuazione del Gabinetto Zoli, la cui settimana di passione terminerà sabato, con la valutazione del voto che la Camera avrà dato. Dopo aver cercato ieri una riconciliazione con Saragat, per riparare parzialmente le ferite prodotte nell'antico alleato dal parlare rude del Presidente del Consiglio, il segretario democristiano ha tenuto oggi un discorso che può essere così riassunto: i voti delle destre sono sgraditi, Saragat ed i partiti minori hanno avuto delle benemerenze verso il paese, e la DC non lo dimentica. Le parole del parlamentare aretino sono state condite con un certo possibilismo verso il PSI. Quanto al Governo Zoli, è un Governo «amico».

Il discorso è piaciuto a Saragat, ai repubblicani ed a Nenni. Non è piaciuto ai liberali, e Malagodi ha fatto un discorso, contro la DC, piuttosto pesante. Non è piaciuto alle destre e specie ai missini perchè Fanfani ha «chiuso» nettamente. Tuttavia resta ancora da vedere se le destre voteranno contro. Sarà Zoli a decidere: se si manterrà sul tono di Fanfani le destre potranno mutare atteggiamento, e i casi potrebbero essere due: o il Governo passa con un'altra maggioranza, cosa non impossibile quando si pensi al lavorio sotterraneo che è in corso da più giorni per modificare la situazione creatasi, o il Governo si dimette.

Dal modo come ha parlato oggi si potrebbe pensare che Fanfani se ne lavi le mani e non veda con dispiacere una eventuale nuova crisi.

E' evidente comunque che la situazione dopo il voto del Senato non si è affatto chiarita, anzi si è ingarbugliata ed è diventata un vero gioco di bussolotti. Nello sforzo di allontanare i voti non graditi della destra la DC sta cascando nell'eccesso opposto, avvicinarsi troppo alla sinistra. Superato lo scoglio di Palazzo Madama il Governo è entrato praticamente in crisi e sabato, se non muterà lo schieramento delineatosi al Senato, questa crisi potrebbe anche diventare ufficiale. Dopo di chè, è evidente, la possibilità di chiamare il paese alle urne in anticipo tornerebbe di attualità.

ESERCITAZIONI A FUOCO AL LARGO DI CAPRI

In meno di mezz'ora 44 aerei s'innalzano dalla «Forrestal»

L'Ambasciatore Zellerbach e i Capi di S. M. italiani presenti a bordo del gigantesco aeroporto galleggiante

Napoli, 6

La portaerei «Forrestal», di 60 mila tonnellate della VI Flotta statunitense dislocata nel Mediterraneo ha lasciato questa mattina il porto per una esercitazione. Sull'unità si sono imbarcati l'Ambasciatore degli Stati Uniti Zellerbach con il Console generale ispettore Robert Memminger, il Capo di S. M. della Difesa italiana gen. Mancinelli, il Capo di S. M. dell'Esercito gen. Liuzzi, il Capo di S. M. della Marina amm. Pecori Giraldi, il Capo di S. M. dell'Aeronautica gen. Raffaelli, il Capo del Dipartimento del Mediterraneo Centrale amm. Ruta, ed altri alti ufficiali italiani.

A venti miglia al largo di Capri hanno avuto inizio le esercitazioni aeree. Nel tempo di poco meno di mezz'ora dall'aeroporto galleggiante si sono levati in volo 44 aerei. Hanno cominciato due reattori «Banchees» a cui sono seguiti, con perfetta sincronia, a distanza di pochi secondi uno dall'altro, venti bombardieri «Sky Raiders», quattro turboreattori «Sky Warriors», sei reattori «Furies», otto reattori bombardieri «Cougars» e quattro reattori supersonici «Demons». Il primo bombardamento è stato effettuato a cento metri circa dal lato sinistro della unità. I «Cougars» con vertiginose picchiate hanno lanciato bombe in mare. Quindi ha avuto luogo il bombardamento a bersaglio. Un periscopio di sommergibile trascinato dalla «Forrestal» con un cavo di poco più di cinquanta metri è stato preso di mira dagli «Sky Raiders», mentre i caccia-reattori «Demons» hanno compiuto operazioni di mitragliamento.

Durante questa operazione i «Demons» hanno più volte superato la barriera del suono provocando il caratteristico duplice rumore assordante: (l'uno quando l'aereo entra nella velocità supersonica; l'altro, immediatamente successivo, quando l'aereo scende, dopo il lancio, al di sotto dei 1200 chilometri orari). Le esercitazioni sono state completate da lanci individuali e in squadriglia di missili, da lanci di spezzoni incendiari e bombardamenti in formazione di picchiata.

Si sono quindi svolte le operazioni di atterraggio mediante il normale aggancio. Un solo degli aerei ha dovuto difficoltosamente ritornare sulla pista poco dopo la partenza per un guasto al motore.

Al termine di una colazione, offerta quindi agli ospiti, il comandante delle forze di attacco della VI Flotta, amm. Edward Arnold, ha risposto ad alcune domande dei giornalisti. Egli ha precisato che le esercitazioni effettuate quest'oggi non si differenziano da quelle che normalmente si svolgono sulla nave gli altri giorni. Il raggio di azione della «Forrestal», la cui difesa principale consiste nella sua grande mobilità, si può estendere — ha spiegato tra l'altro l'amm. Arnold — su un raggio di 3.000 miglia.

GLI ITALIANI «STUDIANO» ZOLI, NUOVO PRESIDENTE

UN UOMO DAI MODI BRUSCHI CHE VORREBBE GOVERNARE SUL SERIO

L'ampiezza del suo programma potrebbe anche essere ispirata a motivi tattici ma può nascondere il desiderio di non fare dell'ordinaria amministrazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 6

Alto, lungo, dinoccolato, un po' curvo, il nuovo Presidente del Consiglio incominciò a parlare. L'attesa era intensissima, colorita da una singolare emozione, quale si manifesta sempre quando il posto centrale del banco dei Ministri è occupato da un uomo nuovo. (Ecco la rivincita della «personalità» sui «poteri»). Sussiste, nelle moltitudini più elette, come è un'assemblea di parlamentari, un senso reverenziale verso le possibilità inedite dell'uomo, verso il mistero della personalità, e nemmeno i più smaliziati sfuggono alla seduzione leggermente inebriante che porta con sè ogni personaggio il quale assume il potere per la prima volta.

Zoli non parlò bene. Non improvvisò nemmeno un'aggiunta; trascinò le lunghe frasi in una lettura scolorita e affaticata, nonchè troppo frettolosa. «Ho fretta, perchè sono anziano», rispose con disinvoltura a un'interruzione. Non staccava a sufficienza le frasi e i gruppi di concetti, come insegna l'abbiccì della dizione; quegli stacchi e quei raggruppamenti doveva farli, con un certo sforzo, l'ascoltatore. Il discorso parve assai lungo, sebbene durasse meno d'un'ora; si notò che il Ministro degli Interni, che era alla sua sinistra, lo incitava ad accelerare con modi piuttosto familiari, laddove Pella, seduto alla sua destra, lo ascoltava riguardosamente con la cordiale attenzione che gli è propria e che gli concilia tante simpatie.

Zoli si rivelò interamente in quel discorso. Dopo due capi di Governo insulari, Scelba e Segni, l'uomo di Cesena venuto da Firenze portava uno spirito analitico, freddo, raziocinante. Zoli non è toscano, ma ha la lucidità e una certa chiara posatezza morale del toscano. Il carattere e il temperamento sono rimasti quelli del romagnolo. Un romagnolo cattolico, non mistico, diverso da La Pira per sensibilità manifesta ed emotività; tuttavia di antica famiglia cristiana e religiosa, e lui stesso di una religiosità convinta e severa, forse, piuttosto che dolce ed estatica. (Ma chi entra nell'animo degli uomini?). Zoli ha sei figli, di cui quattro femmine. Tre di queste non si sono sposate. La biografia dell'uomo è semplice e ormai nota; meno nota è l'indole. Pochi uomini politici sono così sconosciuti alla massa del pubblico. Non è male, pertanto, raccogliere le impressioni di coloro che gli furono vicini durante una vita lineare, proba e civilissima.

La famiglia Zoli ebbe fra i suoi contadini i Mussolini. Erano, infatti, dello stesso paese di Predappio, e poichè Benito Mussolini aveva sì e no quattro anni più di Adone Zoli, si vuole che i bambini Benito e Adone abbiano giocato insieme per le vie del quieto borgo dell'Appennino forlivese.

Zoli aprì uno studio di avvocato a Firenze dopo aver combattuto valorosamente durante la prima guerra mondiale e vi rimase per tutta la vita. Durante il ventennio fascista si conquistò la fama di primo civilista di Firenze, senza che sul suo abito si appuntasse il distintivo del partito fascista, che egli tenacemente rifiutò dal 1922 al 1945. E' ormai leggendario il particolare delle giacchè senza occhiello, che l'avv. Zoli si faceva fare apposta. Non furono, del resto, molte giacche. Zoli era vestito sempre allo stesso modo, semplice fino a una certa trasandatezza. Era modesto nei modi, nel sentire. Diventato ministro, la sera gli amici lo incontravano frequentemente nelle stradine del centro della capitale, mentre si avviava verso la propria abitazione, sempre con quella sua andatura disciolta, fermandosi come un girellone davanti alle vetrine dei piccoli negozi romani. Quando vantavano dinanzi a lui il suo talento di avvocato, usava rispondere, schermendosi, e alludendo al fratello che collaborava con lui nello studio fiorentino: «Gli è tutto pe' i' mmi fratello!» Non lo descrivono, peraltro, come un uomo dolce. Il carattere è duro, il modo sempre volto al concreto e non indugiante sulla parola gentile o nella scherzevolezza complimentosa, così proprio della società intellettuale e borghese fiorentina. E' dunque un uomo piuttosto brusco, qualche volta leggermente sgarbato verso chi gli dice cose che non condivide, qualche volta sdegnoso, e questo aspetto in cui convergono i caratteri rudi del romagnolo e la lucidità tagliente dello spirito toscano gli ha allontanato o raffreddato qualche simpatia, anche nel campo della stampa.

E' l'uomo che, caso raro nella gentile Italia, nella raffinata e sorridente Firenze, nella Roma nobile e cordiale, oppone negazioni secche e parole ruvide all'argomento che non lo persuade: lineamento piuttosto nuovo fra gli uomini di governo italiani dal 1943 in qua.

Che cosa si aspetta quest'uomo dal suo esperimento di Governo, e su quali dimensioni, a quale scala lo imposta? La domanda è la più importante che un cittadino italiano possa oggi fare al Presidente Zoli. L'attesa dell'opinione pubblica è, senza alcun dubbio, questa. Il popolo desidera di essere governato. Tutti sanno tuttavia, quale sia la situazione parlamentare nata dall'incerto responso popolare del 7 giugno 1953, tutti sanno come sia pressochè impossibile, con questo Parlamento, un Governo che governi, nel senso pieno della parola.

Zoli, un po' imprudentemente, si lasciò sfuggire, quando fu interrogato dai giornalisti all'inizio della crisi ministeriale, una frase che forse oggi gli pesa, e che è in contrasto col suo primo discorso di Presidente: «Che volete che possa fare il futuro Governo? — disse — Farà approvare i bilanci, il che occuperà il Parlamento fino a ottobre, e non gli si potrà chiedere molto di più».

Da Capo del Governo, tutt'altro linguaggio. Il programma esposto è senza dubbio stato arricchito in modo da procurare i voti delle destre pur accentuando il contenuto sociale e quindi una certa tonalità «di sinistra»: il cittadino comune vorrebbe pertanto sapere se c'è stato, nella formazione di questo ampio e nutrito programma — tutt'altro che di un Governo «di affari» — un mutamento, che sarebbe abbastanza naturale, nell'animo del Presidente. In altri termini, potrebbe essere accaduto che una volta assunto il potere Zoli abbia visto la necessità, e forse anche la possibilità, di governare, o almeno di tentare di governare: sia pure in uno scorcio di legislatura; sia pure impostando certe soluzioni che sarebbero poi rimandate per il perfezionamento e l'applicazione al Parlamento del 1958. E' questo che è accaduto? Ecco la domanda che il lettore di giornali, l'elettore di domani si pone.

E' una domanda veramente importante, e non è possibile darvi ancora risposta. Si tratta di sapere fino a che punto l'ampiezza, la concretezza, una certa grandiosità del programma enunciato spavaldamente da Zoli il 29 maggio significano che questi si è convertito alla convinzione di poter fare un'opera efficace nell'anno di Governo che il voto di fiducia gli offrirebbe. E fino a che punto, invece, l'ampiezza di questa impostazione, il suo carattere che è intelligentemente di destra e di sinistra insieme, che rompe in parecchi punti i binari segnati, più che dalle ideologie, dalle etichette, siano il frutto di una accorta composizione chimica e di uno studio di tattica parlamentare.

Possono esser valide, si badi bene, l'una e l'altra spiegazione. Direi che la seconda è certa, poichè è inevitabile. Ma sulla prima si appuntano numerose speranze italiane.

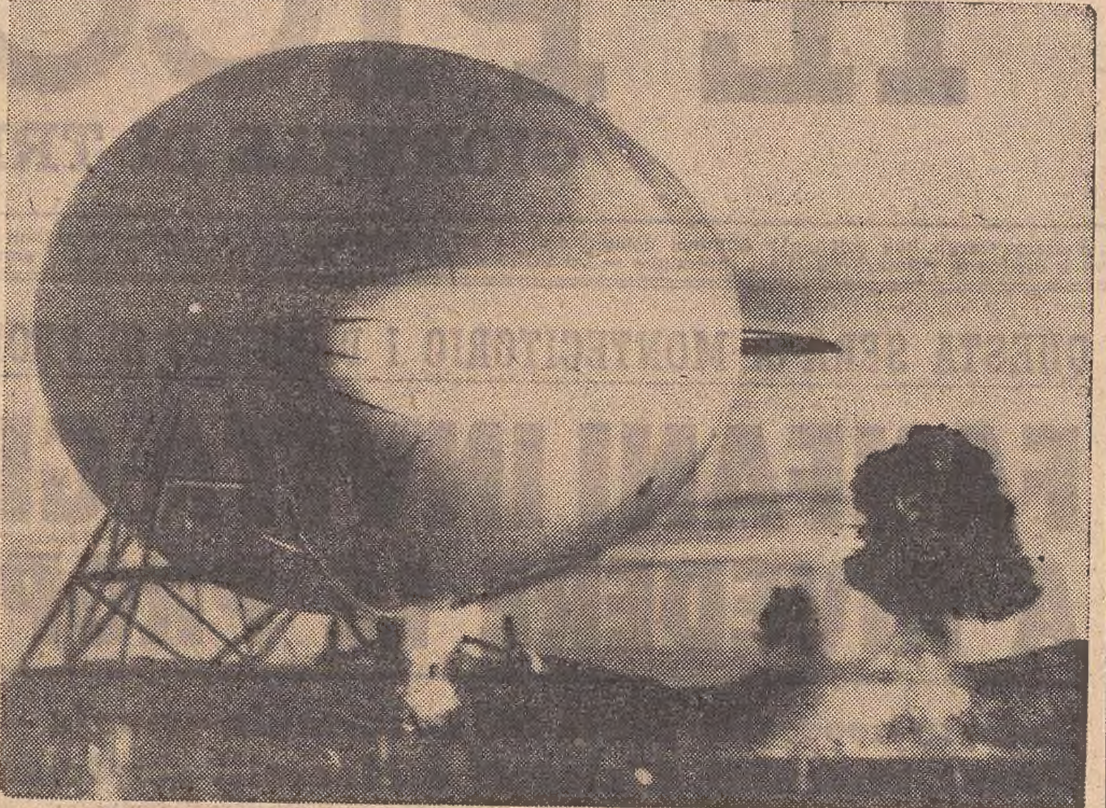
Riccardo Forte

Assicurata l'abilitazione dietro compenso di 400 mila lire

Genova, 6

Il segretario capo del Provveditore agli studi, dott. Carlo Scalfari di 47 anni, è stato arrestato oggi su mandato di cattura del giudice istruttore dott. Scardulla, sotto l'imputazione di millantato credito e corruzione.

Il provvedimento è stato preso al termine di alcune indagini che hanno stabilito come lo Scalfari, per una somma complessiva di 400 mila lire, si fosse interessato per favorire l'abilitazione magistrale di due candidate, promettendo d'intervenire presso la Commissione esaminatrice. Ad accusare il dott. Scalfari sarebbe stata una maestra, pure addetta al Provveditorato, la signorina La Rose, arrestata nell'agosto scorso. La La Rose, imputata di aver ricevuto somme di denaro per favorire l'abilitazione magistrale di due candidate, si sarebbe appunto scagionata addossando tutta la colpa al segretario capo.



Sul lucido volume di una aeronave si riflette il bagliore dello scoppio che accompagnò la esplosione atomica effettuata domenica scorsa nel Nevada. La bomba era di carica limitata.

SENZA EMOZIONI L'OTTANTESIMA PUNTATA DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Vittoriosi i tre candidati entrati per la prima volta in cabina

Il «vigile - ammiraglio» di Bologna applaudito con sempre maggior simpatia Conchita Mioni ha superato la prima tappa rispondendo alle domande sul pugilato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 6

Con un gettone d'oro per tutta spesa «Lascia o raddoppia» ha superato la pietra miliare dell'ottantesima trasmissione, un po' interessando e un po' annoiando, con un'emulsione di elementi culturali e mnemonici più o meno saporosi o revulsivi. Uno dei più grandi segreti della vita è di sapersi annoiare, affermava il moralista La Rochefoucauld, ed il pubblico mostra di conoscere abbastanza quest'arte, ben sapendo — come Bertoldo — che dopo il brutto viene il bello. Il quale, nel caso specifico, è dato dalla seconda esibizione trionfalissima del vigile urbano bolognese Federico Forbicini, detto l'Ammiraglio, che tutto conosce sulle battaglie veliche e remiere dai primordi dell'umanità ad oggi. Ma non è soltanto la formidabile scattosità della sua memoria o la disinvolta semplicità delle sue apparizioni che fanno numero; è qualcosa di imponderabile che lo rende simpatico ed in pochi istanti aggancia l'attenzione e il divertito entusiasmo dei vicini e dei lontani. Forse mai in questa rubrica vi è stato un personaggio così cordialmente comunicativo — non nella quasi inesistente sua teatralità — ma nel corso stesso del fluire delle risposte, la cui circostanziata distensione in un accelerando di elementi aggiuntivi deve venire — forse con opportunità spettacolare — interrotta dal presentatore mentre il consentimento generale è al diapason. L'abbondanza espressiva di altri concorrenti precedenti o non era attinente al tema o era permeata di una virulenza spesso sgradevole e superbiosa. Nel vigile petroniano niente di tutto questo: buono, mite, lascia parlare, sta al giuoco (gli hanno fatto confermare perfino che per studiare in pace deve nelle ore libere rifugiarsi al cimitero), entra in cabina remissivo ma pronto allo sparo; e quando sente la domanda apre le cateratte e butta fuori la sua scienza come si buttano i materassi dalla finestra quando brucia la casa. In quel poco tempo che gli è consentito deve pigiare tutta quella roba, che è sempre pertinente, che lo lascerà insoddisfatto per il tanto non detto.

L'ammiraglio italiano Ruggero Di Lauria ha legato il suo nome alla prima battaglia navale notturna ricordata dalla storia. Qual è il nome di questa battaglia e quale problema sorse allora per la prima volta? Si tratta della battaglia di Las Cornigas avvenuta il 9 settembre 1285, ed il problema era costituito dal riconoscimento notturno delle navi. Essa venne combattuta dalle forze di Filippo III di Francia, comandate da due generali, i genovesi Enrico De Maria e Giovanni Scotti, contro la flotta di Pietro III d'Aragona comandata appunto dall'ammiraglio Ruggero Di Lauria...

Dopo un po', al disco rosso di Mike Bongiorno, si ferma ossequente, sorride, ma si dice dispiaciuto di non aver potuto aggiungere almeno il numero dei morti e dei feriti. Se per avventura dovesse dare una risposta sbagliata e il presentatore o il notaio se ne accorgessero, è da credere che lasceranno correre per non dare un grosso dispiacere al pubblico.

«Sono molto onorato di questo alto onore» ha detto Federico Forbicini — un po' fuori delle sue acque familiari — alla Principessa di Soragna, presidentessa del Comitato delle patronesse della Lega Navale Italiana, arrampicatasi sul palcoscenico per appuntargli all'occhiello il distintivo di questa consociazione.

Il primo dei «tre debuttanti cioè tre visi noti», come Mike Bongiorno ha definito oggi con originale formula coloro che dovevano entrare in cabina, è stato il fiorentino Vasco Ulivelli, un giovane più provveduto di sapienza filosofica che di mezzi finanziari (è da poco che ha dovuto chiudere il suo negozio). Si è saputo che la società zoofila fiorentina ha ringraziato per la liberazione di quel grillo portato dal concorrente giovedì scorso, il merito precipuo della quale liberazione va alla signorina Campagnoli. Per la domanda da 640.000 lire sono andati a svegliare Platone e il suo «Teeteto» con le relative tesi socratiche secondo le quali non si può basare la scienza nè sulla sola sensazione, nè sulla sola opinione, nè sulla sola ragione.

LASCIA O RADDOPPIA
Ottantesima puntata

1) *Mariuccia Corti*, Genova, casalinga; tema «letteratura italiana dell'800»; casca alla seconda domanda.
2) *Cesare Riesch*, Firenze, impiegato; tema «pittura flamminga»; vince L. 320.000.
3) *Carlo Russo*, Venezia, impiegato; tema «Teatro italiano del Settecento»; casca alla settima domanda, consolazione un gettone d'oro.
4) *Giovanni Esposito*, Castellammare di Stabia, impiegato; tema «letteratura gialla»; casca alla terza domanda.
5) *Conchita Mioni*, Trieste; studentessa di canto; tema «pugilato»; vince L. 320.000.
6) *Vasco Ulivelli*, Firenze, alimentarista; tema «filosofia greca»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.
7) *Partenio Tognoli*, Milano, ragioniere; tema «lirica italiana»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.
8) *Federico Forbicini*, Bologna, vigile; tema «battaglie navali»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

Per l'impiegato milanese Partenio Tognoli è stata evocata un'opera intitolata «Leonora ovvero l'amor coniugale», rappresentata a Dresda nel 1804 e di cui lo stesso concorrente ha ammesso di non saperne più in là del titolo.

Degli esordienti la piccola Mariuccia Corti, genovese, maestrina in attesa di assegnazione, è apparsa più preoccupata di tornarsene presto a casa e sottrarsi all'imbarazzo di tutte quelle cose più grandi di lei, che di guadagnarsi neppure un gettone d'oro. Sapeva che l'avrebbero interrogata sulla «Storia della letteratura italiana» del Sapegno e su una antologia di scrittori italiani dell'Ottocento. Fino al Foscolo ce l'ha fatta ma alla seconda domanda, udito un branuccio in cui si parlava di vita e di morte, ha detto con un senso di liberazione di non sapere di che si trattava. Il presentatore insiste nell'incoraggiarla, la concorrente dà ascolto ad un'ispirazione medianica e fa il nome di Nicolò Tommaseo, il quale, violento e livoroso come sempre, a più di un secolo di distanza voleva soppiantare quel povero Leopardi già da lui piuttosto maltrattato. Ma con gli esperti non c'è niente da fare.

Il dott. Cesare Riesch, che ha cinquant'anni ed è impiegato al Banco di Napoli di Firenze, conosce molto bene la pittura flamminga ed è per questo che si trova a «Lascia o raddoppia». E' lui stesso un po' pittore a tempo perso ma fa tutte coserelle da niente, così come si dipingeva una volta e che tutti possono capire, senza astrazioni e senza licenze. E' stato allievo di Pietro Annigoni, colui che ha definito quelli della Principessa Margaret i più begli occhi del mondo e che a Londra riceve ordinazioni su ordinazioni, dai reali in giù («dipinge — ha detto di lui il concorrente — come si dipingeva quattro secoli fa, con la stessa calma tranquillità, senza preoccuparsi di quelli che sono certi problemi che oggi assillano i pittori»; non ha specificato quali sono questi problemi ma è certo che non si tratta di denaro).

Tra una diapositiva e l'altra è venuta a inserirsi una domanda sulla letteratura italiana ma per fortuna l'interessato si è accorto che non era pertinente

Il vicedirettore di un cinematografo veneziano, il trentaduenne Carlo Russo, aveva un tema vasto e gradevole: il teatro italiano nel Settecento e Carlo Goldoni in particolare. Il più grande interprete goldoniano? Cesco Baseggio (anche i titini sono della stessa opinione permettendo che recitasse a Capodistria; anzi ci ricambieranno la cortesia mandando una loro compagnia a recitare a Venezia, il prossimo luglio, dello stesso Goldoni le «Primorske zdrahe», come dire «Le baruffe chiozzotte»). Alla settima domanda non ha saputo che era il senese Girolamo Gigli l'autore dell'opera «Il governatore delle isole natanti».

Il signor Giovanni Esposito, di Torre Annunziata, ma che vive da pochi mesi a Castellammare di Stabia, impiegato di professione, legge molti libri gialli ed ascolta molte indiscrezioni. Ed una di queste l'ha propalata al pubblico, inopinatamente, con non poco cruccio della protagonista: la signorina Campagnoli ha vissuto molti anni appunto a Castellammare. «Affari di famiglia» ha commentato lei. Se il concorrente avesse ricordato altrettanto bene quanti fiammiferi usati ci erano nel portacenere un'ora prima del delitto e quanti all'arrivo della polizia (nel romanzo «La casa delle metamorfosi» di Ellery Queen) sarebbe rimasto ancora in gara. Perchè gli italiani non scrivono romanzi gialli? Perchè questi devono avere come protagonisti personaggi che compiono i delitti con calma, a freddo, studiando tutte le maniere per farla franca. Invece l'italiano ha un temperamento passionale, focoso, ammazza e ruba senza preoccuparsi delle conseguenze e senza cancellare le tracce e gli scrittori non potrebbero che riflettere questo temperamento (caso Montesi e l'oro di Dongo fanno eccezione).

La signorina Conchita Immacolata Mioni nata a Trieste ma abitante a Roma (un giornale ha scritto che ha anche sangue spagnolo nelle vene), si presenta per il pugilato dal 1719 al 1955, inclusi i campionati mondiali dei pesi massimi e le Olimpiadi, regolamento ufficiale e origini storiche e mitologiche del pugilato. Dice di studiare canto (è soprano leggero) con la celebre Toti Dal Monte. Risponde bene alle otto domande del debutto, richiedenti tutte un notevole sforzo mnemonico: esemplificativa per tutte la settima con cui si voleva sapere l'ammontare esatto degli incassi in occasione degli incontri Dempsey-Tunney del 23 settembre 1926 e 22 settembre 1927: rispettivamente dollari 1,895,732 e 2.658.678.

Come mai la signorina Mioni è venuta a prediligere un «hobby» così poco femminile? L'ha detto lei stessa in alcune dichiarazioni all'edizione della notte del «Corriere della Sera», giornale così sollecito a mettere in rilievo tutto quanto onora Trieste (che l'altro ieri abbia omesso di dare anche un solo cenno biografico del poeta triestino Virgilio Giotti, ritenuto degno dell'assegnazione — assieme ad Antonio Baldini e a Vasco Pratolini — del premio nazionale di cinque milioni dell'Accademia dei Lincei, è un'eccezione). «Fin da quando ero bambina — ha raccontato la ragazza — gli incontri di boxe mi attiravano irresistibilmente. Forse perchè Trieste è una città dove questo sport è molto sentito, forse anche perchè non riuscivo a spiegarmi come mai due uomini potessero odiarsi al punto di farsi tanto male. Dapprincipio fu dunque una pura curiosità, poi ebbi la fortuna di assistere ad un paio di incontri con Tiberio Mitri e da allora diventai una vera tifosa».

Nella sua modestia Conchita Mioni non ha voluto ricordare di essere stata eletta nel 1945 al Teatro La Fenice, nel corso di una vivace riunione, la prima miss Trieste del dopoguerra.

G. M.

NON C'ERA L'UNICO TESTE IN PROGRAMMA

L'udienza più breve del processo di Padova

Il notaio Alberici - ora ammalato - dovrà riferire sulla cessione dello stabile del «Popolo d'Italia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Padova, 6

Per l'assenza dell'unico teste in programma, l'udienza odierna ha segnato il record della brevità. E' durata infatti esattamente 37 secondi, il tempo necessario al Presidente Zen per comunicare che il notaio Umberto Alberici di Milano ha avvertito telegraficamente la Corte di non poter presentarsi per motivi di salute pregando di rinviare la sua deposizione di otto giorni.

Il notaio milanese avrebbe dovuto riferire sull'episodio inaspettatamente affacciato alla ribalta processuale, nella prima udienza del 29 aprile scorso, dall'avv. Druetti del Foro di Milano: la cessione da parte di Benito Mussolini all'industriale Gian Riccardo Cella della sede e della tipografia del «Popolo d'Italia».

Secondo quanto dichiarò il legale del Cella nella fase preliminare del processo, il prezzo della compravendita (109 milioni di lire) venne affidato al dott. Alberici in assegni bancari, che rimasero in deposito presso il notaio fino a pochi giorni prima del crollo di Salò, allorchè per ordine di Mussolini vennero convertiti in franchi svizzeri. Aggiunse l'avv. Druetti di poter provare che l'ex capo del fascismo aveva con sè il cospicuo importo tramutato in valuta estera, quando partì per l'ultimo viaggio verso il lago di Como.

Queste le premesse per cui lo industriale milanese — avendo subito la confisca dei due immobili, e non avendo potuto ottenere dallo Stato, nonostante la lunga vertenza giudiziaria, la restituzione del prezzo versato — chiese tramite il suo legale alla Corte di Padova di costituirsi parte civile contro i trafugatori dell'«oro di Dongo», per rivalersi su di loro, in caso di sentenza punitiva, del danno patito.

La deposizione del notaio Alberici potrà essere pertanto determinante sull'ammissione o meno di questa costituzione di parte civile, su cui la Corte si è riservata di decidere alla luce degli sviluppi del dibattimento. Il processo sarà ripreso domattina.

In base alle ultime citazioni, disposte su richiesta del P.G. dott. Schivo, il quadro delle testimonianze in programma per le prossime cinque udienze del processo dell'«oro di Dongo» risulta così definito:

Venerdì 7 giugno: on. Virginio Bertinelli, Oscar Sforni, avv. Luigi Grassi, Giuseppe Ciappina, Vittorio Notarnicola, avv. Liberti di Milano e G. Vaia (già membro del comando piazza di Milano).

Martedì 11 giugno: Maddalena Zanoni ved. Canali, Giovanna Martinelli ved. Canali, Luigi Masciadri, Irma Parravicini in Conci, Maria Pedrinelli, Francesca Carenzi, avv. Luigi Grassi, Arrigo Galli, Ferruccio Lanfranchi, on. Alberto Mario Cavallotti.

Mercoledì 12 giugno: Luigi Zanon, Giuseppina Panzeri, Elena Curti, Pier Belini delle Stelle, Giulio Bianchi e la sorella di quest'ultimo, non meglio identificata.

Venerdì 14 giugno (il giorno 13 la Corte non terrà udienza, in occasione della festa del patrono di Padova, S. Antonio): Carlo Lamberti, Dante Cerutti, Giuseppe Ciappina, Oreste Gementi, Antonio Assuntino, Alessandro Serravalle, Virginio Mascetti, Agostino Zollet e Luciano Bosisio.

Sabato 15 giugno: Vittorio Cavatore, Rodolfo Canali, Aldo Neri, Giulio Spini, Palmiro Bianchini, Alessandro Viazzi, Vicentina Coan, Piero Mario Losi, Athos Della Torre, Giuseppina Regazzi in Della Torre, Ercole Botta ed Erio Cipollini.

L. S.

Precisazioni dell'ENI sul «Pozzo Rosolini»

Roma, 6

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia di un ritrovamento petrolifero nella zona di Rosolini, in Sicilia, da parte di una società mineraria del Gruppo ENI. Interpellata in proposito, la società interessata ha precisato quanto segue: nel corso dell'esecuzione di un primo pozzo esplorativo nel permesso di Noto, detenuto dalla Società Coris, controllata dall'ENI, l'Agip Mineraria ha incontrato in località Rosolini, alla profondità di metri 2635, una formazione calcareo-dolomitica con impregnazioni di petrolio. Al momento è prematura qualsiasi previsione sulla importanza di tale manifestazione, che peraltro presenta elementi promettenti. L'esplorazione continua.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avrà un aumento della nuvolosità. Sulle regioni centrali e meridionali gli annuvolamenti saranno accompagnati da locali precipitazioni per lo più a carattere temporalesco e da locali grandinate. Temperature stazionarie. Mari: medio e basso Tirreno, Canale di Sicilia agitati; gli altri mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 25.6; Trento 10, 27.8; Trieste 15.1, 23.6; Venezia 16, 22.6; Milano 13.5, 25.3; Torino 9.7, 23.6; Genova 16.5, 26.2; Bologna 14.2, 26.2; Firenze 14.4, 25.2; Pisa 14, 24.2; Ancona 14.7, 21.6; Perugia 12.6, 21.2; Pescara 11.7, 24; L'Aquila 11.2, 24.8; Roma 13.5, 23.7; Campobasso 13.2, 21.8; Bari 13.6, 26; Napoli 12.8, 23 8; Potenza 9.6, 20.6; R. Calabria 13.3, 23.7; Messina 16.8, 24; Palermo 14.6, 23; Catania 12.4, 24.3; Alghero 15.5, 25; Cagliari 13.5, 26.2.

RAPIDO INIZIO DELLA NUOVA ISTRUTTORIA

Stamane i primi testi contro lo «zio Giuseppe»

Al vaglio del giudice la querela presentata nei confronti dei colleghi della tipografia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Roma, 6

La fase istruttoria del «Processo Montesi-numero tre» entra domani mattina nel vivo. Il primo dei processi relativi al caso Montesi fu quello a Silvano Muto, chiuso in maniera clamorosa allorchè vennero a galla le accuse della Caglio contro Piccioni, Montagna e Polito; il secondo è stato quello di Venezia, recentemente concluso con l'assoluzione degli imputati; il terzo è questo a carico dello zio Giuseppe. Ce ne sarà poi un quarto, il prossimo autunno, dedicato ad Anna Maria Moneta Caglio.

Ora siamo dunque al numero tre. Contrariamente alle aspettative il giudice istruttore Gallucci, appena scelto per occuparsi della vicenda, non ha perduto tempo nell'esame dei documenti: per domani mattina alle 11 ha già convocato nel suo ufficio in qualità di testimoni Leo Leonelli, Mario Garzoli e Lia Brusin, cioè i testi della tipografia Casciani, sul capo dei quali pende una querela presentata da Giuseppe Montesi. La storia di questa querela, fonte prima di tutti i guai dello zio Giuseppe, è ormai nota: i tre suoi compagni di lavoro avevano dichiarato che egli si era allontanato dal la tipografia nel giorno della scomparsa di Wilma. Al che il bollente Giuseppe, che allora sosteneva il suo alibi numero uno, cioè di non essersi mosso, li aveva querelati.

Ancora oggi egli ribadisce la validità della sua querela, affermando che essa si riferisce in particolare al fatto che i suoi compagni lo avevano accusato di essersi recato ad Ostia, mentre egli, secondo il suo alibi numero due, era sulla via Flaminia. Ma il fatto che il Leonelli, il Garzoli e la Brusin siano stati citati come testimoni e non come imputati è abbastanza eloquente riguardo alla considerazione nella quale il giudice istruttore tiene la querela presentata dallo zio Giuseppe. I tre infatti non sono stati raggiunti da un mandato di comparizione quali imputati del reato di calunnia, ma soltanto invitati a testimoniare. Altri indizi fanno capire che il giudice Gallucci non sembra intenzionato a insabbiare le indagini, come da alcune parti si era temuto. Sembra che egli abbia già citato a comparire davanti a lui alcuni familiari di Wilma Montesi ed anche il suo fidanzato Angelo Giuliani, un personaggio il cui ruolo nella vicenda non è mai stato del tutto chiarito.

E' evidente quindi che il giudice Gallucci ha l'intenzione di collegare immediatamente la denuncia per calunnia (cioè il primo reato che sarà contestato a Giuseppe Montesi) con tutto il complesso della vicenda, quello che ha il suo centro nell'eterno quesito del come Wilma è morta.

Evidentemente il giudice Gallucci, nel materiale che ha avuto sotto mano, ha trovato elementi sufficienti per procedere con rapidità. Questa mattina egli aveva ricevuto da Venezia, attraverso la solita trafila, i verbali della ormai famosa deposizione a porte chiuse, con la quale lo zio Giuseppe aveva confessato la falsità del suo primo alibi presentando il secondo, con le conseguenze ben note. Forse il giudice Gallucci ha già in mano elementi sufficienti per contestare allo zio Giuseppe la falsità anche del secondo alibi? E' quanto vedremo nei prossimi giorni.

F. R.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato attivo con intonazione generale sostenuta; l'atmosfera di borsa risulta oggi molto migliorata e si notano buoni interventi del denaro in vari settori. La seduta si svolge così a ritmo serrato ed il listino registra per numerosi titoli i massimi della giornata. Attivissime le Fiat, e le Montecatini; seguono con ottime plusvalenze, le Centrale, Viscosa, Ilva, Finsider, Edison, Sarda, Seso, Ancora le due Teti, Saffa e Italcementi. Moderati spostamenti per il resto della quota che si mantiene sui livelli precedenti. Anche nel dopoborsa il denaro insiste in particolare sulle Finsider a 708 e sulle Italcementi. I valori di Stato si mantengono sulle consuete basi con lievi oscillazioni.

Finanziari: Mediobanca 1427 (—130), G.I.M. 5760 (—30), La Centrale 9230 (+10), Invest. 2630 (+7), Bastogi 1680 (+25), Sviluppo 1775 (—4), Finsider 706 (+3,50), Finelettrica 1318 (+3), Ass. Gener. 24800 (—), R.A.S. 7730 (—10).

Tessili: Cantoni 11850 (—40), Val. Ticino 50,25 (—), Stampati 1982 (+2), Cucirini 7255 (+65), Linificio 543 (—2), Gavardo 3700 (—), Lanerossi 3890 (—), Targetti 268 (—), Châtillon 2325 (—), Snia Viscosa 1695 (—6).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 573 (+1,50), Amiata 8360 (+10), Montecatini 2693 (—16), Dalmine 1660 (+12), Bianchi 552 (+2), Fiat 1439 (—2).

Elettrici: Sade 1580 (+1), C. I. E. L. I. 2841 (+21), Edison 2760 (—2), Bresciana 3050 (+30) Caffaro 264 (+6), Valdarno 3015 (+15), Seso 2950 (+37), S.I.P. 1430 (—1), Vizzola 3450 (—40), Meridelettr. 1436 (+14), Orobia 2440 (+28), Romana El. 2970 (+10), Terni 309,75 (+0,75), E. Marelli 505 (+1).

Alimentari: Distillati 4860 (—), Eridania 4650 (+120), Rom. Zucch. 602 (+3).

Chimici: A.N.I.C. 2638 (+28), S. A. F. F. A. 2240 (+8), Italgas 1554 (+2), Liquigas 309 (—1,50), Pibigas 237 (+1), Rumianca 1733 (—1).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4450 (+20), Gen. Imm. 598,50 (—1), Italcementi 15125 (+445), Pirelli S.p.A. 3860 (+10), Pirelli e C. 2788 (+5).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627,125, franco svizzero 146,25, sterlina 1714, franco belga 12,36, franco francese 150,375, marco 148,125, scellino austriaco 23,75, peseta spagnola 12, escudo portoghese 21,75, dollaro canadese 654,50, fiorino olandese 163,50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6300-6500, marengo svizzero 4925-5125, oro 708-712, argento puro 20-20,30.

TRIESTE

Seduta notevolmente movimentata, anche se priva di concrete operazioni. Numerosi spostamenti nominali nel comparto azionario, generalmente positivi, fra cui in misura più sensibile sono aumentate Viscosa, Catini e Sme; oscillanti nei due sensi gli statali.

Bastogi 1680, Finmare 490, Generali 24.850, Assicuratrice 5100, RAS 7800, Istria-Trieste 540, Tripcovich 20.500, Snia Viscosa 1700, Montecatini 2700, Cantieri 300, STET 2590, Liquigas 310, Pirelli It. 3850, Finsider 706.

"...ero certissimo!

Con un sorriso simile soltanto Durban's poteva essere il suo dentifricio!,,

Un sorriso Durban's si riconosce tra mille. Fate la prova voi stessi: quando incontrate una persona dal sorriso eccezionalmente luminoso, chiedetele quale dentifricio adopera. Potete scommettere che vi risponderà: « Uso esclusivamente il Durban's ».

Il segreto dell'efficacia di questo dentifricio consiste in un ritrovato scoperto nei laboratori Durban's: l'*Owerfax* che ha la proprietà di dissolvere la pellicola che offusca il naturale candore della dentatura

L'intensa bianchezza conferita ai denti è il fenomeno più appariscente, ma vi è ancora una serie di operazioni invisibili dovute all'altro prezioso ingrediente contenuto nel Durban's: l'*Azymiol* C.F.2.

Questo preparato ha il potere di evitare i cattivi odori della bocca, eliminando con la sua azione antienzimica la fermentazione di quelle impurità rimaste fra i denti e che nessun spazzolino può togliere completamente: previene così la formazione della carie e mantiene la dentatura giovanilmente integra.

IL SISTEMA DURBAN'S PER RENDERE SMAGLIANTE LA DENTATURA

L'inconfondibile sorriso Durban's si ottiene in breve tempo con i seguenti accorgimenti:

1) Acquistate un tubetto di dentifricio Durban's ed uno speciale spazzolino Durban's a setole naturali selezionate.

2) Mettete sullo spazzolino una quantità minima di dentifricio e spazzolate i denti per qualche istante per ottenere una prima sommaria pulizia, sciacquandovi infine la bocca.

3) Lavate lo spazzolino e mettetevi dell'altro dentifricio, spazzolatevi ancora i denti, risciacquandovi poi definitivamente la bocca.

Eseguendo questa operazione dopo ogni pasto, permetterete al dentifricio Durban's di esplicare tutta la sua benefica azione.

DURBAN'S *il dentifricio del sorriso*

Lirica moderna

DOPO Leopardi, poeta non soltanto grande nella storia della lingua e del gusto italiani, ma vitale nella cultura di Europa, la poesia ha subito un processo di ingiustificata e reale disumanazione.

Per rimanere circoscritti alla storia della lirica nostra, storia evidentemente non sempre fedele a quella esigenza di rivivere, attraverso la lingua italiana, lo spirito classico, diciamo che con Leopardi la lirica italiana si fece autenticamente pura. Linguaggio e invenzione di ritmi si fusero con dolcezza di cadenze insostituibili. Ma lo esempio di finissima cultura e di musica umana non valse; e in tal modo la nostra lingua si alterò divenendo letteraria: superficiale adattamento a ritmi e a modi di sentire arcadici privi di rigore e di autenticità. Con Carducci, la poesia appagò la coscienza euforica di un'Italia versatile, a cui bastò questa nuova retorica perchè s'illudesse di continuare un'arte letteraria fatta in realtà di atteggiamenti neoclassici, in cui la stessa lingua si staccava dalla realtà per farsi ambizione di canto non sempre semplice ed umano. Al Pascoli, invece, spettò il compito di rinchiudere la poesia in una visione agreste rare volte cosmica, fatta di timidezze, di perplessità e di cadenze commosse e, talora, artificiose. La poesia italiana, perciò, rimaneva legata a quell'altra visione cosmica, da Leopardi espressa con gigantesco tremore antico. Con D'Annunzio, uomo dell'Italia giolittianamente piccola borghese, la poesia diventa prodigio verbale, costruito con una lingua non sempre semplice e scontata. La euforica e laica terza Italia volle rivivere paganamente, esaltandosi dietro le esibizioni immaginose di questo poeta, rimasto legato a un violento sensualismo e agli effetti di una musica esterna, senza ombra di una più profonda umanità.

In questa atmosfera di provinciale pretesa all'affinamento tutt'altro che artistico della lingua, Croce elaborò la sua estetica, cercando di conciliare Vico con Hegel e De Sanctis con se stesso, pretendendo di stabilire in dogmi astratti e generici la natura della poesia e dell'arte, convinto che la classicità consistesse nell'isolare la immagine lirica, o la pura rappresentazione del sentimento, dalle più profonde esperienze morali e di pensiero del poeta. Questa estetica, è ormai noto a tutti, tentò di considerare la poesia forma di conoscenza, mentre, in senso più strettamente vichiano, essa avrebbe dovuto esser considerata creazione. Si sarebbe, in tal modo, appagata anche l'esigenza filologica del poetare, inteso come un fare e come un conoscere. Tuttavia, Croce contribuì, malgrado un certo suo gusto per la poesia mediocre, a diffondere un generale senso di confusione. L'ambiguità del giudizio estetico si limitava a indicare formalmente un immaginismo coreografico e non umanamente autentico.

All'estetica del Croce, frutto di erudizione e non di civiltà poetica, manca, per esempio, il concetto più profondo di autenticità, per cui classicismo vuol dire incontro dell'esperienza drammatica del poeta con i mezzi espressivi scelti nella propria lingua, per spogliarli di ogni residuo retorico e ridurli a una concreta essenziale espressione di civiltà lirica.

Croce non volle chiarire questo stato di grazia e di efficacia poetica che nella poesia italiana parte dagli «Stilnovisti», giganteggia in Dante, offre a Petrarca la musica, s'illanguidisce in Tasso delle lettere e attinge con Leopardi, giunto alla poesia attraverso le operette morali, espressioni non facilmente ripetibili.

Contemporaneamente all'estetica del Croce, e a un frammentarismo di natura estetizzante e privo d'interesse per esperienze interiori, giunse in Italia la poetica di Mallarmè e il compiuto neo-classicismo di Valery.

Alla poesia italiana, ormai immiserita nella lingua proprio da coloro che, con un presunto spirito di umanità e di tradizione, l'avevano resa letteraria, retorica, e, a volte, stucchevolmente piccolo borghese, si aggiunse la magia di una poetica discesa dal barocco e resa problematica dall'idealismo di Hegel.

Nacquero così i poeti delle annotazioni dilettevoli, del sussurrio lirico assurto ad arcani significati. Questo neo classicismo e frammentarismo sedusse perchè rendeva ormai facile il poetare. La lirica non nasceva più da una concordanza tra motivi interiori di esperienze vissute e fissate in una lingua trovata viva proprio in virtù di questa civiltà dei sentimenti, ma si presentò come atteggiamento aridamente intellettualistico. Pretese di ridurre la poesia a puro tono, ad un modulare di ritmi disumani, in cui la sola immagine fonica o visiva e non la musica del pensiero e il senso del reale avrebbero dovuto imporsi come elementi di poesia genuina ed umana.

In tal modo, ai poeti della purezza espressiva e di gusto letterario, fu facile giocare sull'equivoco di una presunta classicità. L'innocenza di questi poeti, tranne rarissime eccezioni, non fu altro che attenzione verso un sillabare arbitrario. Essi furono convinti che la verginità del linguaggio poetico consistesse più nell'adulare parole elette, che scavare o inventare, attraverso esperienze concrete e una resistente sapienza filologica, la loro lirica.

Come si sia giunti ad un graduale distacco dallo spirito classico — inteso come limpida ragione musicale della vita — ce lo dimostra il prevalere di una poetica dell'originalità e un'abitudine ad un internazionalismo letterario fine a se stesso.

L'intellettualismo moderno, dunque, si presentò povero di quella sostanza morale che, presso i classici, costituiva il pregio corrente, senza di cui l'arte non poteva elevarsi a stile di umanità superiore.

Le varie poetiche dell'intuizione, dell'immaginismo, della parola magica, dell'inquietudine considerata come solo contenuto accettato comodamente come una retorica proprio da persone tutt'altro che inquiete ed infelici, sono state feconde semplicemente di letteratura, non di poesia. Esse hanno avuto il merito di confondere la lirica, che è frutto di civiltà, con il talento verbale che è frutto di cultura e di applicazione tecnica. Se pensiamo al rigore quotidiano sentito da Petrarca, intento ad assimilare i classici per far scaturire da questa pudica e civilissima assimilazione quella melodia malinconica, noi ci convinceremo del come si fa eterno ogni dire sull'amore umano. Ma quel dire non fu soltanto un raggiungibile processo letterario, fu, altresì, umanità pensosa, scelta, meditazione sul linguaggio e sulla vita intesa come una storia segreta e chiara dello spirito.

Pensiamo alla pazienza di un Leopardi, che comprende questa scelta e non ha paura di sembrare antico, rifacendosi a Petrarca e a Dante, infino a Virgilio e ai lirici greci; e, attraverso questa lenta e fruttuosa fatica filologica, si ritrova moderno, conquista se stesso in un'autentica civiltà lirica, senza peraltro accettare gli entusiasmi di un «Romanticismo» non sempre ragionevole. Egli intese con finezza come classicismo non significasse affatto un modo di rifare e sentire il mondo antico, ma stile, soprattutto, condizione fatale per giungere alla umanità.

Leopardi resta perciò più universale e attuale di quanti, incoraggiati da regole comodamente assimilabili nel gioco e nell'abilità puramente letterarie, si sono accinti a rivoluzionare e ad architettare un'arte senza durata, priva di vita e di grazia, credendo nuovi quei problemi che gli stessi poeti greci, e Virgilio e Dante e Petrarca, avevano risolto in modo illustre, offrendo alla civiltà europea non aridi modelli, ma la più ricca sostanza lirica. Leopardi non si stancò mai di riflettere in modo acuto e musicale sul destino dell'uomo e sulla sua storia: egli capì bene questa legge; e giunse alla poesia a colpi di sapienza filologica e di una costante attitudine alla meditazione sul mondo.

L'universalità, perciò, è regola esclusivamente classica e coincide con la ricchezza dei motivi moderni avvertiti dallo scrittore lungo la sua esistenza, spesa degnamente in un lavoro di selezione e d'invenzione del proprio linguaggio, di penetrazione del proprio pensiero e di comprensione della realtà in cui vive. I classici c'insegnano altresì che si è moderni soltanto a patto di non sollecitare intellettualisticamente una modernità disumana, ma se si ha invece la scrupolosa pazienza di attendere la nascita di se stessi da un'assimilazione integrale dello spirito, inteso come storia del gusto e della meditazione sulla vita. Così, in questa epoca di nascosta confusione, ma resa euforica da un nuovo tipo d'internazionalismo letterario, il quale rischia di frantumare la lingua delle singole nazioni in avventure estetiche ancora suggestionate dall'ultimo romanticismo, la poesia sembra che festeggi la sua era disumana e un suo malcelato infantilismo, spesso coniato con le più strambe regole dello scrivere astratto. I poeti nel mondo, e in Italia soprattutto, costituiscono un numero scoraggiante. A ognuno di essi è dato conoscere questo gioco; una simulazione ove si fanno ritmi e si allineano immagini su immagini astruse, arbitrarie, creando la convinzione che lo scrivere sia accessibile a chiunque abbia destrezza verbale. Anche se l'esperienza della propria vita non corrisponde poi a certe pretese infelicità cantate senza cura di musica e messe in versi per solo amore di parole. A questi poeti, che studieremo in altri saggi in modo più concreto, sono bastati paesaggi allucinanti, confessioni e frammenti indecifrabili di non so quali abissali e immaginari conflitti interiori, perchè la critica li considerasse poeti nuovi e ricchi di quel fascino lirico che, in realtà, fu ed è sola ricchezza dell'autentica grande poesia, la quale è classica in quanto poesia umana.

Marino Piazzolla

A Bonn il Presidente Heuss ha ricevuto i nuovi membri dell'ordine tedesco per meriti nelle scienze e nelle arti. Alla sinistra del Presidente il commediografo Thornton Wilder

PARE CHE NON SI POSSA ESCLUDERE LO SCOPPIO DELLA TERRA

GLI ESPERIMENTI ATOMICI SUL BANCO DEGLI IMPUTATI

E' un processo che esige continuamente nuove indagini e nuove udienze
Il messaggio di Einstein: «non stuzzichiamo la coda del drago»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

I.

Tentiamo il processo agli esperimenti nucleari, siano essi effettuati con bombe A, siano essi effettuati con bombe H. Da obiettivi cronisti, registreremo fedelmente i termini del dibattito e lasceremo a un'ipotetica giuria di lettori il compito arduo di trarre le conclusioni.

E' anche questo, come molti altri dei nostri tempi, un processo-fiume. Lo schieramento della difesa appare vasto e compatto quanto lo schieramento dell'accusa e gli argomenti di entrambe le parti validi in misura pressochè uguale. In altre parole, la discordanza delle opinioni degli scienziati (quella dei politici non ci interessa) è tale, che ben difficilmente un arbitro può giudicare su elementi che non scaturiscano da un convincimento personale, frutto di induzioni e di illazioni, non arbitrarie, ma assolutamente soggettive.

E' un processo che esige nuove indagini e nuove udienze ad ogni nuova manifestazione dell'imputato. Fatti recentissimi: l'esplosione della bomba H inglese e la caduta di pioggia radioattiva sulla capitale degli Stati Uniti. Ed ecco riaccendersi subito il dibattito e assumere toni concitati e aspri, in sede politica, ma anche, e soprattutto, in sede scientifica. Gioverà, quindi, rievocare brevemente i precedenti della polemica ed esporre schematicamente, uno dopo l'altro, gli argomenti dell'accusa e della difesa.

Cominciò Einstein. Il celebre fisico stava per rendere l'anima a Dio, quando alcuni scienziati gli sottoposero il testo di un messaggio perchè lo firmasse. Einstein lo firmò. Dopo poco moriva, e il filosofo inglese Bertrand Russell si incaricava di far conoscere al mondo il messaggio. Era un giorno di luglio del '55. In una Londra spopolata e afosa la voce nasale del vecchio Russell suonò commossa in uno squallido ambiente di Caxton Hall, dove poco prima s'era svolto un ricevimento matrimoniale. Il pavimento della sala era ancora cosparso di coriandoli.

Il giorno dopo l'umanità apprendeva che se i suoi governanti non avessero smesso di guardarsi in cagnesco con le bombe atomiche in tasca, a uno di loro, uscito fuor di cervello, sarebbe potuto saltare in mente di cominciare a gettare gli infernali ordigni sulla testa dell'avversario; e allora, questa misera umanità avrebbe fatto bene a cominciare a recitare per se stessa le preghiere dei trapassati e a rileggersi, tanto per sapere che cosa stava succedendo, l'Apocalisse di San Giovanni.

Ma il messaggio di Einstein parlava di guerra atomica, esortava gli uomini a smetterla di «stuzzicare la coda del drago» (come dicono gli americani, con espressione pittoresca), ma non precisava se, a solleticare il drago, sarebbero bastate le esplosioni sperimentali di bombe A ed H, che America, Russia e Inghilterra vanno effettuando.

Opinioni concordi

Che una guerra atomica si trasformerebbe in un generale massacro, sembra ormai pacifico. Su questo punto non divergono le opinioni degli scienziati, anche se qualcuno ha tentato di ridurre alle sue proporzioni reali gli effetti delle bombe nucleari. L'anno scorso uscì un libro del dott. R. E. Lapp, noto scienziato, nel quale si leggeva: «Gli effetti delle esplosioni o della radioattività non si farebbero sentire su persone rifugiate nelle gallerie delle ferrovie sotterranee, anche se la bomba scoppiasse sulla loro verticale. Queste persone sarebbero assolutamente al sicuro».

Il discorso sugli esperimenti nucleari in corso è diverso e, certamente, molto più lungo. Anzitutto quante esplosioni di bombe A e di bombe H ci sono state finora nel mondo? Si presume, poichè il segreto militare più rigoroso grava su questa materia, che superino di parecchio il centinaio: 130, probabilmente. E' naturale, dunque, che l'inquietudine pubblica sia molto maggiore oggi di quel che fosse uno, due, tre anni fa. E che gli scienziati vadano, un po' tutti, rivedendo i loro calcoli.

Escludiamo a priori l'esame degli effetti della radioattività nella zona immediatamente circostante il punto di caduta. E' una zona spaventosamente ampia, se è vero che la Russia per una delle sue recenti esperienze con bombe H ha circoscritto un'area vasta quasi quanto l'Italia. Ne sanno qualcosa i poveri pescatori giapponesi che si trovavano malauguratamente, nel marzo del 1954, a un centinaio di chilometri da Bikini. Vediamo piuttosto quali possono essere, per gli scienziati, le conseguenze degli esperimenti atomici in parti del mondo anche molto remote dai poligoni nucleari.

I capi d'accusa, per così dire, si possono sintetizzare così: la bomba atomica (soprattutto quella a idrogeno), esplodendo, rompe l'equilibrio degli elementi e perciò può provocare: 1) straordinarie perturbazioni meteorologiche; 2) cancro, per la diffusione di una sostanza radioattiva, che lentamente ricade sulla terra: lo «stronzio 90»; 3) aumento della radioattività ambientale, con conseguenze disastrose per l'organismo umano, come alterazioni genetiche e leucemia.

Ce n'è abbastanza per far inorridire il più indulgente dei giurati e per fargli pronunciare la più dura delle condanne. Ma sul banco degli imputati, ricordiamolo, non sta la bomba atomica in sè, e tanto meno la bomba atomica in una guerra atomica, che in tal caso il processo si sarebbe chiuso prima di cominciare; stanno bensì gli esperimenti nucleari che sono stati effettuati finora e quelli che saranno effettuati in un prossimo futuro.

Cominciamo con l'escussione dei testi a carico. Il più violento di essi è forse il giovane fisico francese Charles Nöel Martin, che nel 1955 diede alle stampe un allucinante libretto dal titolo: «L'ora H è suonata per il mondo». A leggerlo, si penetrava in un incubo spaventoso. Non riferiremo ora gli argomenti addotti da questo scienziato, perchè il lettore potrà andarseli a digerire in biblioteca; ci basterà riprodurre alcuni titoletti: «Il pulviscolo radioattivo può riportarci all'età delle caverne». «La minaccia di un'epoca glaciale incombe sull'umanità», «Le radiazioni alterano la discendenza», e così via.

Ma già molto prima, nel 1946 (appena un anno dopo l'esplosione delle prime bombe atomiche a Hiroscima e a Nagasaki), il prof. Debierne, della Sorbona, aveva avanzato l'ipotesi che «sotto l'azione della enorme temperatura sviluppata dalla bomba e soprattutto delle radiazioni intense emesse nello scoppio, l'azoto e l'ossigeno dell'aria, impregnandosi di vapore acqueo, formassero acido azotico in molecole disseminate nell'etere, dando origine a innumerevoli nuclei di condensazione. Questi nuclei, portati a grande altitudine da correnti ascendenti, ridiscendendo sulla terra darebbero origine a perturbazioni atmosferiche notevoli, con abbondanti cadute di pioggia, di neve e di grandine fortemente radioattiva».

Ipotesi terribile

Circa l'ipotesi di una catastrofe planetaria per una reazione atomica a catena, il fisico tedesco Maurizio Korach disse, dopo l'esplosione della bomba H americana su Bikini del 1.o marzo 1954: «Come si può escludere con certezza lo scoppio della Terra, se noi non abbiamo che una conoscenza limitata dello stato degli elementi nell'interno del globo?».

Ed ecco, nel luglio 1955, un nuovo allarme. E' un cancerologo francese, il prof. Lacassagne, che ai congressisti convenuti nel Museo di storia naturale di Parigi, dice testualmente: «Le polveri radioattive della nube di un'esplosione atomica viaggiano attorno alla terra e si depositano dappertutto; il mondo intero viene contaminato dai loro elementi che penetrano nell'organismo umano. L'ingestione delle particelle radioattive, per quanto minuscole siano, causerà nei prossimi anni un aumento delle affezioni cancerose. Tutte le osservazioni e tutti gli esperimenti dei biologi inducono ad affermarlo».

Pensiamo che oggi possa bastare. Abbiamo ancora una buona messe di testimonianze accusatrici da riferire, prima di passare alla difesa; e lo faremo in un prossimo articolo.

Fabio Gismondi

Il nuovo numero della rivista «Turismo»

Nella consueta veste elegante, ricca di belle fotografie, è uscito il nuovo numero della rivista «Turismo», diretta da Mario Maurizi. Articoli di attualità, di letteratura, itinerari di viaggi, attraenti rubriche dovute a scrittori di larga fama, fanno anche di questo fascicolo una piccola antologia. Fra i molti articoli segnaliamo un profilo di Giani Stuparich e la sua poesia, scritto da Remigio Marini.

Il «Nautilus», primo sommergibile atomico degli Stati Uniti, ha stabilito recentemente il nuovo record di navigazione subacquea navigando in immersione per oltre tremila miglia

UNA EMINENTE FIGURA DELLA POLITICA EUROPEA

Fu per lunghi anni solo un oscuro notaio

Von Brentano che il nazismo teneva bene in vista nel libro nero appartiene a una delle più illustri famiglie del mondo tedesco

Una delle più illustri famiglie del mondo tedesco è quella dei Brentano, che nel corso dei secoli ha dato all'economia, alla finanza, alla politica, alla diplomazia, all'arte militare e alla letteratura uomini di eccezionale talento. La storia, a partire dal Duecento, ne menziona parecchi, di alcuni ricorda le imprese o le opere, e di due esalta il genio poetico. I due sono Bettina e Clemente: la prima anche perchè col fascino delle sue liriche soavi e con la sfavillante bellezza dei suoi vent'anni elargì a Goethe la «seconda primavera» e illuminò il fosco cielo di Beethoven; il secondo, anche perchè rivelò, insieme a von Arnim, i fecondi tesori della poesia popolare.

Il noto giornalista A. E. Johann, globe trotter d'inesauribili risorse, ha avuto tra un viaggio e l'altro una eccellente idea: di rievocare, per così dire a volo d'uccello, le vicende della insigne famiglia, badando innanzi tutto a trovare il bandolo della matassa genealogica, ad annodare via via i fili e a tessere quindi la tela per un quadro di sintesi biografiche essenziali; naturalmente, non ha mancato di conferire al quadro una vernice deduttiva d'attualità, vernice che già nella prefazione incomincia a far capolino, là dove lo Johann fa una considerazione apparentemente filosofica, la seguente: «Ci sono degli uomini che nella vita si affermano unicamente con le proprie forze; pur provenendo da famiglie sconosciute, essi riescono con le loro opere a confermare l'incoraggiante aurea parola della Bibbia, cioè che Dio, se vuole, può tramutare in creature predilette e favorite anche le pietre più vili; ce ne sono altri, invece, che si fanno strada soltanto in grazia del nome e delle fortune ereditate; infine, c'è chi del nome e delle fortune si vale come d'una pista di lancio per raggiungere più presto mete che avrebbe egualmente raggiunte. A quest'ultima categoria appartiene Heinrich von Brentano di Tremezzo, Ministro della Repubblica tedesca, il quale alle fortune ereditate può aggiungerne una congenita: di avere nelle vene sangue italiano, tedesco, austriaco, francese, inglese e spagnolo: di avere, insomma, sangue europeo e, con ciò, il presupposto quasi fisiologico di una mentalità ideale: la mentalità di un uomo chiamato a operare nel segno della collaborazione internazionale.

I Brentano figurano negli alberi genealogici di diecine di famiglie del Continente: i von Arnim, i de Gabriac, i Putzlitz, gli Hertling, i Lucini, i Le Page-Renouf, i de Savigny, gli Strachwitz, i Caracciolo di Pannarano, tanto per citare i più noti. Cinque sono i rami principali che si dipartono dal ceppo dei Brenta, il capostipite, conosciuto e riconosciuto, dei quali, Johannes, è menzionato nel 1282 tra un gruppo di nobili ghibellini del Comasco, mentre altri vengono annoverati già tra i fedeli del Barbarossa dopo la sconfitta di Legnano, ed altri ancora, non specificati, tra i seguaci dei Visconti, il biscione dei quali figura accanto al simbolo araldico originario: la brenta.

I due rami

I due rami superstiti sono i Brentano di Grosso e quelli di Tremezzo; la linea Cimaroli, alla quale appartenevano Bettina e Clemente, si è estinta verso la fine del secolo scorso. I rappresentanti più insigni di questo ramo si distinsero soprattutto nell'arte militare. Un Bartolomeo Brentano cadde davanti a Belgrado combattendo contro i turchi; un Carlo Francesco rimase mortalmente ferito nei pressi di Milano nel 1675, e i suoi fratelli maggiori, Francesco Maria e Giuseppe, ufficiali superiori dell'esercito imperiale, morirono pure sul campo di battaglia. Un loro nipote, Giuseppe Antonio, divenne uno dei più abili condottieri delle forze imperiali nella guerra dei sette anni. Federico il Grande disse un giorno al principe de Ligne: «Quel Brentano mi ha dato molto filo da torcere; egli è senza dubbio un genio strategico. Peccato non sia nato in Prussia». Morì a soli 45 anni. Un altro generale dell'esercito imperiale fu Antonio Giuseppe; a lui si deve la costituzione del famoso *Brentanosche Freikorps:* un corpo di franchi tiratori reclutati in Slovenia e che ebbe una parte considerevole nella guerra di successione bavarese: e a lui si deve una delle prime vittorie riportate dagli imperiali dopo la rivoluzione francese: il generale Antonio Giuseppe Brentano attaccò le soverchianti forze nemiche costringendole a lasciare Treviri e a ripiegare su Metz. Morì di lì a poco a seguito delle complicazioni di una ferita riportata sul campo di battaglia: si spense tra le braccia di una cugina, la madre di Bettina. Fu sepolto nel duomo di Francoforte, e dinanzi alla sua tomba sostò più volte il principe dei poeti tedeschi, in compagnia della fanciulla amata che in una lettera, gli aveva descritto la stoica fine del glorioso condottiero. A proposito del fascino esercitato da Bettina su un altro grandissimo tedesco, Beethoven, significativa la seguente lettera: «Il Suo primo scritto l'ho portato con me tutta l'estate, e l'ho riletto non so più quante volte, e ogni volta mi ha procurato una viva gioia. Anche se scrivo raramente ed anche se, per qualche tempo, non mi faccio vivo, non vuol dire che io non La ricordi: col pensiero Le ho scritto e continuo a scriverle migliaia di lettere. Cara, cara Bettina, ti bacio, ti bacio sulla fronte e con ciò esprimo e imprimo, come con un sigillo, tutti i miei pensieri».

Al secondo ramo, quello dei Tremezzo, appartengono pure nomi illustri: intraprendenti mercanti ed espertissimi banchieri, pionieri dell'industria e geniali diplomatici. I primi che compaiono in Germania sono Stefano e Natale Brentano i quali fondano a Francoforte sul Meno una solida casa commerciale. Siamo all'alba del Seicento, alla vigilia della sanguinosa guerra dei trent'anni. Ai due fratelli e ai loro figli risale il merito di avere contribuito alla rinascita economica dei paesi tedeschi. Verso la metà del Seicento, la casa commerciale possiede succursali ed agenzie in tutte le principali città, e successivamente estende la sua attività dal Lago di Costanza al Mar Nero, dall'Adriatico all'Oceano Indiano. La base dei rifornimenti è naturalmente l'Italia, ma ben presto sorgono fabbriche anche in Austria e in Germania.

Tra i diplomatici vanno ricordati Francesco Saverio, ministro plenipotenziario dell'Assia-Baviera alla dieta di Ratisbona, e Giorgio Giuseppe che, dopo aver combattuto in Turchia nelle file francesi contro i russi e, più tardi, contro gli inglesi quale aiutante generale di Vioménil nella guerra d'indipendenza americana, divenne consulente militare e, de facto, ministro della guerra a Costantinopoli; più tardi, sempre nella capitale turca, rappresentò la Svezia in veste di ambasciatore. Conosceva alla perfezione otto lingue ed era considerato dai contemporanei uno dei pochissimi tedeschi che per cultura, ingegno e dialettica avrebbero potuto, insieme al Grimm, dare dei punti ai Rousseau, ai Diderot, ai Condorcet; e fu forse il primo che vide nel mondo tedesco un ponte tra Occidente e Oriente.

Politica europeistica

L'attuale Ministro degli Esteri è un suo discendente diretto. Alla ribalta della notorietà nazionale e internazionale, egli è venuto relativamente tardi, ad onta della «pista di lancio»; è venuto in ritardo perchè quella pista Hitler la temeva e la detestava, e quindi si affrettò a toglierglela sotto i piedi. Ciò spiega perchè von Brentano è stato per lunghi anni un oscuro notaio a Darmstadt. Sul libro nero dei nazisti era l'intera famiglia: sua madre venne privata della pensione, al fratello Clemens, già ambasciatore presso il Quirinale, fu troncata la carriera diplomatica e si perseguitò perfino la sorella Maria, suora in un convento di francescane a Colonia. Heinrich von Brentano uscì dall'ombra nel 1945. Divenne il braccio destro di Adenauer da prima nel partito (il cristiano-sociale) e infine anche nel Governo. Non aveva ancora cinquant'anni, quando fu chiamato a reggere il Dicastero degli Esteri della Germania ridivenuta libera e indipendente.

Ed ecco, in una sintesi attualizzata che lo Johann ha ricavato da colloqui avuti nei giorni scorsi col Ministro, i principii ai quali più che mai vuole obbedire la politica europeistica di Bonn:

1) Se non viene ripristinata l'unità tedesca a Berlino non ridiventa capitale, nè la Germania nè l'Europa avranno una vera duratura pace. Per sopravvivere la Germania deve riavere la sua antica funzione di ponte tra Est e Ovest, e l'Europa, se vuole sopravvivere, deve far di tutto onde quel ponte venga rapidamente ed effettivamente rafforzato. La Germania appartiene all'Occidente, ma è costretta a rivolgere il suo sguardo a Oriente, al resto dell'Europa le cui propaggini arrivano fino alla Cina.

2) Dopo la seconda guerra con l'Occidente, la Germania ha avuto la fortuna non meritata di venire appoggiata validamente e generosamente, e di poter con ciò risorgere in brevissimo tempo; ma la storia non si lascia ingannare: presto o tardi essa presenterà il conto.

3) La Germania non è nè una grande potenza, nè tanto meno una potenza mondiale. Le potenze mondiali sono due: Stati Uniti e Unione Sovietica, ma una terza, sia pure di secondo rango, potrebbe sorgere ed affermarsi: una Europa unita. L'attuale labile equilibrio tra Est e Ovest, basato principalmente su una quasi eguale potenza militare (armi nucleari), verrebbe consolidato in misura decisiva, se tra le due grandi potenze mondiali si inserisse appunto una Europa unita.

4) La libertà deve rimanere il bene supremo dei singoli popoli e dei singoli individui. Pertanto lo Stato non deve essere fine a se stesso, bensì un mezzo per il conseguimento del fine, cioè garanzia e salvaguardia della li[illegible] cittadino. Il p[illegible] mocrazie, il [illegible] sidioso, è [illegible] singolo ve[illegible] a poco d[illegible] dello Sta[illegible] burocrazi[illegible] veva nor[illegible] un altro [illegible] sociologo [illegible] può facil[illegible] la *longa* [illegible]

FERMA DIFESA DEGLI INTERESSI DEL CETO MEDIO

L'AUSTRIA HA SCELTO LA VIA DELLA INIZIATIVA PRIVATA

Stabilita con chiarezza la base del ricupero economico
Agevolmente superato anche il difficile periodo di congiuntura

Vienna, giugno

Al numero 3 della Falkestrasse, in un palazzo monumentale, tra la Posta e il Ring, si trova le sede centrale federale della massima organizzazione economica dell'Austria, l'Oesterreichischer Wirtschaftsbund: una associazione di datori di lavoro e lavoratori, creata e potenziata dal Partito popolare, con il preciso compito di procedere alla ricostruzione economica del Paese, proprio attraverso una sollecitazione del lavoro e della responsabilità individuale nel quadro di un sempre maggiore sviluppo dell'iniziativa privata. Presidente del Wirtschaftsbund è lo stesso Cancelliere federale, ing. Julius Raab, il quale dedica alla organizzazione le sue maggiori cure, nei limiti del tempo concessogli dagli impegni della sua alta carica. Ma, subito dopo il Cancelliere, colui che rappresenta effettivamente la anima del Wirtschaftsbund e, nelle linee programmatiche tracciate da Raab, ne guida praticamente il cammino, è il Segretario generale dell'organizzazione, il Bundesrat dott. Fritz Eckert.

La mia conoscenza personale del Bundesrat Eckert risale all'ormai lontano gennaio 1953 ed ha finito per trasformarsi ben presto in una profonda amicizia. Il Segretario generale del Wirtschaftsbund è un uomo di rara affabilità. Di corporatura imponente, con un volto aperto, costantemente pronto ad un largo e cordiale sorriso, ha avuto dalla natura il particolare privilegio di suscitare immediatamente una grande simpatia. Ed è proprio a questa simpatia che si deve l'eccezionale ascendente che egli ha nei confronti dei suoi collaboratori ai quali ha saputo insegnare il segreto di trasformare il lavoro, di qualsiasi genere e pesantezza, in un libero svolgimento delle proprie capacità, di completa soddisfazione.

Dopo la firma del Trattato di Stato il Paese si è trovato economicamente di fronte ai due programmi formulati dai partiti di maggioranza: quello dello sviluppo dell'iniziativa privata, sostenuto dal partito popolare, e quello della statalizzazione, formulato dal partito socialdemocratico.

I risultati delle elezioni politiche del maggio 1956 hanno precisato il pensiero del popolo austriaco. Il paese ha così respinto i progetti di statalizzazione ed ha potuto conseguire brillanti risultati nel campo della produzione, riuscendo a far fronte ai pesanti impegni derivantigli dal Trattato di Stato nei confronti della Russia, in quello del lavoro, permettendo anche nel periodo invernale una occupazione che non è mai scesa al di sotto dei due milioni di lavoratori, superando anche il non facile periodo di congiuntura. E' stato in tal modo possibile procedere anche ad una diminuzione dell'imposta di ricchezza mobile, ad una nuova organizzazione tributaria, all'istituzione di un regime più semplice per il commercio estero, alla elaborazione ed attuazione di nuove tariffe doganali ed infine ad istituire forme previdenziali per la vecchiaia a favore dei lavoratori indipendenti.

«Tali risultati — mi dice il Bundesrat Eckert — si sono potuti conseguire grazie soprattutto agli sforzi dell'Oesterreichischer Wirtschaftsbund che ha adottato come suo fine la protezione degli interessi degli enti indipendenti ed in particolare delle attività economiche del ceto medio. Gli oneri derivanti dal Trattato di Stato avrebbero, infatti, dovuto costringere a ricorrere a nuove imposte mentre non solo ciò non è stato necessario ma si è potuto anzi procedere in senso contrario.

«Dopo la stabilizzazione del sistema monetario a mezzo della riduzione del tasso di sconto, con l'ampliamento dei crediti, il ribasso delle imposte ed una serie di facilitazioni per investimenti, l'economia austriaca ha ricevuto una vigorosa spinta generale ed il reddito lordo nazionale è passato da 77,6 miliardi di scellini nel 1953 a 87,5 miliardi nel 1954 ed a 99,8 miliardi nel 1955. Tuttavia nel periodo di congiuntura, come reazione al precedente sviluppo, è stato necessario frenare alcune inevitabili tendenze inflazionistiche. Ciò si è potuto fare attraverso misure non popolari come l'aumento del tasso e la restrizione dei crediti.

«Per quanto riguarda diverse imprese statalizzate, finanziate con mezzi ERP, che avevano ottenuto forti utili, l'Oesterreichischer Wirtschaftsbund ha sostenuto la abolizione dei privilegi di tali società chiedendo che gli utili di queste imprese non possano essere utilizzati per nuovi esperimenti monopolistici ma debbano servire per una riduzione delle imposte. Nello stesso tempo nel settore dell'industria petrolifera, attraverso l'istituzione delle cosiddette «azioni di popolo», si è attuato un nuovo sistema di proprietà privata.

«La mèta del Wirtschaftsbund è sempre quella di ottenere una attenuazione della pressione fiscale ed una semplificazione del sistema delle imposte».

L'esito delle ultime elezioni presidenziali non porterà alcun mutamento alla politica del Governo. Esso, d'altra parte, non può essere orientativo sul piano dell'indirizzo politico preferito dal popolo austriaco in quanto nelle elezioni presidenziali giuocano sempre altri e differenti motivi.

Quando però, nella notte del 13 maggio dell'anno scorso si vide che il distacco tra i voti conseguiti dal partito popolare e quelli del partito socialdemocratico aumentava sempre più fino a raggiungere gli otto seggi, si è compreso che il programma enunciato dal Cancelliere Raab incontrava pienamente la fiducia della forte maggioranza degli austriaci e si è avuta la conferma più convincente che tra iniziativa privata e statalizzazione l'Austria aveva scelto.

Dino Satolli

CRONACA DELLA CITTA'

L' IMPEGNO DEL NUOVO GOVERNO ZOLI

RICOSTITUZIONE DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER TRIESTE

L'organo di collegamento sarebbe presieduto da un Ministro - Per la rappresentanza parlamentare

L'esplicita citazione di Trieste che il Presidente del Consiglio sen. Zoli ha fatto nell'esporre al Parlamento il programma del nuovo Governo, ha accentuato nella nostra città l'interesse per la soluzione della crisi governativa. Concreto riferimento è stato fatto dal sen. Zoli al disegno di legge per la rappresentanza diretta di Trieste al Senato, con parole tuttavia più ampiamente significative, nell'affermato impegno «di guardare sempre con particolare attenzione» alle esigenze della nostra città.

Già precedenti crisi erano venute fatalmente a coincidere nei momenti più delicati per la soluzione governativa e parlamentare dei problemi di Trieste, frustrando gli sforzi compiuti dagli esponenti locali a Roma e spesso gli stessi intendimenti delle autorità centrali. Anche in quest'ultima circostanza le conseguenze dell'arresto d'attività al centro sono state dannose per noi, perchè i vari provvedimenti legislativi promossi negli ultimi tempi dal Governo a favore di Trieste facevano sperare in un positivo sviluppo dell'azione che nel dicembre scorso era stata compiuta presso l'on. Segni.

Naturalmente la rappresentanza al Senato non risolve di per sè tutti i problemi locali, ma nemmeno la dichiarazione del sen. Zoli va giudicata in senso così limitato, bensì quale elemento indicativo dell'interesse manifestato dal nuovo Presidente del Consiglio per la nostra città. Indicativo proprio perchè la rappresentanza parlamentare rappresenta una delle fondamentali premesse per il migliore avvenire di Trieste, essendo indispensabile — e prove se ne sono avute in più occasioni — la presenza, la tutela diretta, in sede legislativa. Ed evidentemente il sen. Zoli ha voluto scegliere questo postulato tra i molti che Trieste ha posto all'attenzione delle autorità governative, per rimarcarne l'importanza in una con l'espressione della volontà di affrontare anzitutto le questioni di maggiore rilievo e impellenza (non si dimentichi che il prossimo anno sarà rinnovato il Parlamento e ulteriori ritardi determinerebbero la nostra assenza dal Senato per un'altra Legislatura).

Attendibili informazioni da Roma fanno intravvedere l'effettivo interessamento del sen. Zoli e del nuovo Governo con prospettive confortanti, che appunto danno più preciso e concreto senso alla citazione prima ricordata. Consta cioè che una delle prime cure sarà rivolta al collegamento tra Trieste e Roma e alla più appropriata trattazione dei nostri problemi in sede governativa. A tale scopo verrebbe ricostituito il Comitato dei Sottosegretari che era stato formato nel 1954 ma del quale da gran tempo ormai non si sentiva parlare. A quest'organo interministeriale verrebbe anzi preposto un Ministro, per il necessario coordinamento dell'attività nell'ambito governativo, soluzione questa reiteratamente auspicata da Trieste.

Un promemoria al Governo sui problemi della scuola media

Si è tenuta qualche giorno fa a Roma la riunione del comitato esecutivo dell'Unione intersindacale scuola media italiana, di cui fanno parte l'Associazione nazionale capi istituto, il Sindacato autonomo scuola media italiana e il Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo. Nel corso del convegno è stata esaminata la situazione sindacale, quale si delinea a seguito delle dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo. L'Esecutivo dell'UISMI ha preso atto della dichiarazione fatta dal Presidente Zoli, attraverso la quale si rileva l'intenzione del Governo di voler risolvere il problema dello stato giuridico e del trattamento economico degli insegnanti nello spirito della legge delega.

L'UISMI — che già aveva chiesto colloqui urgenti al Presidente del Consiglio e al Ministro della Pubblica istruzione — ha inviato loro un promemoria, nel quale sono enunciate le richieste del personale direttivo e docente della scuola secondaria statale. Sono state tra l'altro avanzate al Ministero dell'Istruzione delle richieste sull'emanazione di una norma per gli esami di abilitazione all'insegnamento e sull'approvazione del disegno di legge sulla stabilizzazione dei professori non di ruolo, al fine di assicurare sin dall'inizio del nuovo anno scolastico un miglior funzionamento della scuola.

Nei prossimi colloqui l'UISMI insisterà particolarmente affinchè — in analogia a quanto concesso ad altre categorie — entro questo mese venga corrisposto un congruo acconto sull'indennità extra-tabellare, già maturata dal 1.o luglio 1956, e di cui il Presidente Zoli ha fatto cenno nel suo discorso alle Camere.

Il Consiglio provinciale convocato per venerdì prossimo

OGGI L'ULTIMA RIUNIONE DELLA GIUNTA DECADUTA

Presieduta dal prof. Gregoretti si è riunita ieri la Giunta provinciale per redigere l'ordine del giorno per i lavori del Consiglio provinciale, che sarà convocato venerdì prossimo. Molto probabilmente, preminenza e priorità sarà data al riordinamento degli organici del personale ospedaliero e delle scuole gestite dalla Provincia, nonchè ad una relazione sull'attività finora svolta dalle commissioni preposte ai problemi economici e a quello regionale.

Per quanto concerne il Comune è prevista per oggi una riunione della Giunta municipale: sarà l'ultima della collaborazione amministrativa tra D.C., P.R.I. e P.S.D.I., in quanto tra due giorni scadrà il mandato degli assessori finora in carica ed entrerà in funzione la nuova Giunta monocolore democristiana. E' possibile anzi che già domani l'ing. Bartoli si rechi da Palamara per prestare il giuramento che sanziona l'elezione del Sindaco e l'atto sarà comunque compiuto entro lunedì, in modo da consentire la immediata convocazione della nuova Giunta.

L'Orchestra del Verdi mercoledì parte per Parigi

Il Sindaco e il Sovrintendente Antonicelli alla riunione degli Enti lirici per il problema delle sovvenzioni

Il Sindaco e il Sovrintendente del Teatro Verdi, maestro Antonicelli, hanno partecipato ieri, in rappresentanza della nostra città, alla riunione degli Enti lirici indetta a Genova per un esame dell'ormai preoccupante problema delle sovvenzioni statali.

Nei giorni scorsi, l'ing. Bartoli aveva affrontato il tema con il Sottosegretario di Stato prof. Resta, preposto agli spettacoli, al quale aveva fatto presenti le preoccupazioni degli Enti lirici in genere e di Trieste in particolare. Si tratta infatti non solo di ottenere dal Governo un adeguato sostegno per le attività teatrali, ma anche di evitare che Milano, Roma e Napoli da sole assorbano la gran parte dei finanziamenti statali, a danno delle altre città. L'on. Resta — che del resto ben conosce le esigenze di Trieste per essere stato docente alla nostra Università — ha dimostrato di condividere pienamente tali preoccupazioni e della necessità di assicurare il livello e il numero delle manifestazioni artistico-teatrali che sono tradizionali della nostra città.

Si apprende frattanto che è confermata per mercoledì prossimo la partenza dell'Orchestra filarmonica del Verdi alla volta di Parigi, dove parteciperà all'esecuzione di tre opere, la «Lucia», il «Turco in Italia» e «Cenerentola». Il complesso sarà guidato nella capitale francese dal Sovraintendente maestro Antonicelli, il quale dirigerà l'orchestra nella «Lucia», mentre l'esecuzione delle altre due opere sarà affidata al maestro De Fabritis.

Un lutto dell'UNUCI di Trieste

Il Gruppo UNUCI di Trieste partecipa con sommo cordoglio ai propri associati il decesso del loro socio ed ex segretario tenente colonnello Luigi Marotta, avvenuta a Salerno il giorno 4 dopo lunga malattia. Il Marotta, durante l'occupazione straniera, con spirito di sacrificio aveva ricostituito clandestinamente il Gruppo U.N.U.C.I. di Trieste; e successivamente diede impulso al potenziamento del Gruppo stesso. Alla vedova e ai parenti il Gruppo di Trieste esprime sentite condoglianze.

DOPO GLI INCONTRI ROMANI DELLA DELEGAZIONE TRIESTINA

Avviata a rapida soluzione la vertenza degli Enti locali

24 ore di sciopero dei lavoratori del settore grafico commerciale - I panettieri sospendono l'agitazione prevista per oggi

Come già abbiamo dato notizia, nei giorni scorsi è stata trattata a Roma la vertenza degli Enti locali, sorta in sede di applicazione del conglobamento totale a favore dei dipendenti del Comune, della Provincia, degli Ospedali, dell'ECA e degli altri enti similari. L'intervento presso le autorità governative è stato compiuto dallo stesso Sindaco, accompagnato dal dott. Venier assessore al personale e dal dott. Iurcotta, capo della ripartizione personale del Comune. Sono stati inoltre partecipi all'azione il segretario della Camera del Lavoro, dott. Novelli, il rag. Sodani segretario dell'Unione provinciale dei dipendenti degli Enti locali e il segretario del Sindacato comunali, Degano.

Nei numerosi contatti avuti con alte personalità di Governo e con i responsabili degli organi tecnici del Ministero del Tesoro, il problema — che recentemente ha determinato ripetuti scioperi della categoria — è stato approfonditamente discusso, con esito pienamente soddisfacente. I rappresentanti locali hanno infatti ottenuto le più ampie assicurazioni per un favorevole esito della questione, specie dal Sottosegretario al Tesoro on. Amatucci, il quale ha dato autorevole affidamento per una soluzione positiva e rapida.

I Sindacati nazionali di categoria hanno deciso di sviluppare un'ulteriore serie di agitazioni nel settore dei lavoratori grafici. Tali agitazioni, scaturite in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale, prenderanno forme diverse nelle varie province. Pertanto, nel quadro delle disposizioni impartite in questi giorni dai Sindacati nazionali, i lavoratori del settore grafico-commerciale di Trieste effettueranno oggi uno sciopero della durata di ventiquattr'ore. A fine settimana le segreterie delle organizzazioni si riuniranno per deliberare le ulteriori disposizioni per il proseguimento dell'agitazione. Dallo sciopero sono esentati i soli lavoratori che osservano l'orario ridotto — e fruiscono dell'intervento della Cassa integrazione salari —, il cui turno di lavoro coincida con la giornata di sciopero. Gli scioperanti si riuniranno questa mattina alle 10.30 nella sede della C.d.L.

Si è riunita ieri l'assemblea degli operai panettieri, i quali hanno esaminato i risultati delle trattative in corso per l'applicazione a Trieste del contratto nazionale di lavoro, non applicato dai datori di lavoro locali. Era già fissato per oggi, dalle organizzazioni nazionali, lo sciopero generale della categoria; ma — allo scopo di dare «un'ulteriore prova di senso di responsabilità e della loro volontà di addivenire a una conclusione della vertenza, oltre che per non provocare un certo disagio nella popolazione» (così si afferma nella mozione votata dall'assemblea) — i lavoratori hanno stabilito di fare un estremo tentativo attraverso la richiesta formulata all'Ufficio del Lavoro per la convocazione di una riunione conclusiva delle parti, in cui si precisi la responsabilità dell'Associazione panificatori e dei proprietari di panifici. Di conseguenza, l'assemblea dei panettieri ha dato mandato alle organizzazioni sindacali di sospendere lo sciopero che si doveva effettuare oggi a Trieste e di riconvocare l'assemblea stessa, non appena avvenuta la riunione presso l'Ufficio del Lavoro, per decidere sulla linea di condotta da seguire.

Entro il 10 giugno le offerte per la Kraftmetal

E' stata ufficialmente pubblicata ieri l'ordinanza del Tribunale per l'esperimento dell'ennesima vendita fallimentare dello stabilimento della Kraftmetal. L'ordinanza stessa conferma che alla Magistratura è pervenuta un'offerta di 180 milioni di lire per lo acquisto del complesso industriale per la produzione di serramenti metallici. Dispone in conseguenza la possibilità per eventuali altri concorrenti di presentare offerte migliori entro il mezzogiorno di lunedì 10 giugno. Il giudice delegato si riserva di esaminare le offerte e di convocare gli offerenti per una gara, sull'offerta più alta.

Contatti con l'INA-Casa per nuove iniziative edilizie

A Roma si sono avuti in questi giorni proficui contatti in ordine ai problemi dell'INA-Casa per Trieste. L'ing. Guala, presidente del Comitato di gestione, oltre che a confermare i piani già predisposti, ha prospettato la possibilità di un ulteriore ampliamento degli stessi, attraverso l'immediata esecuzione delle nuove iniziative nel settore edilizio.

✝ Dopo lunga e penosa malattia si è spento a 76 anni, serenamente come visse

Francesco Novelli

Addolorati lo partecipano la moglie GIULIA CUMIN, il figlio COSTANTINO, la figlia dott. LUCILLA, il fratello prof. GIOVANNI con la consorte, la sorella ALBINA (assente), il genero dott. LUCIO PELLEGRINO e l'adorata nipotina LICIA.

I funerali seguiranno a Gradisca oggi alle ore 18 muovendo dalla chiesa parrocchiale di S. Spirito in Bruma.

Gradisca d'Isonzo, 7-6-1957.

IPF Preschern, Gradisca, tel. 91-55

✝ Il 5 corr. è spirata serenamente

Elena Zigon ved. Emili (Milic)

1.o Premio di bontà del Comune di Trieste

Ne dànno il triste annuncio le famiglie MILIC, DUNIEVICZ, STAVAR e ZIGON.

Le esequie avranno luogo oggi, alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si è spenta improvvisamente

Maria Proselli

Ne dànno il triste annuncio gli addolorati cugini.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dall'Ospedale della Maddalena.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15. GENOVA, lun., merc., ven., 21 MILANO, giornal., ore 9 e 21. UDINE, giornaliero, ore 7.30. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30. FIUME, festivo 7.15, giorn. 16. AURONZO via Lenemonzo, Ampezzo, Forni, Lorenzago, trisettimanale, ore 7. SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. (via San Francesco 4). Avviso sociale. Sono aperte le iscrizioni al soggiorno estivo di Camporosso, seralmente in sede.

C.R.S. JULIA. Soggiorno Sesto Pusteria. Prenotazioni seralmente 18-20.30, Palestrina 6 telefono 36962.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 9 corr. escursione sociale sul Col Gentile. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale: inizio prenotazioni soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio alle ore 15 gita a Cortina d'Ampezzo, Pocol, Rifugio Palmieri e salita al Becco di Mezzodì (m. 2602). Iscrizioni e programmi, anche per i soggiorni di Valbruna, Pedraces e San Cassiano, in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

Nel 50.o anniversario di matrimonio di GIANNA e MARCELLO SESSI i figli, le nuore e i nipoti augurano ancora lunghi anni di felice vita coniugale.

Trieste, 7-6-1907 — 1957

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ambulatorio trasferito in via Cassa di Risparmio 11, II piano telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

finalmente libera dal dolore...

GRAZIE ALLE COMPRESSE DI
ASPIRINA
BAYER

LA MAGGIORE ATTRAZIONE TURISTICA DELLA CITTÀ

Tra i viali di Miramare la passeggiata classica

Crescente affluenza di visitatori - Il problema del parcheggio per le macchine - L'imminente apertura della galleria d'arte

I triestini non conoscono sufficientemente il parco di Miramare; o meglio l'hanno conosciuto in altri tempi, ma poi le vicissitudini della guerra, la sua chiusura al pubblico e le requisizioni hanno fatto sì che, a poco a poco, i cittadini si disabituassero a considerarlo come meta di romantiche passeggiate. Sono stati molti gli anni durante i quali le porte del viale di accesso al Castello erano chiuse da sbarre minacciose, vigilate da sentinelle straniere. Erano passati troppi anni, e la gente aveva imparato a considerare ormai quell'antica oasi di serenità come un frutto proibito.

Sicchè è accaduto che i triestini si riversassero con allegra e rinnovata curiosità nei viali lussureggianti, affollando i giardini e le terrazze del castello che fu di Carlotta e di Massimiliano d'Absburgo, non appena il parco fu riaperto al pubblico, due anni fa. I primi mesi i cittadini vi arrivavano a frotte, con ogni mezzo di locomozione e a piedi. Una sorta di alone misterioso aveva circondato fino allora le bianche mura che si ammiravano da lontano; e v'era un po' di senso di riscoperta in quel vivace affluire dei visitatori.

Ma l'antica consuetudine delle passeggiate all'ombra dei salici, nei viali costeggiati dalle siepi in fiore, non fece del castello la meta tradizionale di tante passeggiate; trascorso il primo momento di una curiosità mista al sapore di una conquista, i cittadini, affluirono con una costanza sempre minore, in quanto la visita si risolveva tutta nell'appagamento del ritorno, e non trovava come per il passato la consuetudine della pratica. Appena negli ultimi tempi questo piccolo paradiso in faccia al mare ha ripreso ad esercitare la sua primitiva costante attrazione; appena oggi i cittadini ne hanno fatto una meta consueta, in vista del lieto mattino o del sereno pomeriggio che vi si può trascorrere, dimenticando per un momento la realtà quotidiana nei pressi di un castello di fiaba, su cui aleggia ancora il ricordo di una turbinosa vicenda dell'Ottocento.

Non si era mai verificato, infatti, che il «nido d'amore» dell'infelice Massimiliano fosse preso letteralmente d'assalto dai cittadini come è accaduto in queste ultime domeniche, strane giornate di una capricciosa primavera. Domenica scorsa, per esempio, è stata notata a Miramare una folla mai vista. Ed è proprio nelle ultime domeniche di sole che si è rivelata in pieno la capacità attrattiva del luogo, diventato finalmente quello che era stato in altri tempi, cioè la meta rasserenatrice di quanti vi si recano solo per la soddisfazione di godersi l'aria, la frescura, il panorama marino, con tutta tranquillità e con una specie di dolce abbandono. Segno che il Castello di Miramare è stato nuovamente incluso nel consueto itinerario delle passeggiate domenicali.

Senonchè in tali occasioni si sono rivelati anche quelli che possono essere gli inconvenienti della attuale sistemazione della zona. Dove poter parcheggiare le macchine, per esempio? Ora che viene registrato un afflusso così cospicuo di visitatori, si rivela appunto l'inadeguatezza degli spazi adibiti a posteggi. Domenica scorsa, la fila delle macchine e delle motorette si snodava fino al bivio di Miramare. E' vero che, fare a piedi un tratto di strada aperto alla suggestione di un panorama quanto mai attraente, non costituirebbe in effetti un inconveniente eccessivamente gravoso, tenendo conto che la scelta di questo sito comporta di per sè l'idea dei quattro passi all'aria aperta. Anche se ciò non toglie che il problema sussista: attualmente sono allo studio infatti diversi progetti tendenti ad ovviare a ogni difficoltà di parcheggio.

Una soluzione potrebbe essere data dall'adattamento a piazzale di sosta del tratto di spiaggia prospiciente le antiche scuderie, nel viale di accesso al parco. Si tratterebbe di valorizzare in qualche modo l'ex stabilimento balneare degli alleati, dal momento che la sua riutilizzazione si presenta quasi impossibile, a seguito dei danni provocati ogni anno dalle mareggiate che colpiscono quel punto della costa, mareggiate che hanno già fatto di quegli impianti un cumulo di macerie. Si pensa con ciò di poter ovviare pure all'indecorosa visione del bagno abbandonato, proprio nell'ambito di Miramare; senonchè per l'accennato inconveniente dell'esposizione di quel tratto di costa alle intemperie marine, anche per costruirvi un piazzale di sosta, bisognerebbe prima creare delle opere di protezione piuttosto solide. Innanzi tutto sarebbe necessario rialzare quel tratto di spiaggia, notevolmente più basso del livello stradale, allo scopo di renderlo accessibile alle macchine, anche se la deviazione stradale che vi condurrebbe risultasse opportunamente inclinata. E' tuttavia un progetto che prevede una spesa notevole.

Le manovre che sono costretti a fare attualmente i guidatori, che pure abbiano trovato modo di posteggiare il veicolo ai lati della strada di accesso, richiedono lo sfoggio di una grande perizia; quando alla difficoltà di manovra si aggiunge che la stessa incolumità dei passanti viene messa alle volte in serio pericolo, ci si convince della necessità di trovare comunque una soluzione; magari con l'interrare il lato a mare dello spiazzo dove attualmente fermano le autocorriere.

E questo, in vista dell'attrazione sempre maggiore che Miramare verrà a esercitare sui cittadini e sui turisti, anche in conseguenza dell'imminente apertura del Museo d'arte, che trova sede nel Castelletto. Ed è effettivamente un'istituzione di evidente richiamo, poichè le opere di pittura che vi verranno ospitate sono costituite da quadri che vanno dal '500 al '700, gli unici di questo periodo che possano essere ammirati a Trieste in una pubblica galleria.

Vi troveranno sede intanto una quarantina di dipinti di altissimo valore artistico, ed è auspicabile che questa felice realizzazione della Soprintendenza ai Monumenti possa quanto prima essere ammirata dai visitatori di Miramare. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha già stanziato una notevole somma di milioni per l'arredamento della galleria, e non resta da eliminare che un piccolo inconveniente, il quale si oppone finora all'apertura del Museo: tutto è già praticamente pronto, ma non si è trovato ancora il guardiano che ne sorvegli le sale. O meglio, il Ministero stesso, per quanto insistentemente interessato della cosa, non ha provveduto ad assumere una persona idonea, dal momento — come noto — che la Soprintendenza non ha facoltà di assumere personale. Ed è quindi da sperare che da parte del competente Ministero si provveda quanto prima a inviare a Miramare il tanto atteso sorvegliante, di modo che la bella galleria, unica nel suo genere a Trieste, possa venir aperta al pubblico entro la fine d'estate: è un'esposizione che davvero merita vedere.

Festa sportiva e mondana per il Concorso ippico nazionale

OGGI INIZIANO LE GARE DOMANI UN RICEVIMENTO A VILLA REVOLTELLA

Hanno inizio quest'oggi le gare di prova dell'undicesimo Concorso ippico nazionale, che si svolgeranno nel corso della mattinata sul campo di Villa Opicina. La manifestazione equestre vera e propria si aprirà alle 14.30 con le esibizioni dei più bei nomi dell'ippica nazionale. All'annuale manifestazione di carattere sportivo e insieme squisitamente mondano, hanno dato infatti la loro adesione oltre una cinquantina di concorrenti, mentre i cavalli iscritti superano il centinaio. Già alle gare di questo pomeriggio settanta cavalli parteciperanno alla disputa della coppa «Provincia di Trieste» e ventidue cavalli alla gara «Coppa del Comando Brigata di Cavalleria». Particolare interesse desterà questo anno la partecipazione alle gare dei cavalleggeri del «Piemonte Cavalleria», che fanno ora parte del nostro Presidio militare. Viva è la attesa per l'esibizione militare, specie per la gara di domani riservata agli ufficiali di Cavalleria in servizio attivo, per i quali è in palio la Coppa «Ruspoli».

Numerosi sono gli appassionati dello sport equestre fedeli e puntuali al nostro Concorso, che rinnova ogni anno uno spettacolo di stile e di eleganza. In onore dei partecipanti il Comune offrirà domattina, alle 11.30, un ricevimento nel parco di Villa Revoltella, al Cacciatore.

Mercoledì si riunisce a Padova la Comunità dei porti adriatici

Mercoledì prossimo si terrà a Padova, nel quadro di quella Fiera, l'annunciata riunione della Comunità dei porti adriatici, alla quale parteciperanno i Sindaci delle città interessate ed i membri della commissione di studio capeggiata dal prof. Giorgio Roletto. Saranno presenti pure parlamentari adriatici i quali faranno il punto sull'evoluzione politica in relazione alle richieste ed alle inderogabili necessità dei porti del versante orientale d'Italia.

Il Comune deciso ad aprire lunedì il nuovo mercato

Saranno contemporaneamente smobilitate le attrezzature di piazza Duca degli Abruzzi - Assemblea dei grossisti

La paradossale situazione del mercato ortofrutticolo va preparando altri clamorosi sviluppi nell'imminenza dell'apertura del nuovo impianto coperto di Campo Marzio.

Per lunedì, infatti, il Comune è decisamente intenzionato di smobilitare l'attuale mercato provvisorio di piazza Duca degli Abruzzi e di attivare il nuovo. Disposizioni sono già state impartite per quest'operazione, in modo da far completamente scomparire le attrezzature di piazza Duca degli Abruzzi, dove lunedì mattina saranno all'opera soltanto i vigili incaricati di dirottare verso Campo Marzio eventuali trasporti di derrate e commercianti che dovessero ancora far capo al vecchio mercato. Ovviamente tutti i servizi saranno invece in funzione nel mercato nuovo.

Come si comporteranno però i grossisti, che rimangono divisi sull'insoluto problema della cosiddetta esclusiva, vale a dire sull'accentramento nel mercato di Campo Marzio di tutte le compravendite di ortofrutticoli?

Rinviata la decisione del Comune alla prossima riunione del Consiglio municipale (che comunque non potrà aver luogo prima del 15 giugno) l'atteggiamento dei commercianti sarà deciso oggi in un'assemblea indetta dalla Federazione di categoria, e non si esclude che risolvano infine di disertare il nuovo mercato. Ma cosa succederà in tal caso lunedì, allorchè cesserà di funzionare anche l'attuale mercato provvisorio?

Premi a cuochi e pasticcieri ... gastronomica

... della Federazione ... avrà luogo ... della gara ... svoltasi con ... corso car... azione in... esercenti ... sociazione ... dare alla ... one parti... ittimo ri... ità degli ... cipato al la simpatica gara d'emulazione, con veri capolavori di maestria artistica e di preziosità culinaria, riconfermando la qualità della cucina e della pasticceria triestine.

La commissione giudicatrice composta dal dott. Gomisel, in rappresentanza della Camera di commercio, dal rag. Paternitti, per l'Ente del Turismo, del dott. Besa, per l'Azienda di Soggiorno, dal giornalista Soli per l'Associazione Giuliana della Stampa e del sig. Stafuzza in rappresentanza dell'Associazione esercenti, ha concluso i suoi lavori con la seguente graduatoria: Pasticceria del Savoy Excelsior Palace e Ristorante Menarosti, medaglia d'oro della Camera di commercio; Ristorante ai Gelsi, artistico piatto dell'Ente per il Turismo; Pasticceria del Ristorante-Birreria Forst Europa e Buffet Voltolina, targa d'argento della Camera di commercio; Pasticceria Penso, artistico piatto dell'Ente per il Turismo; Ristorante Da Silvio e Pasticceria Giorgini, medaglia d'argento della Camera di commercio; Pasticcerie Dilena, Radivo e Rudes & Steiner, medaglia ricordo di partecipazione.

I premi saranno accompagnati da artistici diplomi. Diplomi saranno consegnati anche agli esecutori dei «piatti» primi premiati: Vladimiro Biteznik (cuoco), Eligio Martini (cuoco) e Mario Verk (pasticcere).

Pubblicata la nuova tariffa per i servizi portuali

Nella recente conferenza italo-austriaca per il porto, era stata data notizia, accolta con viva soddisfazione dalla delegazione austriaca, di un provvedimento dei Magazzini Generali per la revisione della tariffa generale dei servizi portuali. Tale annuncio ha avuto concreto seguito ed il Bollettino ufficiale del Commissariato generale ha pubblicato ieri il relativo avviso: si tratta di una nuova edizione aggiornata, in sostituzione della precedente del 29 ottobre 1951, in modo da consentire non solo più facili rapporti tra l'azienda portuale e gli utenti, ma anche attuare effettive facilitazioni nell'espletamento delle operazioni portuali.

La nuova tariffa, entrata in vigore già il 1.o giugno è esposta, a disposizione degli interessati, presso la Camera di Commercio.

DOLOROSO INFORTUNIO DI UN OPERAIO ALLA STAZIONE

GLI SFUGGE IL PIEDE DALLA FRIZIONE DEL TORNIO

Perduto l'equilibrio finisce con una mano negli ingranaggi

Di un doloroso incidente sul lavoro è rimasto vittima, ieri pomeriggio, il tornitore delle FF.SS. Palmerino Giorgione, di 32 anni, abitante al numero 1 di vicolo delle Rose, che ha riportato la parziale scarnificazione dell'anulare sinistro, per cui è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi di guarigione in circa venti giorni, salvo complicazioni. Il Giorgione ha dichiarato ai sanitari di turno ed agli agenti che, mentre stava azionando un tornio presso le Officine impianti elettrici della Stazione centrale, il pedale della frizione gli era sfuggito da sotto il piede ed egli, sbilanciato, si era appoggiato con la mano sinistra sul ripiano della macchina, proprio in corrispondenza degli ingranaggi.

Recatosi presso il Dazio di Basovizza per riparare una delle grandi pese, il meccanico Luigi Andrigo, di 37 anni, abitante in via Manunzio 10, si metteva al lavoro, ma ad un tratto uno dei bracci della bilancia gli si abbatteva sull'avambraccio destro a causa del cedimento del corrispondente contrappeso. Nell'incidente ha riportato una ferita lacera con perdita dei tessuti superficiali, tanto da essere costretto a chiedere l'intervento della CRI. Trasportato all'ospedale ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica con prognosi di guarigione in circa due settimane. Al momento dell'infortunio lo Andrigo stava lavorando per conto della ditta Benvenuti.

Due conferenze all'estero del prof. Luzzatto Fegiz

Il presidente della Camera di commercio è rientrato in Italia dopo un viaggio all'estero, nel corso del quale si è incontrato con numerosi esponenti di enti economici centro-europei.

A Bielefeld, in occasione di un convegno dedicato alle ricerche di mercato, il prof. Luzzatto Fegiz ha fatto una relazione sullo stato di tali studi in Italia. A Losanna egli ha parlato, per invito del «Groupement Romand pour l'étude du marchè», sulle «Opinioni ed aspirazioni dei lavoratori italiani». La conferenza, basata in gran parte su recenti sondaggi della opinione pubblica, è stata seguita da una discussione, cui hanno partecipato il rappresnetante dei Sindacati lavoratori del Cantone di Vaud, professori della Università di Losanna e Ginevra e membri del GREM.

Il prof. Luzzatto Fegiz si è pure incontrato con M. Raymond Devrient, presidente della Camera cantonale per l'industria e il commercio.

LE ORE DELLA CITTA'

Guerra ai rumori

Chissà quante volte abbiamo segnalato da queste colonne le imprese dei «fracassoni». Sotto questa etichetta — punto onorifica, per quanto molti abbiano il desiderio di fregiarsene, se sono così numerosi quelli che, a bordo di veicoli il cui motore esprime piuttosto il suono di un aviogetto, percorrono al elevata velocità le vie cittadine — sotto questa etichetta vanno catalogati gli scooteristi. Ma forse ora la repressione dei rumori sta assumendo un aspetto serio. Ieri sera abbiamo notato ad esempio in galleria Sandrinelli la presenza di due vigili inflessibili nel punire i trasgressori del Codice stradale. I centauri che piombavano, come accadeva ormai per consuetudine nella galleria a fortissima velocità, venivano infatti fermati con due secchi colpi di fischietto. Da parte nostra non possiamo che compiacersi del provvedimento radicale ed esprimere nello stesso tempo la speranza che la severità dimostrata dai vigili in quell'occasione non abbia ad essere un episodio isolato, ma costituisca in effetti il primo segno di una provvidenziale campagna contro i disturbatori della quiete e gli avventurieri della strada.

Attività della Minerva

Domani alle ore 18 avrà luogo la visita della Biblioteca civica da parte dei soci, sotto la guida del direttore dott. Tassini. Per domenica 16 giugno è indetta la gita in autopullman a Vicenza, Montecchio e Trissino. Le iscrizioni, presso la Biblioteca civica, si chiudono, per i soci, lunedì, e per i non soci, si accettano solo martedì.

Incontri dello spirito

«Vicino al Sacerdote celebrante il chierichetto sente la presenza di Gesù che lo chiama. Diventerà grande e forse vedrà altri chierichetti servirgli la Messa. Non tutti possono dire di essere stati scelti per consacrare, toccare, alimentarsi e distribuire Gesù. Molti però hanno sentito la voce del Divino Maestro, e nei Seminari si avviano verso l'altare». La trasmissione di questa sera alle ore 19.45, da Radio Trieste, sarà una preparazione al prossimo raduno dei chierichetti che si terrà nel nostro Seminario.

Al Soroptmist Club

Alla riunione conviviale del Soroptimist Club, tenuta al Grand Hotel de la Ville, è stato ospite d'onore il direttore dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo», prof. Stefano Stefanini. Dopo le parole di saluto della vicepresidente, signora Styra Campos, egli ha illustrato alle numerose convenute i problemi della vaccinazione anti-polio e quelli dell'assistenza ai colpiti dalla malattia, soprattutto in fase di rieducazione e di reinserimento nella vita sociale.

Invito agli automobilisti

Gli automobilisti, e particolarmente i soci dell'A.C.I., che desiderano suggerire pratiche soluzioni per una più razionale circolazione ai fini della sicurezza del traffico, sono pregati di presentare i relativi progetti alla segreteria dell'Automobile Club Trieste, via del Teatro 1, affinchè essi possano essere sottoposti all'esame della Commissione tecnica permanente per il traffico urbano. Com'è noto, le innovazioni alla circolazione stradale urbana trovano pratica realizzazione solo dietro parere favorevole della Commissione predetta, della quale fanno parte i rappresentanti dell'Automobile Club.

Canasta sulla «Vulcania»

Giovedì 13 giugno, a bordo della m/n «Vulcania», si terrà il «tè-bridge con torneo di canasta», il cui ricavato andrà a favore del Turismo scolastico. La manifestazione è stata organizzata per iniziativa di un Comitato di signore.

All'Odeon dancing

via S. Lazzaro 16, tel. 36393, domani, con inizio alle ore 22 «Festa delle ciliegie». Omaggio a tutti gli intervenuti. La festa si protrarrà fino all'alba. Continua il grande successo del nuovo Varietà con artisti e vedette internazionali: Mary Dorigan, Sisters Marilù, Gioia Luana e altri artisti. Sfilata di 10 numeri. Unico spettacolo di Varietà a Trieste.

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95-269, dalle ore 17-19.

Si apre il bagno al C.M.M.

Domani, sabato, si inaugurerà la stagione balneare nella sede di Barcola del Circolo Marina mercantile.

La morte di Giacomo Destradi

In tarda età si è spento Giacomo Destradi, appartenente alla vecchia famiglia di pescatori capodistriani, ai quali si deve l'inizio dell'arte della pesca con fonti luminose, con reti e barche speciali a motore, di cui oggi è pieno il golfo. I fratelli Giacomo e Giorgio Destradi possono vantare un primato nel golfo, primato che si è esteso a tutta l'Istria e del quale beneficiano oggi anche gli attuali occupatori. Fu da loro creata una flotta di pescherecci che con sistemi sempre più perfezionati contribuì a fornire il mercato triestino di considerevoli quantità di «pesce azzurro», e ad alimentare nel contempo i conservifici di Isola, di Capodistria e di altre località istriane. Giacomo Destradi, il più anziano dei due fratelli, e il cugino Domenico, si prodigarono non soltanto nel perfezionare la pesca con le «saccaleve» ma per moltissimi anni furono i «praticoni» di Leme, di quel magnifico «fiordo» istriano che penetra in Istria per undici chilometri, fra Orsera e Rovigno. Il Canal di Leme, due o tre volte all'anno, veniva nel «fondo» chiuso da una grossa rete tratta coi verricelli sempre più sotto le ultime rive. E qui avveniva la grossa «pescata» di pesce fino, di branzini, di orate ecc.

Ma tutto ciò non è più che un doloroso ricordo; Giacomo Destradi è morto esule a Trieste, dopo aver lavorato tutta la vita ed aver creato, sempre in «famiglia», quel magnifico stabilimento bagni di San Nicolò d'Oltra assieme all'arch. de Madonizza, stabilimento rimasto al di là del confine. Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo i funerali del compianto uomo, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Alle famiglie Destradi le nostre condoglianze.

La Commissione di frontiera convocata tra giorni a Belgrado

I presidenti della Commissione permanente italo-jugloslava per l'applicazione dell'accordo di Udine sui traffici di frontiera si riuniranno il 12 giugno a Belgrado allo scopo di definire i punti all'ordine del giorno della prossima riunione della Commissione che avrà luogo a Lubiana verso la fine del mese. Alla riunione preliminare di Belgrado parteciperanno il presidente della delegazione italiana dott. Pasquinelli, accompagnato dal dott. Gerin, e il signor Karel Forte da parte jugoslava.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 23,6 gradi; minima 15,1; pressione mb. 1013,1 stazionaria; umidità 71 per cento; temperatura del mare 19,5.

Oggi: S. Roberto. Il sole sorge alle 4,16; tramonta alle 19,51. La luna leva alle 14,35, cala all'1,02.

Maree. OGGI: bassa alle 11,15, cm. 20 sotto il l. m.; alta alle 17.50, cm. 42 sopra il l. m. DOMANI: bassa alle 0,50, cm. 38 sotto il l. m.; alta alle 6.55, cm. 13 sopra il l. m

Turno notturno delle farmacie. Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 27; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un terzo ufficiale di coperta, un elettricista, un fuochista nafta (a compartecipazione).

★ Le Suore Ausiliatrici di via Besenghi 6 organizzano una gita a Monte Berico, con partenza sabato 22 giugno da via Besenghi e ritorno per Vittorio Veneto. Coloro che desiderano partecipare possono telefonare alle Suore Ausiliatrici al n. 94459.

STATO CIVILE

del giorno 6 giugno 1957

Nati 11, morti 7, matrimoni 4.

MORTI: Sisto Pasquale, a. 22; Cedolin Luigi a. 70; Ienco Maria, a. 52; Zigon ved. Emili Elena, a. 80; Mislej Antonio, a. 70; Gaddi Alessandro, ore 6; Dobrich ved. Pesavento Antonia, a. 88.

MATRIMONI: Peschier Bruno impieg. tecn. con Belleli Lucia impiegata; Gregorovich Antonio bracciante con Carboni Flora casalinga; Vascotto Egidio ferroviere con Budicin Licia sarta; Urbic Dario commerciante con Gec Paola casalinga.

GITE U.T.A.T. per SS. Pietro e Paolo

VIENNA - INNSBRUCK - LAGO DI WOERTH - BLED - DOLOMITI - MONZA

L'U.T.A.T. ha indetto per fine giugno, in occasione della festività di SS. Pietro e Paolo, diverse gite per l'AUSTRIA, JUGOSLAVIA e DOLOMITI in autopullman.

Verrà pure organizzata una gita speciale per automobilisti a MONZA, in occasione delle 500 miglia dal 28 al 30 giugno.

Iscrizioni presso l'U.T.A.T. di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.15: Complesso Vallisneri; 11.30: Prova generale, radiocommedia; 12.10: Orchestra Angelini; 16.45: Giro d'Italia; 18.15: Canta Seba Caraoli; 18.45: Orchestra Canfora; 21: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Fragna; 13: Musica nell'etere; 14.15: Canta Sergio Centi; 15.15: La bottega musicale; 16: Terza pagina; 17: Musica per signora; 18.35: Jazz in vetrina; 20.30 Senza freni; 21 Ciak; 21.15: Rosso e nero; 22.15: Canta Claudio Villa.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Torniamo a Matusalemme, di G. B. Shaw; 22.35: Musica di Schoenberg.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 17.45: I dischi del collezionista; 18.25: Grandi successi del passato; 19: Capriccio italiano di Ciaikovski; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

15.30: Pomeriggio sportivo (incontro di tennis Italia-Polonia di Coppa Davis e Giro d'Italia); 17.30: Vetrine; 21.15: «Il trionfo del diritto», commedia di Nicola Manzari.

UNA CONVERSAZIONE DEL PROF. GIORGIO MANNI AL ROTARY

Vantaggi del Mercato comune in un'Europa veramente libera

L'iniziativa si riallaccia a fondamentali principi economici - Graduale e progressiva soppressione di diritti doganali e di restrizioni

All'ultima riunione del Rotary di Trieste erano presenti numerosi soci stranieri della Svezia, della Germania e dell'Austria e, fra gli invitati, il Console generale a Capodistria dott. Guido Zecchin e il concittadino dott. Goldschmiedt, residente a Roma. Il presidente avv. Jona ha rivolto un cordiale saluto a tutti gli ospiti, in particolare al dott. Zecchin, ricordando i vincoli di affetto che lo legano a Trieste e le sue recenti iniziative per l'assistenza e il miglioramento di vita degli italiani in Istria. Il Console Zecchin ha ringraziato i rotariani per la loro comprensione, ed ha brevemente illustrato la sua attività.

Il prof. Giorgio Manni ha quindi intrattenuto i soci sull'argomento attualissimo della Comunità economica europea e del Mercato comune. Nel riassumere e commentare con molta chiarezza i precedenti, le finalità e le clausole del trattato firmato a Roma tra l'Italia, la Francia, la Germania occidentale, il Belgio, i Paesi Bassi e il Lussemburgo, il prof. Manni ha saputo mettere in particolare rilievo come questo rilancio europeo e questa apertura di mercati verso liberi scambi di merci, di persone e di capitali, si riallaccino a fondamentali principi economici. Questi principi sembrano talvolta ignorati o dimenticati — ha detto il prof. Manni — ma poi ritornano in tutta la loro luce quando i fatti li reclamano. In questo caso sono per l'appunto le conseguenze di protezionismi spinti e di esacerbate restrizioni, della rottura di vasi comunicanti avvenuta per guerre, per regimi dittatoriali e per guerre fredde a spingere alla ricerca dei rimedi: e così, sia pure con adeguamenti ai tempi, ritornano principi e leggi economiche che non si possono impunemente infrangere.

Dopo aver fatto un'analisi degli scambi commerciali tra l'Italia e gli altri Paesi del Mercato comune e dei benefici che ne potrà trarre l'economia del nostro Paese, l'oratore ha esortato qualche collega a riprendere l'argomento nelle prossime riunioni rotariane, poichè sarebbe utile considerare e discutere anche degli aspetti specifici, come quello di Trieste in funzione del Mercato comune, per la particolare situazione del nostro porto e della città. Circa i timori che taluni hanno sollevato, sulle conseguenze dell'abolizione dei diritti doganali e delle restrizioni, il prof. Manni ha portato esempi storici e più recenti che dimostrano il contrario; comunque, qualche inevitabile sacrificio sarà largamente compensato dai vantaggi per la comunità nazionale.

Egli ha osservato come nel trattato questa soppressione sia prevista in forma graduale e progressiva durante un lungo periodo di anni, appunto ad evitare scosse brusche e a consentire trasformazioni, perfezionamenti e adeguamenti della produzione per poter affrontare con successo i compiti che mercati aperti e più estesi comportano e di avvalersi, in luogo dello spinto protezionismo che mortifica l'iniziativa, di quegli efficaci, potenti e veramente utili mezzi autonomi di protezione e di espansione che sono la bontà del prodotto, la diminuzione dei costi e la razionale organizzazione di produzione e di vendita. Piuttosto bisogna esprimere la speranza che le riserve e clausole prudenziali di salvaguardia introdotte nel trattato non si prestino a ritardi e a svisamenti che ne compromettano i risultati.

Altri vantaggi — e tra questi importantissimo per il nostro Paese la libertà di trasferimento dei lavoratori — sono insiti, senza che occorrano commenti nè accentuazioni, nei punti programmatici del trattato. Tra questi il prof. Manni ha accennato, oltre alla libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali, alla politica comune nel campo dell'agricoltura e in quello dei trasporti, al proposito di ravvicinare le legislazioni nazionali, all'associazione di taluni Paesi e territori d'oltremare, alla creazione di un Fondo sociale europeo per migliorare le possibilità d'impiego dei lavoratori e di una Banca europea d'investimenti.

Infine l'oratore ha ricordato che collateralmente alla Comunità economica europea, è stata creata la Comunità europea della energia atomica, l'Euratom, per sfruttare pacificamente queste nuove fonti d'energia e che è sorta pure l'iniziativa di un'altra associazione di Paesi europei per una zona di libero scambio, con la quale potrebbero sorgere stretti rapporti anche da parte del Mercato comune. In genere il trattato — ha concluso il prof. Manni — è congegnato in modo che più di quanto già sia stato fissato varranno le successive decisioni degli Stati partecipanti a stabilire i definitivi orientamenti e traguardi. Tra questi — come dovunque nelle premesse e nello spirito e nella lettera del trattato affiora — l'aspirazione ad una futura unione politica ancora più stretta ed estesa anche ad altri paesi europei. Ha concluso con l'augurio che sorga davvero presto questa «Piccola Europa» veramente libera, veramente senza dogane, veramente felice. L'interessante relazione è stata calorosamente applaudita.

Assegnazione di appalti per numerose opere pubbliche

La Direzione dei Lavori pubblici del Commissariato generale del Governo ha provveduto all'assegnazione degli appalti per i lavori di completamento delle case popolari in costruzione a Muggia, e per l'inizio di un importante complesso di opere per la riparazione e la ricostruzione del molo-diga e della banchina del molo Fratelli Bandiera.

Le opere di pavimentazione nei 72 alloggi di sei case popolari, che fanno parte del secondo lotto attualmente in fase di ultimazione a San Rocco, sono state assegnate alla ditta N. Cominotti di Trieste, per l'importo a base d'asta di lire 7.257.250. Le opere di giardinaggio intorno alle stesse case sono state assegnate alla ditta M. German Succ. di Trieste (base d'asta lire 660.500). La licitazione privata per i lavori di restauro alle banchine e al molo foraneo del molo Fratelli Bandiera è stata aggiudicata all'Impresa di costruzioni ing. Rostirolla di Trieste, per un importo d'asta di lire 21.100.000.

Gli alpini di Trieste sull'Ortigara

La Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini ha deliberato di partecipare al pellegrinaggio sull'Ortigara a celebrazione del quarantesimo anniversario di quella epica e sanguinosa battaglia. Essa sta organizzando pertanto una gita in corriera, con partenza il mattino di sabato 29 giugno, pernottamento in Asiago e ritorno nella serata di domenica.

Per poter prenotare tempestivamente gli alloggi è indispensabile iscriversi con la maggiore urgenza.

Per informazioni rivolgersi in sede ogni mercoledì e venerdì.

DUE VETTURE E UN AUTOCARRO AI FERRI CORTI

Classica carambola d'auto davanti all'Università Nuova

Le utilitarie sono rimaste danneggiate - Nessuna grave conseguenza alle persone - Gli altri incidenti

Uno spettacolare e insolito incidente della strada con scontri a catena ha bloccato per oltre un quarto d'ora, ieri pomeriggio, il traffico sulla via F. Severo. Mentre gli autoveicoli coinvolti hanno subito danni ingenti, solo una persona è rimasta ferita e, fortunatamente, in modo leggero.

Erano da poco passate le 16.15 quando, alla guida della propria utilitaria, targata TS 25620, il cinquantottenne Ferdinando Tissina, abitante in via San Michele 35, si trovava a percorrere la via Fabio Severo, proveniente da Opicina e diretto verso il centro cittadino. Superata di alcuni metri la grande curva antistante l'Università, il Tissina rallentava e quindi si fermava radente il marciapiede di destra in modo da facilitare la manovra a un grosso autocarro germanico, targato BH 27/8245, che si era spostato verso il centro della carreggiata, proveniente dal centro, per superare un altro camion con rimorchio regolarmente in sosta sulla sua stessa direttrice di marcia. Nel momento stesso in cui l'autotreno stava per oltrepassare il veicolo fermo, alla vettura del Tissina si accodava un'altra utilitaria, targata TS 11176, e guidata dal sessantaquattrenne Umberto Schettini, abitante a Opicina in via Nazionale 13, il quale dava prontamente mano ai freni; invece di rallentare la piccola vetturetta continuava tuttavia la sua corsa andando a cozzare con estrema violenza contro la parte posteriore dell'altra macchina in modo da scaraventarla in avanti e proprio contro la parte anteriore del camion incrociante. Fortunatamente la velocità di questo ultimo era ridotta al minimo e di conseguenza l'autista, Georg Kloo di 33 anni, residente a Rosenheim in Germania, poteva evitare ben più gravi conseguenze bloccando tempestivamente il veicolo.

Il duplice scontro è stato comunque di tale violenza che la parte anteriore della prima vettura è rimasta letteralmente sfasciata e incastrata sotto l'asse delle ruote anteriori dell'autotreno germanico, mentre il conducente rimaneva ferito alla fronte, alle mani e agli arti inferiori in seguito al contraccolpo che lo aveva mandato a sbattere contro il cruscotto, il volante e il parabrezza. Adagiato su di una autolettiga della CRI che stava passando proprio in quel momento dovendo trasportare all'Ospedale maggiore un profugo del Campo di via Carsia, il Tissina ha raggiunto l'astanteria dove gli sono state prestate le cure del caso. Guarirà in una settimana circa, salvo complicazioni.

Con l'aiuto di alcuni passanti è stato possibile, dopo lunghi sforzi, estrarre l'utilitaria di tra le ruote del camion, mentre il traffico rimaneva bloccato e due lunghe file di macchine si formavano nei due sensi della strada. Anche l'autovettura dello Schettini ha riportato gravi danni alla parte anteriore della carrozzeria, mentre l'autotreno ha subito solo qualche ammaccatura nella parte inferiore del radiatore, alla mascherina e ai paraurti.

Rimasto investito da un motofurgoncino mentre camminava sul marciapiede di viale Miramare, nei pressi del palazzo Parisi, il muratore Andrea Giorgi di 53 anni, abitante in S.M.M. Inf. 1044, è finito nelle prime ore di ieri pomeriggio all'Ospedale maggiore. Ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica con prognosi di circa nove giorni, per una vasta e profonda ferita lacera al gomito destro, ferite lacerocontuse alla regione mandibolare destra, escoriazioni allo zigomo destro e stato di choc. Verso le 12.30 di ieri, il tranviere Antonio Sacchetto di 21 anni, abitante in piazza tra i Rivi 5, stava conducendo lungo il viale Miramare, proveniente da piazza Libertà e diretto a Roiano, un motofurgoncino leggero, targato TS 18296, sul cui cassone erano stati stivati undici sacchi pieni di bottiglie vuote. All'altezza dello stabile n. 7, il carico — forse in seguito a un sobbalzo del veicolo — si spostava completamente verso la sponda destra facendo sbandare paurosamente il motomezzo. Dopo aver superato con la ruota anteriore la cordonata del marciapiede il motocarro investiva e atterrava il Giorgi, proseguendo poi la sua corsa ancora per una diecina di metri alla fine dei quali si rovesciava completamente sul fianco destro, mentre i sacchi venivano proiettati all'ingiro. Nonostante il ribaltamento del mezzo il guidatore rimaneva illeso. Danni di una certa entità ha subito il motofurgoncino.

Alle 11 di ieri mattina è rimasto vittima di un altro incidente della strada il meccanico Giorgio De Marchi, di 18 anni, abitante in via Battisti 4, al quale il medico dell'astanteria ha riscontrato contusioni escoriate al naso ed agli arti inferiori e superiori, decidendo per il suo ricovero nel reparto osservazione con prognosi di una settimana circa. Il giovane ha dichiarato che mentre percorreva in bicicletta il viale Miramare era andato a cozzare contro la parte laterale sinistra di un motofurgoncino che si stava staccando dal marciapiede di destra dove si trovava in regolare sosta.

Con un'autolettiga della CRI è stato ieri sera trasportato allo ospedale l'autogenista Armando Cociani, di 22 anni, domiciliato in S. M. M. inferiore 1320, il quale rimarrà degente nella seconda divisione chirurgica per almeno venti giorni. Al momento del suo accoglimento presentava delle contusioni escoriate al piede sinistro, alla fronte, ferite lacero contuse allo zigomo sinistro, ematomi alla regione temporale sinistra e contusioni abrase alla spalla pure sinistra, nonchè stato commozionale. Ha dichiarato che, verso le 17, lungo la strada di Zaule, era venuto a collisione con la sua motocicletta, targata TS 18578, con lo autocarro guidato dall'autista Antonio Kreigher, di 25 anni, abitante in via Crosada. Danni di lieve entità ai due veicoli.

Nella giornata di ieri è stato pure medicato alla CRI il pittore Renato Deanovics, di 15 anni, abitante al numero 61 di via Pagliericci. Gli sono state riscontrate delle contusioni escoriate al piede sinistro, guaribili in un paio di giorni. Ha detto di aver riportato quelle lesioni quando, nel percorrere con la propria bicicletta la via Ghega, era stato urtato di striscio, all'altezza della via Roma, da un'autovettura di cui aveva fatto in tempo a rilevare il numero della targa.

Cadute accidentali

Andata, ieri mattina, in via Crispi 49, in visita ad una famiglia di conoscenti, la casalinga Amalia Paezer in Pigatto, di 38 anni, domiciliata in via Ghega 7, ha avuto la sfortuna di scivolare e fratturarsi il ginocchio sinistro. Con un'autolettiga della CRI è stata avviata all'Ospedale maggiore e successivamente ricoverata nel reparto ortopedico. Guarirà in circa sessanta giorni, salvo complicazioni. Nello scendere una rampa di scale dello stabile n. 32 di via Carducci, la giovane Bruna Gracogna, di 17 anni, abitante in via Mazzini 30, ha perduto ieri l'equilibrio ruzzolando al suolo. Nella caduta ha riportato un cospicuo ematoma alla regione parietale sinistra ed altre lesioni alla scapola pure sinistra, nonchè stato subcommozionale.

TRE CAUSE ESAMINATE IN APPELLO

Dall'investimento stradale all'episodio di contrabbando

La Corte d'appello ha riesaminato numerosi ricorsi avverso a sentenze di primo grado emesse dai Tribunali di Gorizia, Tolmezzo e Udine.

Alle 7.55 del 18 gennaio di due anni fa l'impiegato Paolo Canciani di 28 anni, abitante a Monfalcone in via Verdi 92 alla guida della sua autovettura targata TS 13175 percorreva la via Duca d'Aosta di Monfalcone. La vettura aveva una velocità di circa 50 chilometri orari; pioveva e faceva freddo. Improvvisamente dal marciapiede sinistro si scostava una donna che camminava velocemente a testa bassa, riparandosi con un ombrello che teneva obliquamente verso la propria destra nascondendosi così la visuale da quel lato. Il Canciani azionava prontamente i freni senza evitare peraltro di investire la donna identificata successivamente per Rosa Paulitti ved. Bevilacqua di 36 anni, che a seguito delle gravissime lesioni decedeva quasi istantaneamente. Nel corso del procedimento penale avviato contro il Canciani vennero uditi anche due suoi conoscenti, Corrado Marvin e Giorgio Dieudinè, i quali confermavano le circostanze del tragico investimento. E l'11 novembre '55 il Canciani venne condannato per omicidio colposo a quattro mesi di reclusione con la condizionale e la non menzione. Ora la sentenza di primo grado è stata pienamente confermata e il Canciani è stato condannato anche al pagamento delle maggiori spese. Difendeva l'avv. Gino de Denaro di Udine.

Un appello interposto dal rappresentante del Pubblico Ministero è stato invece pienamente accolto e la Corte ha aggravato una precedente sentenza pronunciata dal Tribunale di Tolmezzo nei confronti di Armando Basso di 32 anni, abitante a Udine, e Giacomo Fedrigo di 28 anni, abitante a Caneva, entrambi imputati e colpevoli di furto per aver rubato, il 29 marzo 1956 una motocicletta che Luigi Ioso aveva lasciata in sosta dinanzi a un esercizio pubblico di Tolmezzo. Il 3 luglio 1956 il Tribunale di Tolmezzo condannava il Basso a quattro mesi di reclusione e 9 mila lire di multa e il Fedrigo a sei mesi di reclusione e 13 mila lire di multa.

Riesaminando il caso su appello del P.M. la Corte ha contestato a entrambi gli imputati la recidiva e ha condannato ambedue a un anno di reclusione e rispettivamente il Basso e il Fedrigo a 8 mila e 12 mila lire di multa. Difendeva l'avv. Sartoretti di Udine.

Terza causa in riesame un episodio di contrabbando ed evasione tributaria, responsabili del quale erano il cameriere Pasquale Raccuglia e Natale Arone che dal Tribunale di Udine vennero condannati a considerevoli pene pecuniarie. La sera del 14 aprile 1953 un ufficiale in servizio nella caserma di Udine sede della II compagnia del Battaglione genio e pionieri della divisione «Mantova» notava che un geniere, il Natale Arone a quell'epoca in servizio di leva, si intratteneva nel cortile con un individuo conosciuto quale noto contrabbandiere, il Pasquale Raccuglia all'epoca domiciliato a Udine in via Manin. L'ufficiale fermava il Raccuglia chiedendogli il motivo della visita fatta all'Arone; il cameriere si giustificava asserendo di essersi recato nella caserma per sollecitare il geniere alla restituzione di mille lire che giorni prima gli aveva dato a prestito. La giustificazione appariva poco credibile e l'ufficiale sospettava che tra il Raccuglia e l'Arone sussistessero rapporti per azioni illecite anche perchè l'Arone era stato visto in possesso di pietrine focaie e accenditori automatici. L'indizio doveva rivelarsi fondato; il Raccuglia, interrogato, asseriva infatti di aver ceduto all'Arone più di mille pietrine focaie e due dozzine di accenditori nonchè di aver provveduto in pieno concorso al contrabbando di poco più di dieci chilogrammi di sigarette americane introdotte illegalmente in territorio italiano.

Dal Tribunale di Udine il Raccuglia venne condannato a 249 mila lire di multa, l'Arone a 166 mila. In sede di appello nessuno dei due si è presentato: il Raccuglia risiede ora a Palermo, l'Arone dopo esser stato in Svizzera è emigrato in Canadà. Riesaminate le istanze processuali la Corte ha confermato la sentenza di primo grado condannando il Raccuglia e l'Arone al pagamento delle maggiori spese. Difendevano gli avvocati Mondini di Udine e Nardi.

Pres. Zerboni; P.M. Colotti; canc. Cilla.

LE CONFERENZE

Il volto architettonico di Trieste nella parola di Umberto Nordio

Pubblico sceltissimo, di architetti, di intenditori, di gente in vivo contatto con la cultura, quello che iersera ha seguito numeroso la bella conferenza dell'arch. Umberto Nordio al «Cenacolo triestino». Il tema era scottante, sotto certi aspetti addirittura pericoloso. Trattando oggi del volto architettonico di Trieste non si può abbandonarsi all'elzeviro, alla sola poesia. Dodici anni di massiccia e confusa edilizia contano pur qualcosa nel profilo di una città, e se proprio non si fanno nomi e la polemica non vuole essere aspra, un bilancio che dica pane al pane conserva un fascino vivissimo, irresistibile. Ma aggiungiamo a ciò la fama dell'oratore, e il gioco è fatto.

Inutile dunque insistere sul successo della serata; necessario invece aggiungere il modo con cui al successo si è arrivati. Uomo di grande esperienza e di vasta cultura, costruttore operante e viaggiatore — e quindi osservatore — instancabile, fin dalle prime battute Umberto Nordio ha desiderato sottolineare la sua preferenza per i discorsi semplici, contrariamente a quanto avviene in chi oggi complica le cose con furore cattedratico. Ed ha scaricato subito questi confusionari con lo adagio: chi va per mare naviga, chi resta in terra critica. Da bordo di questo suo ideale bastimento egli ha considerato Trieste come s'è fatta adulta dopo l'adolescenza ottocentesca (addio giovinezza!), assalendo i colli e subendo così notevoli modifiche nella sua tranquilla fisonomia. Ma il giudizio dell'arch. Nordio è vissuto sotto l'insegna della saggezza. A Trieste egli riconosce ancora una aspetto peculiare (ma per quanto?), tale da meritare ogni cura. E pur venga il nuovo; ciò è nell'ordine naturale delle cose, poichè altrimenti non avremmo avuto rinascimenti, barocchi e neoclassici, ma sia esso di ispirazione autentica, fertile, e si adegui nelle forme alle moderne risorse costruttive e non si faccia del nuovo con materiali vecchi, ormai giubilati. Ma soprattutto non si imiti pedissequamente i grandi maestri. «Nel campo dell'arte in genere, dell'architettura in particolare — ha detto l'arch. Nordio — tutti sono maestri. Ed ecco che al mare si costruisce tipo Cortina, ecco che la policromia della famosa casa di Marsiglia di Le Corbusier viene scioccamente scimmiottata in edifici costruiti sul terreno carsico, ecco le stranezze ingiustificate di edifici economici. Ecco d'altra parte la monotonia desolante di edifici di speculazione».

Come carica ce n'era per tutti, non v'è dubbio, ma il piatto era amabilmente condito con bonomia, con garbo, e poi son cose vere che spiattellate così chiariscono i pensieri e non lasciano traccia di rancore. Si fa per dire, ma questo tono liberale, sincero, fuori dalle convenzioni e dai patteggiamenti, in una parola indipendente, è stato uno dei più simpatici motivi di tutta la cordiale chiacchierata. Che si è conclusa con un breve promemoria fatto di oculati suggerimenti per il domani e con una intelligente citazione dal «Viaggio in Italia» di Jean Giono. Speriamo che ambedue siano stati bene interpretati, per quell'affetto che tutti portiamo a Trieste.

→ Stasera alle ore 18 nell'aula Giacomo Venezian della nostra Università degli Studi parlerà l'illustre studioso di storia e letteratura ebraica postbiblica, il prof. J. L. Teicher, docente nell'Università di Cambridge. Il prof. Teicher è uno dei pochi scienziati che hanno direttamente concorso alla interpretazione dei documenti che costituiscono la più sensazionale scoperta avvenuta al mondo e relativa alla vita degli antichi ebrei: i cosiddetti Rotoli del Mar Morto, ossia dei testi letterari ebraici antichi di inestimabile valore venuti alla luce 10 anni fa in una caverna palestinese. Alla conferenza, che si presenta di eccezionale valore culturale e scientifico, sono invitati quanti si interessano alla suggestiva materia. Il prof. Teicher parlerà in lingua italiana.

→ A chiusura del secondo ciclo di conferenze in lingue straniere, organizzato dalla R.A.S. con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università, il prof. Derrick Plant parlerà oggi alle 18.15 nella sala del Consiglio della Società sul tema: Gerard Manley Hopkins: The first modern English poet.

«Cactus and mellon» all'Istituto tecnico «Carli»

L'altra sera nell'aula magna dello Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli» la prof. Niny Rocco-Bergera, insegnante di lingua inglese nel predetto Istituto, ha presentato alle autorità scolastiche una brillante iniziativa che è sorta in occasione di un suo viaggio di studio nell'Arizona. La prof. Rocco-Bergera ha collegato non solo idealmente ma anche di fatto la scuola media dello Stato dell'Arizona con l'Istituto «Carli», favorendo l'interscambio fra gli studenti di corrispondenza epistolare, di materiale didattico, di regali, di dischi grammofonici ecc. L'iniziativa ha avuto largo successo nell'Arizona e la stampa di quello Stato americano ha illustrato, con ampiezza di particolari e con ricchezza di fotomontaggi, l'interscambio intellettuale che è sorto fra i nostri studenti e quelli della lontana terra americana. Alla brillante esposizione della prof. Rocco-Bergera, oltre agli alunni ed ai professori assistevano il Provveditore agli studi Tavella, accompagnato dal viceprovveditore Lepore, l'on. Tanasco, Mr. Wheeler direttore dell'USIS e un folto pubblico di invitati. Al termine dell'esposizione è stato presentato un film girato a Trieste, destinato agli alunni dell'Arizona.

Con molto interesse le autorità hanno visitato la mostra degli interscambi fra gli studenti di Trieste e quelli americani.

Ha fatto gli onori di casa il preside dell'Istituto «Carli», prof. Talamo, che ha appoggiato vivamente e con spirito di larga comprensione la bellissima iniziativa. Per potenziare gli scambi culturali con l'America e particolarmente con l'Arizona è stato fondato nel predetto Istituto il Club «Cactus and Mellon», cioè le due tipiche espressioni folcloristiche della lontana terra e della nostra città.

SPETTACOLI

Le recite al Teatro Nuovo «Zente refada» con i Micheluzzi

Dopo i calorosi consensi ottenuti per varie sere consecutive con la commedia di Renato Paggiaro «Tanti cuori e una capanna», ieri i bravi e simpatici attori della Compagnia Micheluzzi hanno rappresentato «Zente refada» di Giacinto Gallina, che resta tuttora uno dei più efficaci cavalli di battaglia del teatro dialettale. L'eterno argomento del pitocco arricchito che vuol farla da signore ha ancora una volta divertito, per quella tecnica di minuzie e di scoppi d'ilarità che caratterizzano la commedia e che tutti gli interpreti hanno reso nell'«optimum» delle loro possibilità, sia nei conflitti dei caratteri e delle abitudini sia nella tradizione di un mondo in urto con i tempi nuovi. Applausi cordiali e ripetuti alla fine d'ogni atto.

Un concerto benefico dell'UNITALSI all'Auditorium

Domani sera avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano l'annunciato concerto di beneficenza a favore degli ammalati poveri assistiti dall'Unione nazionale trasporto ammalati a Lourdes e Santuari d'Italia (U.N.I.T.A.L.S.I.). Il programma del concerto, che avrà inizio alle ore 21, comprende: Giordano: «Andrea Chenier» (Nemico della patria), baritono Giuseppe Saolini; Saint-Saens: «Sansone e Dalila» (Amor! I miei fini proteggi), mezzosoprano Edda Bradaschia; Verdi: «I lombardi» (La mia letizia infondere), tenore Carlo Biasini; Verdi: «Otello» (Canzone del salice e Ave Maria), soprano Ileana Meriggioli; Beethoven: «Sonata» n. 2 op. 27 in do diesis min. detta «Al chiaro di luna», pianista Claudia Meriggioli; Verdi: «Otello» (Credo) baritono Giuseppe Saolini; Puccini: «Suor Angelica» (Senza mamma), soprano Ileana Meriggioli; Verdi: «Un ballo in maschera» (Re dell'abisso affrettati), mezzosoprano Edda Bradaschia; Puccini: «Tosca» (E lucean le stelle), tenore Carlo Biasini; Rossini: «Il barbiere di Siviglia», (La calunnia), basso Mario Comar; Bizet: «Carmen» (Presso il bastion di Siviglia), mezzosoprano Edda Bradaschia; Verdi: «Aida» (Ritorna vincitor), soprano Ileana Meriggioli.

Accompagna al pianoforte la prof. Livia D'Andrea Romanelli.

I biglietti d'ingresso al prezzo di lire 300 sono in vendita alla biglietteria centrale, Galleria Protti.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 21: Comp. Micheluzzi: «Zente refada» di G. Gallina. Prezzi: settore A L. 800; settore B 600; galleria 300. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183. Sono valide le riduzioni per studenti.

VERDI. Martedì ore 21, Concerto di chiusura della Stagione sinfonica di Primavera, Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore maestro Lorin Maazel.

CIRCO A TRE PISTE TOGNI. Sabato 8 giugno, ore 21.15 debutto, via Broletto.

EXCELSIOR. 16: «Salva la tua vita», con Doris Day, Louis Jourdan, Barry Sullivan. Metroscope. Una storia senza respiro!

FENICE. 16: Walt Disney presenta l'uomo che sgominò i razziatori del fiume: «Davy Crockett e i pirati». Pierre Parker, Ruddy Ebsen, e «Uomini nello spazio» un fantasioso technicolor di W. Disney.

NAZIONALE. 16: «La pistola non basta» un grande film western con Anthony Quinn e Katy Jurado. Prod. United Artists.

ARCOBALENO. 16: «L'ultimo paradiso». Un film dominato dalla bellezza della natura e dalla sconvolgente sensualità della donna. In Ferraniacolor - Ultrascope. Severamente vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16: Ultimo definitivo 30.o giorno «Rabbia in corpo». Domani «Duello al passo indio» un meraviglioso technicolor.

GRATTACIELO. 15.30: «Donne... dadi... denaro». Un delizioso e divertente cinemascope - technicolor Metro, con Cyd Charisse e Dan Dailey.

FILODRAMMATICO. 16: In technicolor: «Criminale sull'asfalto», una forte vicenda sullo sfondo della «Mille Miglia» con Anthony Steel, O. Versois e S. Baker.

CRISTALLO. 16: Audrey Hepburn, Humphrey Bogart e William Holden nell'indimenticabile capolavoro Paramount «Sabrina». Domani lo atteso cinemascope «Saranno uomini».

CAPITOL. 15.30: Sophia Loren nel suo primo film americano: «Il ragazzo sul delfino» con Alan Ladd e Clifton Webb. Cinemascope-technicolor Fox. Ultimo giorno.

ASTRA ROIANO. 16: «L'uomo che sapeva troppo» con J. Stewart e D. Day. Vistavision in Technicolor Paramount.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Quel fenomeno di mio figlio», vicenda allegra e movimentata con Dean Martin e Jerry Lewis, assi della risata. Domani: «Saranno uomini» un grande film. I visione.

ARISTON. 16: «Hanno ucciso Wicki». Appassionante vicenda con J. Crain e J. Peters. Inaugurazione signorile cinema all'aperto.

ARMONIA. 15: «Gli uomini sposano le brune» superbo technicolor in Cinemascope. «La Triestina» in un nuovo comicissimo varietà.

AURORA. 16: «I violenti» con C. Heston e A. Baxter. Tutto il fascino selvaggio del West in un drammatico e appassionante Vistavision in technicolor Paramount.

IDEALE. 16: «L'ultima caccia», Cinemascope a colori con Robert Taylor, Stewart Granger, Lloyd Nolan e Debra Paget.

IMPERO. 16.30: «La ragazza di Las Vegas» con F. Lamas e R. Russel. Scintillante Vistavision e Technicolor Paramount.

ITALIA. 16: Joan Crawford rifulge con la sua arte superba in «Ape regina» capolavoro d'intensa drammaticità, con Barry Sullivan e Betty Palmer (Columbia).

MARE. 16: «L'uomo che amava le rosse» technicolor piacevole e spassoso con M. Shearer e J. Justin.

MODERNO. 16: «Inno di battaglia» il film che desterà la più profonda emozione nel vostro cuore, con Rock Hudson, Marta Hyer e Dan Duryea. Insuperabile cinemascope in technicolor.

S. MARCO. 16: «L'arte di arrangiarsi» comicissimo con A. Sordi.

SAVONA. 16: «Come le foglie al vento». Colossale technicolor Universal con Rock Hudson, Lauren Bacall e Dorothy Malone.

VIALE. 16: «7° cavalleria» con Randolph Scott, Barbara Hale. Epiche gesta di uomini eroici in un meraviglioso technicolor.

VITT. VENETO. 16: «Il pianeta proibito». Walter Pidgeon, Anne Francis, Leslie Nielsen. Il più grande fantastico cinemascope Metro in technicolor.

AZZURRO. 16: Spettacolare cinemascope Warnercolor «Gioventù bruciata» con l'indimenticabile James Dean. Vietato ai minori.

BELVEDERE. 16.30: «La pantera di Castiglia» un film drammatico, avventuroso.

LUMIERE. 17: «Sombrero» technicolor con R. Montalban, Pierangeli e V. Gassman.

MARCONI. 16: «Montecarlo» technirama in technicolor con Vittorio De Sica, Marlene Dietrich e Renato Rascel.

MASSIMO. 16: «Vittorie sui mari». Per la prima volta al mondo le vicende belliche vengono osservate contemporaneamente dai due campi avversi. Uno spettacolo denso di emozioni.

NOVO CINE. 16: «Brigadoon», spettacolare technicolor Metro con G. Kelly, V. Johnson, C. Charisse.

ODEON. 16: Clark Gable e Lana Turner in «Controspionaggio», una superproduzione Metro in technicolor.

RADIO. 16: La più grande corrida, capolavoro in cinemascope technicolor col piccolo grande attore Michael Ray.

ESTIVI

ARENA ARMONIA. 20: «Gli uomini sposano le brune». Superbo technicolor in Cinemascope. «La Triestina» in un nuovo comicissimo Varietà.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20.30 (cassa 20): «Peccato di castità» con Giovanna Ralli, Antonio Cifariello, Alberto Talegalli e Franco Fabrizi. Si ripete il I tempo.

GIARDINO PUBBLICO. Riapertura domani sabato 8 giugno.

GINNASTICA. Domani riapertura.

PARADISO. Cassa 19.30, inizio 20.15 (si ripete il I tempo): «Secondo amore» un commovente e indimenticabile capolavoro, in technicolor, con Rock Hudson. A grande richiesta.

PONZIANA. 20.15: «La grande prateria» meraviglioso documentario Walt Disney in technicolor.

ROIANO. Riapertura domani, con lo spettacolare cinemascope in technicolor «Annibale e la vestale» con Howard Keel e E. Williams.

SCOGLIETTO. 21: «Allegri esploratori» con Clifton Webb.

SERVOLA. (Cassa ore 20): «La città dei ragazzi» con Spencer Tracy. M.G.M.

STADIO. «3 americani a Parigi» technicolor con Tony Curtis e Gloria de Haven.

VALMAURA. 20.30: «Sotto il mare dei Caraibi». Avventure e pericoli veramente vissuti in un meraviglioso technicolor di Hans Hass.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

Il pittore Guglielmo Stracca alla Lonza

(«Giornalfoto»)

Alla Galleria A. Lonza, in via Torrebianca 13, è aperta fino a tutto sabato la Mostra del pittore triestino Guglielmo Stracca con l'orario dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20.30

MOSTRE DIDATTICHE E PREMIAZIONE DI ALUNNI

Feste di chiusura dell'anno scolastico

Aria di festa al «Dante» per la premiazione degli alunni maggiormente distintisi durante l'anno scolastico per il profitto negli studi e per l'attività sportiva. La cerimonia di chiusura dell'anno si è svolta senza invitati perchè conservasse il suo carattere di festa di famiglia, ma naturalmente, oltre gli insegnanti e gli alunni, vi partecipavano, diremo così di diritto, il Provveditore agli Studi dott. Tavella e i familiari di coloro cui sono intestate, a perenne ricordo, Cassa scolastica e Fondazioni annesse.

Il preside ha tratteggiato allo inizio la figura del compianto prof. Giulio Castelpietra, già insegnante di lettere greche e latine nel Liceo, deceduto qualche mese fa, e si è soffermato quindi brevemente a commemorare i titolari della Cassa scolastica e delle varie Fondazioni; quindi il prof. Marcello Zocchi ha tenuto un'applaudita interessantissima lezione sul libro, seguendone storia e vicende attraverso i secoli in uno studio quanto mai accurato e felice. E' seguita quindi la premiazione.

Diamo qui di seguito i nomi dei premiati: Bobisut Furio (premio Blessi), Dudine Maria Grazia (premio Addobbati), Urban Breno (premio E. Rubino), Citroni Anna (premio Addobbati), Abbondanno Ugo (premio A. Grego), Boglich-Perasti Fulvio (premio Ussai), Bottan Alessandra (premio Addobbati), Attanasio Antonio (premio G. Reiss-Romoli), Pioppi Clara (premio Tamaro), Tivoli Vittorio (premio S. Slataper e F. Suppan), Stolf Nives (premio S. Slataper e F. Suppan), Nichea Marcella (premio Fondazioni varie), Bressani Tullio (premio L. e T. Apollonio), Zorzetti Ennio (premio prof. Crepaz), Corsi Rita (premio L. e T. Apollonio), Richetti Franco (premio S. Slataper e F. Suppan), Giovannini Alberto (premio prof. Crepaz), Rok Laura (premio L. e T. Apollonio), Colombi Lucia (premio G. Zernitz).

* * *

Anche l'Istituto magistrale statale «G. Carducci» ha concluso un anno di intenso lavoro scolastico. Al termine delle lezioni, i due cori del «Carducci», istruiti dal prof. Tomè e dalla prof.ssa Pandolfi, hanno eseguito, alla presenza della scolaresca, degli insegnanti e buon numero di familiari, una serie di canti religiosi, patriottici e popolari, dando prova di un notevole grado di preparazione. La scolaresca, i docenti e il capo Istituto, hanno assistito alla Messa celebrata da p. E. Barbuiani nella chiesa di S. M. Maggiore. Poi, nel cortile dell'Istituto, il preside ha proceduto alla consegna dei brevetti di educazione fisica e alle premiazioni per le gare sportive di Istituto. Nel pomeriggio, le alunne, che avevano frequentato i corsi di pianoforte, hanno eseguito il saggio finale tra il vivo consenso dei presenti, che hanno molto apprezzato l'ottima preparazione delle esecutrici.

* * *

All'Avviamento professionale di Servola sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 sarà aperta la mostra annuale delle attività didattiche.

PRIME VISIONI

«Davy Crockett e i pirati» «Uomini nello spazio»

Le scuole sono finite e il tempo è ancora guasto: troviamo un premio per i ragazzi. Sembra questa la ragione di «Davy Crockett» e di «Uomini nello spazio», abbinati in un unico spettacolo per accontentare le due principali tendenze dei ragazzi d'oggi: avventura e fantascienza. Nel primo torna un eroe già leggendario, in gare divertenti e in imprese clamorose, costruite con bonarie intenzioni umoristiche in tutto ciò che oltrepassa la realtà. Nel secondo, via dal romanzesco e dalla noiosa didattica, si mira a istruire sull'invenzione dei razzi e sugli orizzonti futuri aperti ai voli interplanetari. Sono informazioni trasmesse in forma garbata e divertente, che non lasceranno insensibili nemmeno gli adulti, com'è ormai nella consuetudine di queste produzioni di Walt Disney.

«Donne, dadi, denaro»

Un «musicale» che non ha niente da invidiare a tanti altri del genere (vicenda, ambienti, coreografie, canzoni), e che in più presenta una deliziosa Cyd Charisse, esperta e duttile ballerina quanto spiritosa interprete.

La vicenda è d'invenzione ma ha il suo punto d'effetto: gli ambienti sono quelli di Las Vegas, mecca di sogni in rosso e nero; le coreografie superano la bontà media con il balletto al «ranch» e con quello finale nella taverna; le canzoni trovano slancio sufficiente in Lena Horne, Frankie Laine e Dan Dailey. Di solito a tutto ciò usa aggiungersi un dialogo vivace, di ben trovate battute, che qui invece ha abdicato per uno piuttosto fiacco, senza troppo sale. Nei limiti previsti dalla specie costituisce l'unico neo di «Donne, dadi, denaro», diretto da Roy Rowland nel segno di un'ordinaria amministrazione.

l. m.

Domani al Cinema Capitol
l'atteso capolavoro di
RENE CLEMENT
GERVAISE
con MARIA SCHELL
interprete del film premiato due volte al Festival di Venezia

Oggi al Cinema Excelsior

Il pubblico non sarà ammesso in sala durante gli ultimi 20 minuti della proiezione

Duello al passo indio
UN MERAVIGLIOSO
TECHNICOLOR IN CINEMASCOPE
DOMANI AL SUPERCINEMA PRINCIPE

Imminente al GRATTACIELO

AI FIDANZATI CHE NARRANO LA LORO STORIA

IL VOLTO DELLA SOFFERENZA PRIMA DELLA GIOIOSA AUREOLA

Nessuna ricerca di un'ambiziosa pubblicità, ma una necessaria selezione dei casi che resterà sepolta nel silenzio

Quest'anno il concorso del «Sogno d'amore» è dotato di un carnet di premi alquanto più consistente di quanto non lo fosse stato nelle due prime edizioni. Nella prontezza delle ditte e degli enti cittadini a offrire la loro partecipazione concreta al migliore esito del concorso si può riconoscere un segno della validità dell'iniziativa presentata, quest'anno, dal nostro giornale e dall'Ente Fiera; tuttavia la sostanza più desiderabile in ogni sorta di concorso è pur sempre il numero dei concorrenti e questo anno si comincia a rilevare come tale numero manifesti la tendenza a diminuire se messo raffronto con le precedenti edizioni.

Dei fidanzati che ci avevano scritto l'anno scorso o due anni fa, pochissimi hanno voluto ritentare la fortuna; si sono presentati altri, ma ciò nonostante si potrebbe ricavare la impressione che il numero delle giovani coppie di aspiranti al matrimonio, e che tale aspirazione non abbiano potuto realizzare per una catena di avversità della sorte, stia progressivamente diminuendo. Sarebbe bello poterlo pensare; purtroppo troppi altri fattori impediscono di accarezzare la illusione che tra non molto tutti coloro che volessero sposarsi possano farlo senza darsi pensiero di quello che un matrimonio rappresenta sul terreno puramente economico.

Il motivo per cui i fidanzati che ci hanno scritto siano ora meno numerosi è un altro, e crediamo di averlo compreso. Fin dal suo principio la formula del concorso si prestava a essere origine di perplessità nell'animo degli eventuali candidati: quando si vuol premiare il sacrificio e la nobiltà d'animo con cui il sacrificio è stato sopportato, è necessario conoscere le vicende, penetrare forse anzi scandagliare nel segreto di un'umanità che ha sofferto, vivisezionare lo spirito che è stato protagonista di una storia tanto più intima quanto più sinceramente e interamente vissuta. Per partecipare al nostro concorso occorreva, e occorre, svelarsi; e non v'è certamente nessuno dei giovani che finora ci ha scritto, — sono decine e decine, — che non abbia provato un senso di ribellione interna nel momento in cui si è accinto a scrivere in una lettera la storia del suo amore. Ciascuno di essi sapeva che quella lettera sarebbe stata letta e analizzata da tutti i membri della commissione; e sapeva che se fosse riuscito vincente, quella stessa lettera sarebbe stata pubblicata sul giornale, letta davanti a migliaia di persone nella cerimonia della premiazione; sapeva che se quel tanto vagheggiato matrimonio avrebbe potuto realizzarsi grazie al concorso esso si sarebbe svolto tra flashes di fotografi, auguri di personalità, circondato dalla curiosità e dalla simpatia di una folla di cittadini.

Chi abbia la statura morale che lo elevi al di sopra degli altri e determini la scelta della commissione, o comunque chi abbia voluto presentarsi al concorso intravvedendovi la liberazione dai crucci che per troppo tempo lo avevano assillato, non può essere persona ambiziosa di pubblicità. Nessuno dei nostri fidanzati lo era: meno che meno lo erano le coppie vincitrici, alle quali, però, la grande felicità del sogno che si traduceva in realtà ha saputo senza fatica far sopportare le piccole noie della pubblicità.

E' proprio questo che noi vorremmo dire ai fidanzati triestini. Se fosse possibile conoscerli e apprezzarne le doti, se fosse possibile rivivere la tenacia del loro amore, la loro fiducia nella vita, la loro forza d'animo, se questo fosse possibile senza nulla domandare, nel puro segreto di una comunione spontanea di spiriti, il nostro concorso lo avrebbe fatto. Ma i membri della commissione sono anch'essi uomini, sono sacerdoti, medici, sociologi, giornalisti: uomini di larga e profonda esperienza della vita, ma non dotati di facoltà divinatorie. Il limite del nostro concorso è un limite umano.

Entro questo limite, il concorso rispetta rigorosamente la discrezione; verrebbe meno ai principi stessi da cui esso è nato se non lo facesse. Soltanto la commissione, per poter, tanto difficile è giudicare del non diremmo giudicare che dolore altrui, ma conoscere e immedesimarsi nei limiti del possibile nella vita dei giovani concorrenti, soltanto la commissione avrà visione delle lettere dei fidanzati; e se questa può sembrare una confessione, essa resterà sepolta nel silenzio delle persone cui è stata affidata. Unica eccezione, quella della coppia vincitrice; perchè qui il concorso vuole aggiungere un premio in più, non compreso nell'elenco. il premio crediamo il più grato a due giovani che stanno per inginocchiarsi assieme davanti all'altare: quello di sentirsi circondati dall'affetto di tutta la città, di sentire vibrare accanto alla propria felicità, la letizia di migliaia di concittadini per una bella storia d'amore giunta alla sua più felice conclusione. Così è stato in effetti, negli anni scorsi; Jolanda e Orlando German, Maria Pia e Raffaele Glavina lo ricordano bene e conservano di quel loro matrimonio una memoria piena di gioiosa gratitudine.

Questo, dunque, volevamo dire ai fidanzati triestini. Comprendiamo e onoriamo il loro pudore, la loro riservatezza; ma questo concorso è nato perchè i giornalisti triestini hanno voluto esternare con un atto di vivace e gioiosa simpatia la loro quotidiana partecipazione alle vicende cittadine. Esso chiede soltanto una semplice letterina da conservare non nel cassetto, ma nell'animo di chi è stato prescelto per operare la necessaria, per quanto imbarazzante e spesso dolorosa selezione. In cambio, esso vuole poter donare la felicità, almeno un po' di felicità terrena, a chi ha saputo con tanto sacrificio guadagnarsela.

LA CASA

Assegnazione per un anno di un appartamento di due stanze cucina e servizi, al fitto simbolico di lire una — offerto dalla C.E.G. - Costruzioni Edili Generali

Una camera da letto — offerta dalla Ditta Zerial

Una cucina americana — offerta dalla Ditta Stegù

La biancheria per la casa — offerta dalle Assicurazioni Generali

Un frigorifero e un ferro da stiro — offerti dalla «Universaltecnica»

Un apparecchio radio — offerto da Radiobacchelli

Un servizio di piatti e bicchieri — offerto dalla Ditta Giovanni Cesca

Un lampadario per la stanza da letto e una lampada per cucina — offerti dalla Ditta Giovanni Ficich - Casa della Lampada

Una bambola portafortuna — offerta dalla Ditta Olga Goos

Un quadro a olio — offerto dal pittore Guido Buttiro

LE NOZZE

Le fedi nuziali — offerte da «Il Piccolo»

L'abito da sposa — offerto dalla Ditta Beltrame

Il velo da sposa — offerto da Mode Lya

Le bomboniere portaconfetti — offerte dalla Cartoleria «abc»

Acconciatura e manicure per la sposa — offerto dal salone Olga

Le partecipazioni, i biglietti da unire ai confetti e i cartoncini da visita — offerti dalla Cartoleria Bobolini e Vissi

La torta nuziale — offerta dalla «Cittadella»

I fiori per la sposa, l'addobbo sull'altare, dell'auto, del banchetto nuziale, con l'aggiunta di un cofanetto trittico di calze e una collana di perle — offerti dalla Ditta Carli

Due vetture di lusso con autista per le cerimonie — offerte dalla Ditta Carlo Franco, autonoleggi.

Disco microsolco con registrazione della premiazione al Castello di San Giusto e della cerimonia nuziale — offerto dalla «Raifon» di Silvano Bacichi

L'album di fotografie ricordo del rito nuziale — offerto da «Giornalfoto»

La luna di miele

Viaggio di nozze con soggiorno di una settimana a Merano — offerto dall'UTAT

Assegno di lire 100 mila per le piccole spese — offerto dalla Cassa di Risparmio di Trieste

Due valigie di cuoio — offerte dalla Pelletteria Ghita

Calzature per gli sposi — offerte dalla Ditta Monico di Corso Garibaldi 3

Una sveglia da viaggio — offerta dalla Ditta Cavallar

Una vestaglia — offerta dalla Ditta Wally Bonetta

SEGNALAZIONI

Il signor Fabio Veronese, padre di un alunno del primo corso di ragioneria presso l'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci», ha inviato al Provveditore agli studi di Trieste la seguente lettera, inviataci in copia: «Presso l'Istituto tecnico per ragionieri e geometri «Leonardo da Vinci» di Trieste, sezione ragioneria, sono richieste due lingue straniere, per cui esistono le cattedre del primo corso per il francese, il tedesco e l'inglese, mentre per il secondo anno ci sono soltanto le cattedre di francese e tedesco; manca quindi quella di lingua inglese. La grave lacuna obbliga così tutti gli allievi che, nel secondo corso hanno bisogno dell'inglese, per poter continuare nell'indirizzo prescelto, a trasferirsi in altro Istituto. Ho conferito col signor Preside dell'Istituto, il quale, con molta gentilezza, ma anche con altrettanta fermezza, mi ha assicurato che non vi era alcuna alternativa e che quindi, alla fine del presente anno scolastico, avrei dovuto chiedere il trasferimento del ragazzo soltanto perchè il suo Istituto mancava della cattedra di lingua inglese. Il signor Preside, nel congedarmi, mi ha assicurato che esiste già una proposta al Ministero della Pubblica Istruzione per l'istituzione della cattedra mancante, proposta che non aveva avuto però alcuna evasione. Sono a gentilmente pregarLa, signor Provveditore, come già detto anche a nome di tanti altri genitori, di voler interporre presso le competenti superiori autorità il Suo autorevole e sicuramente decisivo intervento per cui, con l'ottenimento della cattedra mancante, accontenterebbe molte famiglie e nel contempo completerebbe il miglior Istituto tecnico della città di una lacuna veramente sentita dalla cittadinanza». La situazione è esattamente qual è stata illustrata al nostro lettore dal Preside dell'Istituto. In sostanza, agli allievi è concessa la scelta, limitatamente, s'intende, alle obiettive possibilità della scuola, per la prima lingua, quella che si inizia a studiare nella scuola media e che si continua a studiare nei primi tre anni dell'Istituto tecnico. Qualche volta è necessario cambiare, perchè le richieste degli alunni non possono tutte essere soddisfatte, ad ogni modo la scuola fa il possibile per non costringere gli alunni a cambiare, perchè ovviamente questo equivarrebbe a rendere poco proficuo lo studio dell'una come dell'altra lingua. Per la seconda lingua, invece, che si studia negli ultimi anni, la scelta non è libera e l'alunno frequenta il corso previsto per la sua sezione in base agli organici della scuola.

«Leggendo la mia lettera — dice il signor Domenico Dellavetta — nelle segnalazioni del Piccolo datato 29 marzo (maggio, n. d. r.) sono rimasto molto disilluso. E' stata omessa più della metà del contenuto e con il commento voi avete invertito completamente il vero significato. Vi dovrei rispondere, ma siccome non sono l'asino che ritorna la seconda volta sul ghiaccio, se troverò ospitalità su altro giornale, vi risponderò quanto prima». Nella sua lettera, caro signor Dellavetta, lei ci aveva segnalato quello che lei riteneva una situazione incresciosa. Noi non abbiamo fatto alcun commento; abbiamo semplicemente riportato un riassunto delle disposizioni di legge che regolano la materia da lei sollevata. La lettera e la risposta occupavano poco meno di una colonna di giornale, cioè uno spazio per lo meno insolito per una «segnalazione»; per cui non possiamo nasconderle la nostra delusione per quanto lei ora ci scrive.

Borse di studio per medici presso il «Forlanini» di Roma

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha indetto un concorso, per esami e per titoli, per il conferimento di cinque borse di studio, di lire 960.000 ciascuna, destinate a medici che intendono svolgere per un anno compiti di «ricercatore» presso il Centro di studi sulla tubercolosi «C. Forlanini» in Roma.

Al concorso possono partecipare i cittadini italiani abilitati all'esercizio della medicina e chirurgia, e iscritti all'albo professionale, o laureati in scienze biologiche, i quali non abbiano superato il trentaduesimo anno di età alla data del 31 agosto 1957. Il termine per la presentazione delle domande scade il 31 agosto 1957. Per prendere visione del bando gli interessati possono rivolgersi alle sedi provinciali e alle case di cura dell'Istituto, nonchè alla sede centrale dell'Istituto stesso - Servizio gestione case di cura e di ricovero (Roma, via Giulio Romano 46).

Nell'Ordine degli ingegneri

Il nuovo Consiglio dell'Ordine degli ingegneri si è riunito per il suo insediamento e per provvedere alle elezioni delle cariche direttive.

A presidente è stato chiamato lo ing. Massimiliano Marassi, alla carica di segretario l'ing. Livio Sterle, a quella di tesoriere l'ing. Roberto Zar; consiglieri: Cesare Cordella, Giulio Pagnini, Francesco Faccanoni, Luciano Saffaro, Everardo Spangaro, Raimondo Visintin.

MOSTRE D'ARTE

Artisti triestini a Verona

E' stata inaugurata nel Palazzo della Gran Guardia di Verona la 52.a Biennale nazionale d'arte che quest'anno festeggia pure il centenario della sua fondazione creata da Aleardo Aleardi. Su 700 opere inviate da tutta Italia, solo 200 sono state accettate.

All'importante rassegna, nella quale figurano i migliori artisti nazionali, sono pure presenti i pittori concittadini Gian Baatz e Nino Perizzi con 3 pregevoli olii, Luigi Spacal con 3 monotipi e Lucia Maria Bessi con 2 acqueforti.

«FORME» DI MARCELLO FRAULINI

Un nuovo lavoro di un poeta triestino

Le numerose poetiche fiorite nel primo quarantennio del nostro secolo sono generalmente emanazioni o variazioni della poetica del decadentismo: ad essa, in particolare, va rapportato l'ermetismo. Alla base di siffatto movimento si pone, infatti, l'esasperata introspezione dell'anima inquieta e complessa; o l'illusorio desiderio di stemperare e sublimare la realtà quotidiana in un'aura di indeterminatezza e d'evanescenza; o l'ansia di scrutare gli aspetti oscuri della vita e i significati reconditi delle cose per coglierne i richiami appena percettibili e scoprirne le analogie segrete ed inafferrabili. Ne consegue un'espressione estremamente intuitiva e frammentaria che brucia ogni residuo logico per tendere, più che a dire, ad alludere, secondo la famosa proposizione del Mallarmé che la poesia deve dire e non dire, solo suggerire, ed oltre che con la parola, attraverso il silenzio, la pausa e, persino, la «pagina bianca».

Nel dopoguerra, mutate le condizioni storiche ed ambientali, nuove esperienze e nuove idealità si affermano anche nel campo dell'arte. La prerogativa essenziale della rinnovata situazione letteraria è un ritorno del poeta dai «paradisi artificiali» dell'ermetismo alla realtà e alla vita. Egli avverte che il suo mondo interiore è comune a quello degli altri uomini e sente, quindi, l'esigenza di riprendere il dialogo precedentemente interrotto. Dal frammento individualistico si tende perciò ad un discorso più disteso e costruito, dal rarefatto e filigranato «suggerire» si cerca di approdare ad un linguaggio che, se non ignora la suggestione di certe allusività e di certo procedere per simboli, si orienta tuttavia verso passaggi più graduati e verso ritmi più vicini alla poesia tradizionale (e, magari, alla «prosa»), in una ricerca di maggior chiarezza formale: in una direzione, insomma, che «grosso modo» possiamo definire realistica o neorealistica.

Queste brevi note abbiamo voluto premettere alla lettura di un volumetto di liriche di Marcello Fraulini, intitolato *Forme*, perchè ci pare che esso s'inserisca con un suo accento particolare nel suddetto indirizzo, condividendone, in ispecie, il carattere d'inquietudine e di dolente umanità. Nè poteva avvenire diversamente in un poeta, come il Fraulini, aperto agli echi della letteratura nazionale e sensibile interprete degli ideali e delle aspirazioni del nostro tempo. Così la nuova silloge si affianca alle precedenti *Terra piana*, *Grano del Carso* e *Valori* e agli altri lavori di carattere narrativo e teatrale, che testimoniano degnamente i molteplici interessi letterari dell'autore, il quale nell'arte ha trovato la ragione profonda del suo vivere.

Nella presente raccolta si pongono in evidenza soprattutto i motivi intimistici, cosicchè le stesse fugaci notazioni paesistiche e descrittive vengono dal Fraulini assunte a simboli di stati d'animo o di sentimenti, rivolti ora alla ricerca di una trascendenza in cui il vagare terrestre possa ancorarsi sicuro, e ripiegati talaltra a rievocare un breve incontro felice, o un giorno sereno, che non conobbe incertezze e ripensamenti, perchè si svolse all'unisono con il ritmo semplice della natura. A questo punto, vorremmo dire che il Fraulini ci appare più persuasivo e genuino proprio quando si libera dall'impaccio metafisico e il suo discorso poetico s'avvia a ripercorrere con semplicità le care immagini del passato, come nel componimento *Giorno*, dove sono da sottolineare, per il tono drammatico che li anima, i primi versi: *«Un giorno esiste che non ha tramonto — ed è la luce avida degli occhi — che non ho più. Nel mattino pungente — sulle brine dei prati, tra il vermiglio — occhieggiare di pampini al meriggio, — apparivi scuotendo i capelli, — e alzando verso me nude le braccia. — Rivedo ancora l'orizzonte alpino; — fosti la prima a venire e passavi — le canne di granoturco e le siepi. — L'acqua fresca del rivo dissetava — al pari della bocca, ed era un giorno — nostro anche quello ed ora non è più. — La quaglia si levava in brevi voli — a cercare il suo nido, e là nel cielo — oscillavano i pioppi come steli. — Tutto era semplice, della natura —, di Dio, nel ritmo eternamente suo».* (pagina 12).

E della stessa trasparente, efficace evidenza è la lirica *Bambina*, in cui il poeta più che rivolgersi ad *una* bambina, si rivolge alla propria infanzia, o meglio alla breve stagione magica e smemorata di tutto il genere umano.

Talvolta, invece, tale libera, spontanea articolazione è appesantita da residui intellettualistici che non riescono a trasfigurarsi in immagini, e lasciano scoperta la loro origine riflessiva; allora anche il linguaggio non appare omogeneo e rivela la crudezza di termini impoetici a forza assunti in quell'impasto espressivo. Tant'è vero che pur nelle liriche di tal genere, allorchè il poeta oblia la intelaiatura riflessiva e si abbandona al puro dettato della fantasia, ci è facile trovare versi vigorosi e liricamente risolti. Pensiamo a *Colomba* che, un po' incerta nel suo svolgimento, ha tre versi tra i migliori di Fraulini: *«Al tavolo t'indugi, sopra i passi — dell'ultimo garzone che fischietta, — ombra e canzone sulla strada bianca»* (p. 10); o ancora a questo passo di *Tomba*: *«Ma dall'aspetto emana una fiducia — pietosa di bene che solleva — tutti, e vivi e morti ci conforta — in un abbraccio mite, come ala — d'angelo sceso in questa nostra fossa»* (p. 30).

Perciò, ripetiamo, preferiamo il Fraulini poeta del sentimento a quello della meditazione, pur se, ovviamente, non in tutti i componimenti riflessivi ritroviamo le disarmonie tonali cui si è accennato. Comunque, a parte queste nostre, del resto lievi, riserve, dobbiamo constatare l'impegno morale ed artistico di Marcello Fraulini: impegno che ben si manifesta nella peculiare dignità e schiettezza dell'opera sua.

E. G.

Marcello Fraulini, *Forme*, Casa editrice Maia, 1956, pp. 43.

LA SITUAZIONE DI EMERGENZA IN MEDICINA

Possiamo essere salvati anche dal più grave stato di choc

Un rimedio eroico è il farmaco cui oggi i sanitari ricorrono negli squilibri circolatori in forma acuta

Non è facile rendersi conto del terribile momento che passano sia il malato che il medico in una situazione improvvisa di choc, il primo, vittima di uno squilibrio circolatorio acutissimo che può concludersi in breve tempo con la morte, il secondo, conscio di tale estrema gravità e costretto perciò a prendere immediate e giuste decisioni per fronteggiare un pericolo imminente che non ammette incertezze di sorta.

Lo choc può verificarsi d'improvviso in varie circostanze, dopo un trauma molto violento, dopo una profusa emorragia, durante o dopo un intervento operatorio, dopo iniezione di sostanze alle quali il soggetto sia sensibilizzato (anafilassi), dopo scottature molto estese, nel corso di gravi malattie infettive, in coincidenza di un infarto miocardico ecc. Si parla pertanto di choc traumatico, emorragico, operatorio o postoperatorio, anafilattico e così via.

Per intervenire correttamente in un simile stato di emergenza, che si presenta sempre subitaneo ed imprevedibile, bisogna conoscere già il meccanismo intimo da cui ha origine il quadro morboso, in modo da poter agire subito su tale meccanismo per ricondurlo alla normalità. Ora, quello che avviene nello choc, e che è causa di tutta la sintomatologia minacciosa per la vita dell'infermo, non è che un collasso vascolare.

Di collasso molti parlano abitualmente ma senza forse averne chiaro il concetto. Il collasso vascolare consiste nel fatto che le pareti dei vasi sanguigni perdono improvvisamente il loro tono normale, e ciò per effetto riflesso del danno che improvvisamente l'organismo si trova a dover subire (trauma, emorragia, atto chirurgico, anafilassi, scottature troppo estese, infarto miocardico).

I vasi sono costituiti da arterie che partono dal cuore e distribuiscono il sangue a tutto il corpo fino all'estrema periferia del medesimo, e da vene (i cui rami iniziali sono collegati ai rami terminali delle arterie attraverso i cosiddetti capillari) le quali, raccogliendo il sangue dalla periferia, lo riportano al cuore. La prima spinta a questo flusso circolatorio è data dalla contrazione cardiaca, ma quando la corrente sanguigna, dopo aver irrorato i vari organi e le zone più periferiche del corpo passa, attraverso i capillari, nelle vene, a questo punto l'impulso generato dalla contrazione del cuore si è quasi esaurito, e perchè il sangue possa muoversi ulteriormente per ritornare al cuore debbono intervenire altri fattori.

Uno di tali fattori è rappresentato dal tono sostenuto delle pareti venose il quale, agevolando altri meccanismi, impedisce al sangue di ristagnare nelle vene. Poichè abbiamo detto che il collasso vascolare consiste in una perdita di tono delle pareti vasali, l'effetto che ne consegue è appunto il ristagno di sangue nelle grosse vene addominali che raccolgono gran parte della corrente sanguigna di ritorno.

Succede allora che la quantità di sangue che arriva a raggiungere il cuore è assai meno di quanto dovrebbe essere e, di conseguenza, nelle successive contrazioni cardiache non verrà spinta nelle arterie che codesta quantità così ridotta, la quale è insufficiente a irrorare i diversi organi, soprattutto il cuore stesso e il cervello. A causa del minore afflusso di sangue che le arterie coronarie portano al tessuto miocardico e le arterie cerebrali al tessuto cerebrale minore sarà anche l'afflusso di ossigeno di cui il sangue è vettore, e noi sappiamo che il normale funzionamento di cuore e cervello è strettamente condizionato all'arrivo in questi organi della normale quantità di ossigeno, per cui laddove ciò non avvenga come si deve i due organi stessi danno segni di sofferenza (palpitazioni, aritmie, vertigini, perdita della coscienza) i quali, aggravandosi progressivamente, possono condurre all'arresto di ogni funzione e quindi all'esito mortale.

Schematizzando allora il meccanismo del collasso vascolare abbiamo questa successione di processi morbosi: per una qualsiasi causa violenta (trauma, operazione, anafilassi ecc.) perdita del tono delle pareti vascolari; per questa specie di paralisi vasale ristagno nelle grosse vene addominali di una grande massa sanguigna; per tale immobilizzazione circolatoria scarso arrivo di sangue al cuore da spingere nelle arterie; per codesto scarso afflusso di sangue nelle arterie in genere, e in particolare in quelle del cuore e del cervello, compromissione sempre più grave delle funzioni cardiache e cerebrali. Ciò è quanto si verifica dunque in uno choc, rivelato subito da un segno fondamentale, l'improvviso abbassamento della pressione sanguigna che può cadere anche al di sotto di 80.

Esposte così le cose, è evidente che non si può sperare di correggere la situazione se non si riesce a riattivare il normale flusso circolatorio, e siccome il detto flusso è stato rallentato dalla paralisi vasale e dal consecutivo abbassamento di pressione, il tentativo terapeutico deve mirare a ridar tono alle pareti vasali afflosciate, a stimolarle in modo da provocare una vaso-costrizione, il che da una parte aumenterà la pressione arteriosa e dall'altra servirà a spingere verso il cuore il sangue immobilizzato nel letto vascolare addominale ed a correggere così tutto lo squilibrio. In breve, occorre dunque un farmaco ipertensivo.

Per lungo tempo si è usata a tale scopo l'adrenalina, sostanza prodotta dalle capsule surrenali, che sono ghiandolette endocrine così chiamate perchè poste al di sopra dei reni. Ma l'adrenalina, per quanto rimedio fortemente ipertensivo, non dava i successi sperati. Anzitutto l'effetto che se ne otteneva era molto fugace, non mantenendosi l'aumento di pressione da essa prodotto che per brevissimo tempo; inoltre essa era frequentemente mal tollerata perchè capace di provocare col suo stimolo sul cuore palpitazioni ed aritmie, col suo stimolo sui centri nervosi stato di ansietà e di grave malessere, col suo effetto sul rene diminuzione della diuresi.

Per tali motivi essa venne poco a poco in disuso fino ad essere completamente abbandonata come rimedio dello choc, dove occorreva un mezzo vaso-costrittore il cui effetto ipertensivo: 1) fosse sufficientemente energico, 2) durasse a lungo, 3) non si accompagnasse a fenomeni dannosi. Furono perciò sintetizzate un gran numero di altre sostanze, fra cui la più comunemente nota è il «simpatol», nella speranza di trovarne una che avesse i vantaggi dell'adrenalina e non gli svantaggi, che cioè senza dare inconvenienti di sorta fosse in grado di aumentare la pressione energicamente e durevolmente.

Sembrava ci si fosse avvicinati con la «neo-sinefrina», la quale non dà i fenomeni secondari nocivi dell'adrenalina e provoca, iniettata per via endomuscolare, un effetto ipertensivo quasi immediato che si mantiene per qualche ora e che può essere ulteriormente prolungato con successive iniezioni. Purtroppo però la neo-sinefrina non è della stessa potenza dell'adrenalina e l'aumento di pressione che essa riesce a determinare può non essere sufficiente a cacciare il sangue dai depositi venosi addominali e a ristabilire così il normale flusso circolatorio nei casi più gravi di choc. Perciò neppure questa sostanza ha avuto troppa fortuna contro il collasso vascolare, ed essa viene piuttosto usata attualmente per applicazioni locali sulle mucose congestionate (raffreddori, faringiti ecc.) che si mira in tal modo a decongestionare mediante l'effetto vaso-costrittore di codesto farmaco noto in pratica col nome di «adrianol».

Intanto negli ultimi anni si è avuto modo di sperimentare contro lo choc la «nor-adrenalina». Sottoposta oramai ad una larga sperimentazione ed applicazione sugli infermi ha dimostrato di essere il più potente ipertensivo finora noto e quindi di potersi, sotto questo aspetto, sostituire senz'altro all'adrenalina. Essa inoltre non provoca palpitazioni o aritmie, nè alcuno stato di ansietà o di malessere, nè diminuzione della diuresi, tutti possibili inconvenienti legati come si è detto, all'uso dell'adrenalina. Pertanto dell'adrenalina viene ad avere l'effetto benefico ipertensivo in alto grado, e non gli effetti nocivi, il che ne fa appunto il farmaco ideale contro lo choc.

Gaetano Lisi

Davy Crockett a Trieste

Approfondendo le nostre indagini siamo in grado di specificare che gli uomini vestiti come DAVY CROCKETT, *che circolano per le strade della nostra città, fanno parte del Club omonimo, recentemente costituitosi anche a Trieste, rivestiti dei costumi del leggendario eroe del West in occasione dell'uscita del nuovo film di Walt Disney* «DAVID CROCKETT E I PIRATI». *Questo film a cui è abbinato «Uomini nello spazio», un fantasioso cortometraggio a colori di Walt Disney, è da ieri in programmazione al* CINEMA FENICE, *distribuito dalla Dear Film.*

NAVI IN PORTO

il giorno 6 giugno 1957

B. 7 «D. Tripcovich» (it.), B. 10 «Counnas I» (br.), B. 12 «Deneb» (it.), B. 14 «Aristodimos» (gr.), «Anastasia» (gr.), B. 15 «Ege» (tur.), B. 20 «Enotria» (it.), B. 24 «K. Dogan» (tur.), B. 32 «A. Count» (li.), B. 33 «Hastedt» (ge.), B. 35 «Sarajevo» (jug.), B. 36 «Mahfuz» (cost.), B. 37 «Mabruk» (cost.), B. 38 «Nora» (pa.), B. 39 «Al Horria» (cost.), B. 40 «P. Blessas» (gr.), B. 41 «Cellina» (it.), B. 42 «Marios II» (gr.), B. 44 «Maria Cosulich» (it.), B. 45 «Antinous» (am.). Diga: «Arslan» (tur.). M. lo Bers. N.: «Vulcania» (it.). Ars. Lloyd: «C. Campanella» (it.), «Coral» (pa.), «Nicolas» (pa.). Ars. Dock: «Beke» (ung.), «Chios» (uru), «S. of Suez» (eg.). S. Legnami N.: «Celio» (it.). Ilva Vecchia: «Podgora» (jug.). S. Rocco: «P. Toscanelli» (it.), «Al Riadh» (li.).

MOVIMENTI

6 giugno 1957: «Aristodimos» da B. 14 a mare, «M. Cosulich» da B. 44 a mare, «Counnas I» da B. 10 a mare, «Celio» da B. 43 a mare; 7 giugno 1957: «Vulcania» da B. 29 a mare.

ARRIVI

6 giugno 1957: «M. Bohmer» B. 22 (Sperco), «Selcuk» Ilva N. (Parisi; 7 giugno 1957: «Adamsturm» B. 43 (Smean), «Rosalba» B. 33 o B. 40 (Audoly), «Fecondo» B. 33 o B. 40 (Schiatuzzi), «Sally» B. 46-B. 47 (F. Cosulich).

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 6 giugno. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Arance: q.li 39; min. L. 65, mass. L. 180; prev. L. 100.
Ciliegie: q.li 220; min. L. 40, mass. L. 250; prev. L. 120.
Mele: q.li 65; min. L. 30, mass. L. 135; prev. L. 60.
Fragoloni: q.li 61; min. L. 110, mass. L. 250; prev. L. 170.
Patate novelle: q.li 251; min. L. 25, mass. L. 50; prev. L. 43.
Piselli: q.li 153; min. L. 25, mass. L. 100; prev. L. 60.
Pomodoro: q.li 183; min. L. 90, mass. L. 110; prev. L. 90.
Fagiolini: q.li 91; min. L. 80, mass. L. 140; prev. L. 140.
Zucchette: q.li 64; min. L. 25, mass. L. 260; prev. L. 60.
Barbabietole: q.li 50; min. L. 30, mass. L. 80, prev. L. 75.
Asparagi: q.li 27; min. L. 80, mass. L. 220; prev. L. 120.
Cavoli cappucci: q.li 22; min. L. 20, mass. L. 50; prev. L. 35.

Le offerte, le richieste e la disponibilità delle derrate sono state regolari nel complesso.

CAPELLI RIBELLI E SPETTINATI

Sono un chiaro segno di pigrizia, svogliatezza e disordine personale che la brutta impressione e discredita la vostra persona. Questo si può e si deve evitare con l'uso del **Fissatore Linetti** che per le sue particolari proprietà Vi assicura, per tutto un giorno, i capelli ordinati e brillanti. Il Fissatore Linetti non unge, non macchia, ed è profumato alla Lavanda Linetti.

In vendita nelle profumerie a L. 200

per capelli FISSATORE LINETTI

CERCANSI

da importante Industria Lubrificanti e accessori auto

AGENTI DI COMMERCIO

a provvigione, studi medi tecnici, auto propria, possibilmente introdotti o desiderosi d'essere avviati per visite garage, officine riparazioni auto moto, negozi ricambi, carrozzerie ecc. provincie Friuli e Venezia Giulia. Referenze irreprensibili. Scrivere: Casella 106/D - S.P.I. - Milano

La minestra piace il doppio col doppio brodo Star!

Ha doppio sapore ... perchè unisce il più ricco estratto di carne ad abbondante glutammato.

Ha doppio profumo ... perchè concentra il meglio delle più variate verdure.

Ha doppia sostanza ... perchè vi dà insieme proteine animali e proteine vegetali.

STAR

il doppio brodo

Continua la raccolta punti! Sempre nuovi premi!

PER INFORMAZIONI E PREVENTIVI DI PUBBLICITA' SUI MAGGIORI QUOTIDIANI DELL'EUROPA E D'OLTREMARE RIVOLGERSI ALL'UPI TRIESTE, VIA SILVIO PELLICO 4 - TELEFONO 55255 E 55955

CRONACHE SPORTIVE

UNA TAPPA FORSENNATA SCONVOLGE LA CLASSIFICA DEL GIRO

Attaccato di sorpresa sul piano Gaul si arrende alla coalizione

Nencini è la nuova maglia rosa - Sul Bondone ha dominato un velocista: Poblet - Formidabile prova di Baldini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Trento, 6

Gastone Nencini è maglia rosa. I ricordi storici: due anni or sono sulle strade della Bresciana si verificò il vittorioso attacco di Magni e Coppi alla maglia rosa Nencini, quando ormai il «leoncello» era da considerarsi sicuro vincitore; oggi le stesse strade sono state testimoni della offensiva scatenata dalla coalizione Nencini-Bobet ai danni dell'ormai «sicuro» Gaul. Offensiva, lo dice la classifica, coronata dal successo.

Allora una banale foratura del fiorentino, oggi una sciocca imprudenza del «faemino» di Guerra, hanno fatto divampare la lotta che è costata la vittoria finale all'interessato. Nencini potè perlomeno imprecare alla sfortuna (ed a una poco sagace direzione sportiva) ma Gaul questa sera non ha che da recitare il più profondo «mea culpa», che a lui solo va la responsabilità della sconfitta. Lui solo l'ha voluta, se l'è creata con le sue mani: nessuna recriminazione perciò. Gaul, dopo aver vinto con accorte puntate una bella sommetta, tanto da permettergli di... campare di rendita, ha voluto giocarsi tutto per il gusto dell'azzardo. In un colpo solo.

Eccovi il momento più importante, quello che, in effetti ha deciso non solo della tappa ma forse della stessa vittoria finale. Siamo a 10 km. da Brescia, il ritmo della gara è piuttosto basso, il caldo si fa sentire, la maglia rosa domina la situazione coi suoi nelle prime posizioni e nessuno ha voglia di attaccare a fondo. La media langue sui 34 orari e Bobet e tanti altri, ritengono di potersi permettere... licenze fisiologiche da uomini comuni, fermandosi ai bordi della strada. Anche Gaul, vista la calma che regna nel gruppo, con un'imprudenza più unica che rara, mette piede a terra proprio quando Bobet, con due dei suoi fermatisi ad attenderlo, sta riprendendo: Louison piomba in gruppo come una schioppettata e dà l'allarme. Che la maglia rosa sia ferma per volontà sua o perchè costrettavi da incidente, non ha alcuna importanza per chi sta con le orecchie ritte e non attende altro. E' giunto il momento di andare all'assalto e Bobet e Nencini in testa in funzione di trombettieri il plotone si scuote come in preda al ballo di S. Vito.

Il lussemburghese, quando si accorge che in testa fan sul serio, è troppo tardi: 50 poi 100 metri lo separano dal grosso. Tutti — una quarantina — regolarmente si danno il cambio pedalando all'impazzata e al povero Charly, scaduto ormai dal ruolo di «sfinge», leggiamo il terrore negli occhi: sente che il suo roseo indumento sta, filo per filo, dipanandoglisi di dosso. Pensiamo sia inutile raccontarvi, con sequenze progressive, il dramma di Gaul. Il suo passivo, cammin facendo (e nonostante l'aiuto di qualche belga) si fa più consistente: la folla sulle strade, avvertita che Nencini è virtualmente maglia rosa, è in delirio. Gaul, dopo il lago di Garda, tenterà da solo il riavvicinamento ma lo sforzo gli costerà caro: sul Bondone perderà altri minuti. Non sappiamo perchè il «faemino» abbia messo piede a terra per esaudire una banale necessità fisiologica: scusateci la espressione, ma la «pipì», anche Coppi ch'era Coppi, in certe circostanze la faceva in bicicletta, spinto e sorretto dai compagni di squadra. E' sempre stato così in ciclismo. E il campione di Guerra che ha preteso di venir meno a queste «regole», ha duramente pagato. Gli servirà per l'avvenire.

Ci eravamo augurati ieri che la Chlorodont prendesse la saggia decisione — dopo il noto «incidente» della penalizzazione a Nencini — di non ritirare la squadra, dando al corridore toscano — deciso come mai a combattere la sua battaglia fino in fondo — la possibilità di giocare le «fiches» che ancora gli rimanevano, di tentare l'«en plein». Nencini ha fatto centro conquistando — forse definitivamente — la vetta della classifica. Questa sera, vestito di rosa, Gastone ringrazierà in cuor suo Charly Gaul (come questi aveva fatto a St. Vincent con lui e Bobet che gli avevano permesso di vivere tranquillo a rimorchio nelle tappe pianeggianti) per la sua... voglia fuori programma.

Per gli amanti delle curiosità diremo che se il Bondone aveva dato lo scorso anno al capitano della Faema la maglia del primato, quest'anno lo stesso Bondone glie l'ha tolta.

Irrimediabilmente. Ora Nencini non avrà da difendersi, per le prossime tappe — e segnatamente in quella di domani — che da Bobet, del quale, pensiamo non debba nutrire soverchi timori, poichè ha già dimostrato di saperlo uguagliare, se non sul piano della classe pura, almeno su quello della combattività, della continuità e del rendimento complessivo. Ciò che manca a Gastone per potersi mettere sul piano di Louison, è abbondantemente compensato, peraltro, dal suo coraggio e dalla maggior freschezza dovuta alla sua più verde età.

La gioia che ci ha dato Nencini questa sera è venuta a sollevarci dalla delusione per una altra tappa perduta dagli italiani. Se consideriamo però che la vittoria straniera sul Bondone era scontata in partenza (pensando a Gaul) non ci resta che la sorpresa fornitaci dal nome del vincitore, quel Poblet che non solo s'è dimostrato campione di limpidissima classe, ma che non finisce di strabiliare tutti, tecnici compresi. L'impresa del portacolori della Ignis è semplicemente sbalorditiva per... un velocista. Dopo la vittoria — e conseguita in quale modo! — sul Bondone, non esiteremmo a paragonare Miguelito al grande Girardengo.

Baldini poi si è concesso il lusso, non solo di tenere il passo in salita dei più qualificati Bobet e Nencini, ma addirittura di regolare in volata il campionissimo di Francia. In salita!... Ciò è un'altra bella conferma che il romagnolo di Pavesi ci ha fornito: Ercole non sarà un «grimpeur» alla Coppi, ma la sua classe lo pone oggi nel ritretto novero dei campioni completi. La sua classifica, dopo un combattutissimo Giro come quello che stiamo vivendo, ne fa fede. Il legnanista è un esordiente, anche se possessore di titoli mondiali ed olimpionici: è una cosa da non dimenticare. Da Baldini abbiamo ora il diritto di attenderci prove anche più significative; il suo fisico e la sua classe glielo consentono. Fornara, Fabbri, Moser e Fallarini si sono difesi con un coraggio ammirevole: ma forse il loro «plafond» è stato toccato e da essi non possiamo attenderci di più.

Dobbiamo essere grati a questo Giro per averci concesso di vedere taluno dei nostri campioni combattere finalmente ad armi pari coi migliori assi d'oltralpe. A prescindere... dall'incidente di Gaul. Dopo tante delusioni l'orizzonte sul nostro ciclismo si è alquanto rischiarato: Nencini è ora in grado di darci la prima soddisfazione della stagione, Baldini sta consacrandosi campione dell'avvenire, Fabbri stà maturando lentamente... non c'è di che lamentarsi. Però, sia chiaro: proibite le troppo facili illusioni, chè il simpatico Gastone non sarà mai Coppi e neanche Bartali, e Baldini ancora non sappiamo... chi potrà essere.

Il magnifico Poblet s'è conquistata la vittoria di prepotenza, scattando alla caccia di Vito Favero, che aveva preso il largo dal gruppo di testa, non appena la strada che conduce al Bondone aveva... mostrato i denti. Con azione agile, leggera, quasi a voler accarezzare i pedali (almeno per i primi chilometri) il campione iberico s'è librato su per i tornanti della sfiaccante salita come un aquilotto. Per i migliori, da Bobet a Nencini a Baldini ecc. non c'è stato altro da fare che mettere il cuore in pace e pensare... a Gaul. Il quale ultimo, sfinito per il lungo inseguimento in cui era impegnato (prima in esigua compagnia e poi da solo), sul suo terreno preferito ha subito la mortificazione di un passivo senza precedenti: quasi 5 minuti e mezzo persi sul solo Bondone! Il suo ritardo dal vincitore, all'arrivo, è stato conteggiato in 10'2". Una autentica «debacle» che lo fa precipitare al 4.o posto in classifica a 7'38" dal nuovo «leader» Nencini.

Sorprese a catena ci offre questo Giro. Sarà finita così oppure dobbiamo attenderci domani l'attacco di Bobet sui passi dolomitici?

Arnaldo Verri

Classifica generale

1) Nencini in ore 86.43'34";
2) L. Bobet . . . . a 19";
3) Baldini . . . . » 5'59";
4) Gaul . . . . » 7'38";
5) Fornara . . . . » 8'44";
6) Poblet a 11'38", 7) Fabbri a 12'5", 8) Defilippis a 13'36", 9) Wagtmans a 16'21", 10) Geminiani a 17'30", 11) Van Est a 19', 12) Rolland a 19'3", 13) Moser a 20'34", 14) Fallarini a 21'4", 15) Impanis id., 16) Astrua a 23'2", 17) Boni a 24'21", 18) Sabbadin a 26'3", 19) Maule a 27'35", 20) Voorting a 33'6".

Ordine d'arrivo

1) Poblet che percorre i km. 242 in ore 6.15'8" alla media di km. 38,705;
2) Baldini a 1'26", 3) Bobet s. t., 4) Nencini a 1'28", 5) Grassi a 1'50", 6) Astrua a 2', 7) Moser a 2'57", 8) Fornara a 3'6", 9) Sabbadin a 3'20", 10) Fallarini a 3'32", 11) Defilippis a 3'37", 12) Wagtmans a 3'54", 13) Van Est a 4'37", 14) Fabbri a 4'39", 15) Giudici a 4'53", 16) Favero a 5'18", 17) Woorting s. t., 18) Rolland a 5'34", 19) Cestari a 5'41", 20) Carlesi a 5'54", 30) Gaul a 10'2".

DOMENICA ALLO STADIO DI VALMAURA

Il fiore dell'atletismo veneto - giuliano in linea

Olimpionici e azzurri di ogni specialità nell'indovinata riunione a sei della Libertas

Una «atletica» di lusso domenica prossima allo stadio Comunale. Una riunione cioè a carattere interregionale, che la Libertas solita organizzare annualmente, si è trasformata quest'anno in una manifestazione che ha tutte le carte in regola per essere catalogata fra quelle di maggior rilievo che possa indire un sodalizio atletico. Questa importanza è data dalla notorietà dei protagonisti, parte dei quali costituiscono quanto di meglio disponga oggi lo sport nazionale nel settore dell'atletica leggera maschile. Questo anche se i protagonisti appartengono tutti a sodalizi delle Tre Venezie.

Azzurri e olimpionici di ieri e di oggi non mancheranno domenica sulla pista e sulle pedane dello Stadio: un buon lotto di velocisti capitanati da Giovanni Ghiselli, finalista a Melbourne nella 4x100; il mezzofondista Francesco Perrone che nei 5000 ha fornito il miglior tempo della stagione, il saltatore in lungo Attilio Bravi (oltre i sette metri con un record di 7.50). Inoltre la staffetta 4x100 Gabbi-D'Asnach-Ghiselli e Pancera, tutti atleti della Flamme d'Oro di Padova che con la Coin di Mestre e La Fenice-Libertas di Venezia formano i tre sodalizi che vengono a dare la replica alle nostre Ginnastica Triestina, Goriziana e Libertas.

Il confronto fra le sei società che metteranno in campo un atleta per gara si svolgerà su sette corse individuali, due staffette, e cinque concorsi.

Una manifestazione che dal punto di vista spettacolare come per il sistema di svolgimento e cioè senza eliminatorie perchè si assisterà a quattordici finali, è destinata a richiamare allo stadio tutti gli appassionati dell'atletica leggera che non si lasceranno sfuggire questa ottima occasione.

Il sodalizio organizzatore, per dare alla manifestazione un carattere popolare, ha stabilito dei prezzi di ingresso alla portata di tutte le borse. Due tipi di biglietti: lire 150 per tutti e lire 100 per militari, tesserati alla Fidal e ragazzi. Domani comunicheremo l'orario delle gare perchè c'è ancora da definire qualche particolare a questo proposito. Comunque la manifestazione avrà inizio alle ore 15.30 precise.

Per la Coppa Davis

Oggi a Palermo Italia contro Polonia

Palermo, 6

Ha avuto luogo oggi il sorteggio per gli accoppiamenti delle gare di Coppa Davis Italia-Polonia che si svolgeranno da domani a domenica sui campi del Tennis Club della Favorita. Il sorteggio ha dato il seguente esito:

Venerdì (singolari): Merlo (Italia) contro Licis (Polonia); Pietrangeli (Italia) contro Skonecki (Polonia).

Sabato (doppio): gli accoppiamenti non sono stati ancora fissati. Si prevede comunque che per l'Italia giocherà la coppia Pietrangeli-Sirola contro i polacchi Skonecki e Piatek.

Domenica (singolari): Merlo (Italia) contro Skonecki (Polonia) e Pietrangeli (Italia) contro Licis (Polonia).

Per l'Italia era presente il marchese Cavriani, capitano non giocatore e per la Polonia il sig. Challier, capitano non giocatore. Il sorteggio è avvenuto in presenza del giudice arbitro sig. Ostertag, vicepresidente della Federazione francese di tennis.

L'UNDICESIMO CONCORSO IPPICO NAZIONALE

Amazzoni e cavalieri in gara oggi a Opicina

(«Giornalfoto»)

Questo pomeriggio si inizia sul campo di Villa Opicina l'undicesimo Concorso ippico nazionale di Trieste, che vedrà in gara alcuni fra i più quotati specialisti di questo aristocratico sport. Le numerose gare in programma si svolgeranno nel corso di quattro giornate consecutive, con la partecipazione di una cinquantina fra amazzoni e cavalieri e di oltre cento cavalli. Oggi, con inizio alle 14.30, verranno disputate la Coppa della Provincia di Trieste e la Coppa della Brigata di Cavalleria, entrambe categorie «a tempo». Il campo di Villa Opicina, particolarmente attrezzato per i concorsi ippici, è situato a non molta distanza dall'incrocio fra la strada automobilistica per Opicina e la «Tarvisiana»: può essere raggiunto comodamente a piedi dalla fermata della trenovia o con l'apposito servizio di autotassametri che sarà predisposto dagli organizzatori.

Per la gara di Torino

Anticipata a stamane la partenza della Triestina

Come tutti i giovedì anche ieri i giocatori della Triestina hanno trascorso la giornata sull'altipiano effettuando la solita gita podistica Opicina-Monrupino e ritorno. Nel pomeriggio però Pasinati si è recato allo stadio con cinque giocatori: Olivieri, Bandini, Bellonì, Mazzero e Petris sottoponendoli ad un leggero allenamento individuale.

La partenza per Torino è stata anticipata. Infatti la comitiva rossoalabardata è partita questa mattina alle 6 col rapido alla volta di Avigliana, una cittadina che dista 17 chilometri da Torino e dove i giocatori resteranno sino al momento di scendere in campo.

Contro la Juventus l'allenatore Pasinati ha intenzione di confermare la squadra che domenica ha battuto la Spal e precisamente: Bandini; Belloni, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tulissi; Olivieri, Szoke, Cazzaniga, Mazzero e Petris. Tutti i giocatori sono in ottime condizioni fisiche ma ad ogni buon fine Pasinati si è portato dietro in qualità di riserve il mediano Vascotto e lo attaccante Clemente.

Calci poligrafici in un torneo benefico

Sta svolgendosi, col più vivo successo, il torneo interaziendale di calcio poligrafici, indetto dal gruppo sportivo della Cassa mutua dei benemeriti lavoratori. Quattro squadre animano la competizione che richiama settimanalmente sul campo Ponziana un folto stuolo di colleghi, amici e familiari dei giocatori partecipanti e lo scorso sabato, con la conferma al primo posto della salda compagine della «Moderna», ha avuto conclusione il girone ascendente. Tre vittorie, sei punti, ecco il bellissimo bilancio della Moderna, la cui vittoria finale soltanto la squadra dello Stab. Tipografico-Est può ancora insidiare. Al terzo posto è piazzato il «Glessich», chiude la marcia lo «Smolars» che spera nel girone di ritorno di acciuffare qualche punticino. Lo scopo benefico del torneo invita gli spettatori a mostrarsi generosi verso il... bacile posto all'ingresso del campo e domani gli organizzatori contano in un altro pingue incasso, dato il richiamo dei due incontri in programma: ore 16 STT-EST-Smolars, ore 17.45 Moderna-Glessich.

Il trotto a Montebello

I prossimi convegni di corse al trotto all'Ippodromo di Montebello sono in programma domani sabato e domenica con inizio alle 15.30. Il programma feriale si basa su una competizione che vedrà Fiordaliso rendere 25 metri ad uno scelto lotto di «classe massima».

La riunione domenicale sarà imperniata su due corse Totip.

BOCCINE

La conclusione del torneo «Coppa Giusto Boccalis»

La laboriosa e lunga disputa dell'annuale torneo di boccine, intitolato allo scomparso Nestore del Gruppo «San Marco» Giusto Boccalis, si è conclusa felicemente iersera con la distribuzione di ben 8 medaglie d'oro e di una coppa ai protagonisti delle gare che per tante settimane hanno tenuto avvinto l'interesse di un folto gruppo di appassionati a questo italianissimo sport. E ne valeva invero la pena, perchè è stata una lotta fra campioni che hanno dato vita a incontri di appassionata emotività. La è andata un po' per le lunghe, perchè gli organizzatori hanno suddiviso i concorrenti in due gironi, e facendo infine disputare una gara supplementare a eliminazione diretta, una sorta di consolazione per Bertolini, che ha saputo conquistarsi la coppa donata dalla signora Boccalis. Ma ecco come sono state assegnate le 8 medaglie d'oro: categoria A: 1) Bruno Lion; 2) Tullio Audoli; 3) Alessandro Bertolini; 4) Luigi Purin. Categoria B: 1) Antonio Barbieri; 2) Ernesto Miani; 3) Walter Cozziani; 4) Salvatore Catanese. La premiazione è stata preceduta da un discorsetto d'occasione da parte del presidente del gruppo «San Marco», il quale, dopo aver rilevato il generoso concorso della signora Boccalis e delle signorine Stock, elogiò l'opera indefessa e appassionata di Ernesto Miani, anima dell'organizzazione di questa complessa serie di ben riuscite gare.

Il Ponziana al torneo giovanile della Costa Adriatica

Il 23 corrente avrà inizio il V torneo internazionale giovanile di calcio della Costa Adriatica al quale parteciperanno sedici squadre suddivise in quattro gironi che si svolgeranno contemporaneamente a Fiume, Abbazia, Pola e Albona mentre le semifinali e le finali verranno disputate a Fiume.

Oltre che dal Ponziana, l'Italia sarà rappresentata dalla forte squadra giovanile della Spal di Ferrara. Le squadre iscritte al torneo sono le seguenti: Spal e Ponziana (Italia), Vasas di Budapest e Vasas di Geroe (Ungheria), Sturm di Graz (Austria), Bronshoj (Danimarca), Dinamo di Zilino (Cecoslovacchia), Eintracht di Francoforte (Germania Occidentale), nonchè le squadre jugoslave: Rijeka (Fiume), Radnicki (Belgrado), Stella Rossa, Abbazia, Dinamo, Rudar, Spalato e Scoglio Olivi di Pola.

Il concorso TOTOSPORT

Roma, 6

Il Totocalcio comunica la colonna vincente dell'odierno concorso Totosport abbinato all'arrivo della 18.a tappa del Giro d'Italia:

1 1 1 2 1 1 2 2 X 1 1 1 X

Montepremi: 44.002.104.

La direzione del Totocalcio comunica le quote della schedina Totosport: i vincenti di prima categoria con punti tredici sono 11 e a ciascun giocatore spetteranno circa due milioni; i vincenti con punti dodici, seconda categoria, sono 693 e a ciascuno di essi spetteranno circa lire 31.700.

Nessun tredici nella zona del Veneto. Si sono avuti solamente 38 dodici, di cui 9 nel Friuli, 9 a Trieste e uno a Gorizia.

NULLA DA FARE CON I SEDENTARI DELLO SPORT

La rinascita del calcio italiano resta affidata ai suoi affossatori

Rapida resa del Consiglio nazionale delle Leghe

Roma, 6

Tutto si è svolto secondo i piani prestabiliti. Il Consiglio nazionale delle Leghe ha accettato il piano di riforma preparato da Barassi ed ha accordato al Consiglio federale i poteri per metterlo in pratica. Lo stesso Barassi aveva presentato l'ordine del giorno con il quale il suo operato veniva approvato; ordine del giorno che dice testualmente:

«Il Consiglio nazionale, conscio della attuale situazione del calcio nazionale, concorda con la linea di condotta attuata in questi ultimi giorni dalla Federazione ed invita il Consiglio federale, in collaborazione con la Lega nazionale per la parte di sua competenza, a perseguire con ogni energia la regolamentazione e l'attuazione del programma sottopostogli, conferendogli i poteri necessari per conseguirne le finalità».

Su sessantaquattro consiglieri votanti, 62 hanno votato «sì» a quest'ordine del giorno e due soltanto «no»: Rattini e l'onorevole Ceccherini. I rappresentanti delle Società di Lega nazionale, cioè della Serie A, della Serie B e della Serie C, parlando privatamente con i giornalisti, hanno fatto sapere di essersi nei giorni scorsi consultati con le Società stesse, e di avere quindi la coscienza tranquilla nell'approvare i quattordici punti di Barassi. Ciò significa che le Società sono d'accordo sulla riduzione del campionato a sedici squadre, sul blocco degli stranieri a cominciare dal mese prossimo, e sulle altre norme sulle quali si temeva una loro opposizione.

In sostanza c'è stato in tutto il Consiglio nazionale un solo oppositore deciso fino in fondo: Ceccherini. Egli ha sostenuto che gli organi legislativi della Federazione non sono riusciti e non riusciranno a risanare la situazione del calcio italiano per un complesso di ragioni che intralciano la loro attività, prima di tutto, il fatto che le Società perseguono spesso interessi extra-sportivi. Questa critica della situazione attuale presupponeva da parte di Ceccherini una qualche proposta rivoluzionaria; in realtà egli si è limitato a proporre un mandato di due anni a Barassi, ma questi pur ringraziando, ha risposto che preferiva collaborare piuttosto che agire da solo. Però Ceccherini ha insistito affinchè fosse votato un suo ordine del giorno, che sosteneva quanto abbiamo accennato, «al fine — ha precisato — che ognuno si assuma le sue responsabilità».

Prendiamone quindi atto: Ceccherini è convinto che il Consiglio federale non potrà modificare la situazione del calcio italiano e si è opposto alla concessione dei poteri per l'attuazione del piano annunciato. Siccome però i poteri li ha avuti, per dimostrare la sua buona volontà il Consiglio federale si è riunito nella serata stessa di oggi, per cominciare a diramare le norme sulla attuazione del suo piano di riforma. La prima norma resa esecutiva è quella che si riferisce ai giocatori stranieri. E' stato definitivamente stabilito che i calciatori stranieri i cui contratti di ingaggio saranno depositati in Federazione entro il 22 giugno, potranno essere tesserati. Dopo di che, frontiere chiuse, e di calciatori stranieri in Italia non ne entreranno più. Si lascerà un margine ulteriore di quindici giorni per le Società di Serie B che saranno promosse in A al termine del presente campionato.

Scaduti questi termini, la Federazione pubblicherà l'elenco dei calciatori stranieri ammessi a giocare in Italia; elenco definitivo, al quale non saranno consentite aggiunte. Inoltre dopo il 31 dicembre non sarà neppure permesso trasferire gli stranieri da una società italiana all'altra. Le squadre di Serie A hanno quindi pochi giorni a disposizione per assicurarsi il fuori-classe svedese o inglese o brasiliano; e attente a non sbagliare, perchè non saranno ammessi pentimenti. Per ora si sa soltanto di Charles alla Juventus e di Vukas al Bologna. Ma altre notizie sono attese da un momento all'altro. Per gli oriundi invece, ogni società potrà ingaggiare uno, purchè non abbia superato i 25 anni e sia legato da un contratto almeno triennale.

Le classifiche pugilistiche

Milwaukee, 6

Le classifiche della «National Boxing Association» per il mese di maggio non differiscono molto da quelle del mese precedente. Nella categoria dei pesi leggeri, l'americano Raph Dupas, che recentemente ha pareggiato a Parigi con Seraphin Ferrer, ha scavalcato l'italiano Duilio Loi, mentre nei pesi mediomassimi Harold Johnson, a seguito delle sue vittorie su Clarence Hinnant e Bob Satterfield, è avanzato al secondo posto.

Fra i mosca (detentore Pascual Perez), l'italiano Aristide Pozzali è terzo, preceduto dallo spagnolo Young Martin e dal messicano Memo Diez; tra i gallo (detentore del titolo NBA Raul Macias) Mario D'Agata è secondo, dietro al francese Halimi. Nei piuma non figura alcun italiano, mentre nei leggeri (detentore Brown) come detto, Loi è al terzo posto, preceduto da Kenny Lane e Ralph Dupas, ambedue americani. Nella categoria dei medioleggeri (campione Carmen Basilio) l'italiano Marconi è ottavo, unico europeo tra i primi dieci. Nelle altre tre categorie non figurano italiani nei primi 10 posti.

Leva di tuffi all'U.S.T.

La sezione «Nuoto» dell'U.S.T. ha organizzato un corso di preparazione tuffi aperto a tutti i maschi fino al 15.o anno d'età e a tutte le femmine senza alcuna limitazione. Il corso sarà tenuto dall'ex nazionale Carlo Ghetz, allenatore della Sezione stessa. Detto corso avrà inizio l'11 giugno. Per iscrizioni ed informazioni, rivolgersi alla segreteria nei giorni di martedì e venerdì dalle 19.3 alle 20.30 in via Machiavelli 3.

Avvisi economici

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE prestaservizi cameriere personale fidato offre Agenzia Leban, tel. 96816. 45305 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE stabili alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 45305 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio, offresi. Telefonare 44259. 22371 C

AUTISTA meccanico pensionato 45.enne presenza, offresi miti pretese anche ore, privato, ditta. Tel. 94023. 65061 C

CASSIERE corrispondente offresi quale rappresentante o amministratore azienda. Cassetta 22339 C UPI.

PEDICURE manicure brava giovane offresi. Cassetta 65126 C UPI.

PERITO industriale meccanico occupato presso grande officina offresi per lavoro serale. Telefonare 57079. 64649 C

SIGNORINA 33.enne lunga pratica ufficio impiegherebbesi presso seria Ditta posto responsabilità. Cassetta n. 22358 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose morbidissime 1200 complete garantite. Profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 22311 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 65111 CC

PERMANENTI freddo garantite L. 1000. Salone Mary, Carducci 12-I, telef. 24588. 22313 CC

TAPPETI, riparazioni accuratissime, puliture, lavature vegetali, custodie. Massima precisione. Approfittate di questa stagione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 65124 CC

D Offerte d'impiego L. 25

LAVORANTE barbiere cercasi. «Salone Carucci», Carducci 12. 65096 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Gambini 45. 22342 D

LAVORANTE barbiere capace stabile cercasi. Via Commerciale 3. 22350 D

PARRUCCHIERA capacissima cercasi. Rivolgersi Sonnino 79, barbiere. 22376 D

RAGAZZA 16.enne apprendista cerca stabilimento. Telefono 90958. 22484 D

RAGAZZO portapane cerca Zavadlal, Oriani 4. 65133 D

TORNITORE meccanico e apprendisti meccanici cercansi. Officina Gombac, via dell'Agro n. 10. 22334 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA cucinino; camera grandiosa; camera normale, vuote. Bar Tommaseo, 11-12. 22343 F

CAMERA elegante telefono bagno ascensore paraggi Stazione centrale presso distinta. Telef. 26873. 22346 F

CAMERETTA centrale ambiente tranquillo pulizia affittasi signore stabile. Tel. 26641. 22362 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisoriamente. P. Goldoni 5, D'Alberto. 22365 F

MOBILIATA indipendente telefono affittasi persona sola. Rittmeyer 12-III, sinistra. 22374 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi. Corso Italia 29-IV, p. 9. 22349 F

MOBILIATA telefono bagno affittasi distinto stabile. Ponchielli 3, porta 4. 65125 F

STANZA bagno telefono comodo cucina affittasi signorina impiegata. Tel. 49757. 22340 F

STANZE due vuote comodo cucina uso bagno telefono centrali affittansi. Telefonare n. 38638. 12222 F

STANZE 2 vuote con cucinino subaffitto mensilità antecipate. Telef. 38269. 22357 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

LEZIONI matematica Ginnasio - Liceo - Scientifico - Industriali. Telefonare 30393, ore 9-12 e 16-19. 22373 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO rimesso nuovo, 2 stanze cucina bagno grande veranda termosifone autonomo affittasi 16.000 mensili compensando spese. Palma, Goldoni 9-I. 22354 I

A. MAGAZZINI, negozi nuovi, varie posizioni, affittansi. A.G. E.P., Beccaria 13. 22363 I

APPARTAMENTO signorile 2 entrate 4 stanze, una sala, termosifone centrale, ascensore, affittasi S. Anastasio 2 (piazza Libertà). Informazioni, telefono 96351. 45356 I

APPARTAMENTO tre stanze accessori affittasi prontamente. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 45337 I

APPARTAMENTO due stanze stanzino accessori affittasi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 45336 I

APPARTAMENTO sei stanze, stanza domestica, cucina, camerino bagno, poggiuolo, riscaldamento autonomo, adatto ufficio, Coroneo 3, affittasi 1.o luglio 1957. Rivolgersi portinaia ore 10-12. 65130 I

APPARTAMENTO 5 stanze, cucina, camerino bagno, stanza domestica, ascensore, Geppa 4-II affittasi prontamente. Rivolgersi portinaia. 65131 I

APPARTAMENTO 5 stanze, cucina, camerino bagno, poggiuolo, riscaldamento autonomo, Geppa 2-II affittasi prontamente. Rivolgersi portinaia ore 10-12. 65131 I

APPARTAMENTO due stanze, camerino, camerino bagno, cucina, anticamera, Crispi 43-II, affittasi prontamente. Rivolgersi portinaia. 65129 I

APPARTAMENTO vuoto lussuoso, III piano, vista mare, palazzo signorile, 4 stanze e soggiorno, bagno, affitto aggiornato. Lazzaretto Vecchio 9, portineria. 22370 I

APPARTAMENTO ammezzato paraggi piazza Oberdan, adatto studio commercialista, ambulatorio, ufficio, affittasi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 22378 I

MAGAZZINO 100 mq. ufficio telefono cederebbesi affittanza. Visitare d'Aosta, 9 oppure telefonare 92134, 13-15. 22336 I

MAGAZZINO 4000 mq. zona Stadio affittasi. Rivolgersi Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 22378 I

SIGNORILE via Franca, tristanze, stanzino, accessori, riscaldamento, terrazzino affittiamo. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 22372 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO cercasi 2-3 camere servizi affitto aggiornato, massime garanzie. Telefonare 23743. 22375 L

(continua in 8.a pagina)

Formato GRANDE...
Formato NORMALE...
"Non c'è niente come una Coca-Cola"
Per qualità e convenienza

ACQUISTATE ENTRAMBI I FORMATI
... lo stesso sapore incomparabile, la stessa qualità superiore immutata e inconfondibile.

CONSTATATE... la grande convenienza di avere in casa la Coca-Cola in due formati per far fronte ad ogni occasione - il NORMALE per una sete normale ed il GRANDE per una grande sete.

GUSTATE... il suo fragrante sapore - così frizzante, così caratteristico.

PROVATE... il piacevole senso di benessere che la Coca-Cola vi arreca - il sano ristoro che vi procura in pochi istanti.

Quasi tutti apprezzano "il meglio"

IMBOTTIGLIATORE AUTORIZZATO
SOCIETA' IMBOTTIGLIAMENTO BEVANDE TRIESTE - VIA DEI GIACINTI 32-34

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL DOTT. PAULING CITATO DINANZI ALLA COMMISSIONE DEL CONGRESSO

ENTRA IN UNA FASE POLITICA LA DISCUSSIONE SULLA RADIOATTIVITÀ

Secondo Eisenhower ci si trova di fronte a «una strana organizzazione» Due spiegazioni per la partecipazione del Presidente alle manovre navali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 6

La commissione speciale del Congresso incaricata di studiare gli effetti della radioattività in relazione agli esperimenti atomici ha annunciato oggi di aver citato a comparire quale testimonio il dott. Linus Pauling, professore di biochimica in un famoso politecnico della California e vincitore di un «Premio Nobel».

Qualche giorno fa, il dott. Pauling aveva inviato ai suoi colleghi di scienza una circolare nella quale li si invitava ad apporre la loro firma ad una richiesta, redatta dallo stesso dott. Pauling, nella quale si chiedeva che il Governo sospendesse immediatamente gli esperimenti atomici ed asseriva che, in caso contrario, gravissime conseguenze sarebbero derivate alle generazioni future. Nella sua conferenza stampa di ieri, Eisenhower, richiesto di commentare tale documento, aveva detto che l'appello degli scienziati «presentava le caratteristiche di una strana organizzazione...». Non ha detto, e non intendeva dire, che dietro ad esso vi sia direttamente la spinta comunista o che tutti quelli che lo hanno formato siano comunisti o filocomunisti, ma è un fatto che il nome del dott. Pauling è stato menzionato diverse volte in connessione con attività di organizzazioni filocomuniste.

Intanto, la polemica si estende: il Presidente, sempre nella sua conferenza stampa di ieri, aveva detto che egli basava le sue decisioni sulle documentazioni dell'Accademia americana delle scienze, aggiungendo che, nel suo ultimo rapporto dell'autunno scorso, essa concludeva in modo del tutto diverso di quanto asseriva l'appello del dott. Pauling. Ma oggi uno dei testimoni davanti la commissione parlamentare ha affermato che il rapporto cui ha accennato il Presidente è di un anno, non di otto mesi fa e che tutte le conclusioni cui esso era giunto vanno rivedute alla luce dei nuovi elementi raccolti dopo gli ultimi esperimenti atomici.

Quanto alla possibilità che il movimento a favore della sospensione degli esperimenti atomici sia ispirato da organizzazioni comuniste che, almeno in passato, si sono dimostrate molto abili nel carpire la buona fede di uomini di scienza (basti ricordare che ci cadde anche Einstein quando firmò la petizione per i coniugi Rosenberg), bisognerà attendere quello che il dott. Pauling dirà alla commissione parlamentare, e il modo come egli sosterrà le sue opinioni. In ogni caso, è ormai fuori dubbio che la polemica è degenerata fuori dal campo scientifico ed è entrata in quello politico, il che comporta sempre l'impiego di mezzi sensazionali ed allarmistici.

Il Presidente Eisenhower ha lasciato oggi Washington in aereo ed ha atterrato qualche ora dopo a Mayport, nella Florida, dove è salito a bordo della portaerei «Saratoga», la colossale unità che stazza 60 mila tonnellate ed è costata la bellezza di 350 milioni di dollari, cioè 220 miliardi di lire. La nave è salpata subito verso la zona delle manovre navali in corso nell'Atlantico.

Da quando occupa la sua altissima carica, Eisenhower ha assistito molto raramente (e qualcuno dice che non ha mai presenziato) ad esercitazioni della Marina, dell'Esercito o dell'Aeronautica che non fossero delle semplici parate e gli osservatori americani si chiedono cosa ci sia dietro questa eccezione. Fra le tante spiegazioni, la più accettabile è che la presenza di Eisenhower alle attuali manovre abbia valore diplomatico: infatti, le cose alla conferenza di Londra per il disarmo procedono abbastanza bene e, a quanto pare, si sta per passare dall'accordo di principio (riduzione dapprima parziale, ma su tutto il fronte, degli armamenti) alla fase negoziati veri e propri, che dovrebbero stabilire il «quantum» delle varie riduzioni. E' questa forse la fase più difficile, e la sua conclusione potrà essere facilitata, si ragiona, facendo sapere alla Russia che gli Stati Uniti hanno armi che (come le atomiche sui reattori con base su portaerei) possono avere molto peso sul bilancio delle forze occidentali e che quindi possono indurre la Russia alla persuasione che, essendo una riduzione degli armamenti utile anche per lei, dovrebbe renderla meno intransigente quando si negozierà sul «quantum» delle riduzioni e sul «modo» per garantire che tali riduzioni verranno realmente eseguite.

L'altra spiegazione (che però non contraddice la prima) è che Eisenhower — il quale si è fatto accompagnare a bordo della «Saratoga» dai Segretari di Stato, della Difesa e del Tesoro — intenda spezzare un'altra lancia nella «battaglia del bilancio» ancora impegnata col Congresso. La presenza del Presidente a queste manovre gli fornirà certamente munizioni per parare l'assalto che il Congresso ha iniziato contro tutte le spese, comprese quelle per la Difesa.

Leo Rea

Un'ardita operazione sulla «Mare Nostrum»

Genova, 6

E' stata ultimata felicemente stamane, sulla motocisterna «Mare Nostrum», costruita dai CRDA, di 20 mila tonnellate, la delicata «operazione cassero», la cui prima fase si era compiuta due mesi or sono. La nave, in conseguenza di una violentissima esplosione, avvenuta a bordo il 31 gennaio scorso, mentre era in navigazione al largo di Casablanca, aveva subito gravi danni. Quattro «tanke» erano state sventrate e la fiancata di dritta sotto il ponte di comando si era tranciata nettamente per una lunghezza di 25 metri, deformandosi ed alzandosi di ben 14 metri, mentre anche il piano di coperta si era considerevolmente sconnesso e spostato.

Giunta a Genova, la «Mare Nostrum» era entrata in bacino all'O.A.R.N. Per evitare di distruggere le sovrastrutture del ponte di comando, nell'operazione di riassestamento delle parti deformate, si è ricorsi ad un ardito espediente, forse mai tentato prima d'ora. Si è pensato cioè di tranciare alla base l'intero cassero e di farlo scorrere su scivoli verso prua, scoprendo la parte danneggiata. La manovra venne eseguita felicemente il 1.o aprile scorso, con lo spostamento per ben 27 metri del ponte, pesante circa 25 tonnellate.

Completati i lavori e «rimessa in forma» la nave, il cassero è stato riportato stamane alla posizione normale nello spazio di 21 minuti, mediante l'impiego di potenti argani e verrà ora saldato elettricamente allo scafo. Al termine dell'operazione, la motocisterna riprenderà il mare senza conservare altra traccia del grave sinistro che una «cicatrice» lungo tutta la base del ponte di comando.

UNA PRESENZA CHE ONORA IL NOSTRO LAVORO

SUCCESSO ITALIANO ALLA FIERA DI PARIGI

L'importanza della collaborazione economica fra i due paesi per l'integrazione europea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 6

Il padiglione italiano si presenta quest'anno al pubblico francese con un programma di particolare prestigio. Anzichè seguire la via di una mostra generica, l'Istituto italiano per il commercio estero ha voluto in questa occasione scegliere un tema nuovo, che richiamasse la attenzione del pubblico su un aspetto attuale e importantissimo della produzione italiana: quello della qualità tecnica ed estetica: concentrando l'attenzione su alcuni fra gli oggetti più qualificati della nostra industria.

L'I.C.E. ha chiamato a collaborare i tecnici ed i rappresentanti dell'Istituto del commercio estero. L'architetto Alberto Rosselli, presidente dell'associazione del disegno industriale, con gli architetti Achille e Pier Giacomo Castiglioni e il grafico Bruno Munari, progettisti dell'allestimento, hanno curato la realizzazione della mostra e la presentazione degli oggetti.

La scelta dei prodotti è stata volutamente indirizzata verso i settori più vari della produzione: dalle automobili, dai treni e le motociclette agli apparecchi di precisione, alle macchine, agli elettrodomestici, agli oggetti per la casa e l'arredamento, ai tessuti, alle stoviglie, agli accessori per la casa, agli attrezzi per lo sport, per giungere fino ad alcuni esempi editoriali, tutto quanto nell'ambito della produzione industriale italiana poteva rappresentare un fatto significativo di disegno e di prestigio nei confronti della corrente produzione.

Nei seicento metri quadrati del padiglione si possono osservare disposti su grandi piani e vetrine in cristallo più di 300 oggetti ed ingrandimenti fotografici, alle volte riuniti per argomenti, alle volte accostati per sottolineare una affinità ed un contrasto di forme, di materiali e di concezioni.

«La giornata dell'Italia» è stata oggi celebrata alla Fiera di Parigi con l'intervento di numerose autorità, tra cui l'Ambasciatore d'Italia Quaroni, il Console d'Italia Ministro Baistrocchi, il presidente dell'Istituto del commercio estero Mazzantini e numerosi uomini di affari e rappresentanti delle ditte espositrici italiane.

Il padiglione italiano ha attirato l'ammirazione dei visitatori per il pregio, l'eleganza e l'utilità degli oggetti esposti suscitando grande interesse sia nel pubblico che negli organizzatori della Fiera. Oltre agli uomini d'affari, numerose personalità francesi sono intervenute alla celebrazione della «Giornata dell'Italia», tra cui il Presidente della Fiera Bouillet, che dall'Ambasciatore Quaroni ha ricevuto le insegne di commendatore dell'ordine al merito della Repubblica.

La Fiera di Parigi ha quindi offerto un grande ricevimento in un locale del centro, durante il quale parole di saluto e di amicizia sono state pronunciate dall'on. Minjoz, Segretario di Stato per il Lavoro, mentre, il Presidente della Fiera Bouillet ha messo in rilievo la stretta collaborazione e la solidarietà esistenti fra i due paesi.

Il sen. Abelin ha quindi messo in rilievo l'importanza della collaborazione economica franco-italiana ai fini della integrazione europea. Infine, ha preso la parola l'Ambasciatore Quaroni, che innanzitutto ha letto un telegramma di simpatia del Ministro Carli, impossibilitato a venire. Quindi ha messo in rilievo come, nel 1956, l'intercambio commerciale tra i due paesi abbia raggiunto la cifra record di 145 miliardi di franchi contro i 103 dell'anno precedente e gli 85 del 1954. Il deficit italiano nella bilancia commerciale è diminuito da 29,7 miliardi nel 1955 a 15,5 miliardi nel 1956 e ciò grazie soprattutto all'aumento delle esportazioni italiane in Francia. Si aggiunga che l'anno scorso italiani in numero non inferiore a 80.000, sono emigrati in territorio francese.

B. C.

17 vagoni distrutti

Spettacoloso incendio di un treno-cisterna

Metz, 6

Dall'alba di stamane, tre treni-gru provenienti dai depositi ferroviari di Metz-Frescaty, Thionville e Nancy, lavorano allo sgombero dei binari alla stazione di Rombas, dove ieri pomeriggio 17 vagoni contenenti carburante hanno preso fuoco in seguito al deragliamento di un treno cisterna.

Dodici ferrovieri feriti, diciotto vagoni cisterna completamente distrutti e un centinaio di milioni di lire di danni costituiscono il bilancio definitivo dell'incidente.

Stamane, cessato ogni pericolo e tornata la calma nella cittadina, percorsa nel pomeriggio di ieri da un'ondata di panico senza precedenti, le squadre di soccorso hanno iniziato l'opera di riattamento. Si ritiene tuttavia che occorreranno ancora 48 ore prima che il traffico ferroviario, molto importante a Rombas ove si trovano numerosi impianti siderurgici, possa essere ripristinato.

I primi accertamenti hanno permesso di stabilire che il drammatico incidente è stato provocato da un errore tecnico. Il treno, proveniente da Dunkerque, ha deragliato in seguito all'errata manovra di uno scambio. L'incendio infine è stato dovuto al fatto che uno dei vagoni, alzatosi in verticale, ha toccato i fili elettrici nei quali passa una corrente di 25 mila wolts. La fiammata prodottasi ha fuso il metallo della cisterna, comunicando il fuoco al suo contenuto di kerosene.

Il fuoco doveva quindi in breve raggiungere altri vagoni-cisterna dando vita ad un immenso braciere. Fortuna ha voluto che un ferroviere, tale Delpierre, dando prova di un coraggio straordinario, si sia avvicinato al fuoco e sia riuscito a staccare 17 vagoni che sono stati immediatamente allontanati dal luogo del sinistro.

Sussistendo tuttavia il pericolo di esplosioni, si è proceduto all'evacuazione dei quartieri più vicini alla stazione, mentre i pompieri lottavano disperatamente contro l'incendio estesosi su un fronte di cento metri e visibile a 30 km. di distanza. In nottata infine, le squadre di soccorso sono riuscite ad avere ragione del fuoco. Dei dodici feriti, solo due versano in gravi condizioni.

TRANQUILLANTI DICHIARAZIONI DI UN MEDICO GIAPPONESE

Difficile che la «spagnola» si diffonda anche in Europa

La virulenza della nuova forma influenzale nell'Estremo Oriente è dovuta soprattutto al basso tenore di vita delle popolazioni colpite

Torino, 6

L'epidemia d'influenza che dilaga in Asia dal principio di aprile, si sta rapidamente propagando in India, dove tutti i grandi centri sono già stati colpiti dal male. Mentre il Governo di Nuova Delhi ha intenzione di fare appello agli Stati Uniti affinchè contribuiscano alla lotta contro l'epidemia, il Governo di Londra ha adottato alcune misure per evitare che la malattia si diffonda anche in Inghilterra.

Fu verso il principio di aprile che i primi casi — di natura benigna — si manifestarono in Giappone, e in due mesi, la malattia si è propagata verso sud seguendo le vie marittime del Mar della Cina. In Giappone, secondo quanto è stato annunciato dal Ministero della salute pubblica, si sono verificati sinora 180 mila casi, nessuno dei quali mortale. Per precauzione, è stata decretata la chiusura delle scuole.

A Hong Kong, dove sono stati registrati 400 mila casi, come pure a Formosa e nella Cina continentale, l'epidemia si è diffusa verso la metà di aprile. Successivamente sono state colpite le Filippine, dove l'influenza ha assunto una forma più virulenta, provocando la morte di 185 persone, nella capitale, Manila, sono stati sinora segnalati 280 mila casi.

Al principio di maggio, l'epidemia si è propagata in Indonesia, nel Vietnam — nella cui capitale, Saigon, si segnalano ottomila casi, nessuno dei quali mortale — in Cambogia (circa un quarto della popolazione è stata colpita dal morbo, ma in forma non grave), in Malesia ed in Birmania.

A Singapore si sono avuti 50 mila casi, di cui quattro mortali. Da Singapore, poi, la malattia ha raggiunto l'India. A Calcutta, dove infieriscono anche il colera ed il vaiolo, l'epidemia si è diffusa rapidamente. Parecchie migliaia di persone sono malate, e l'attività commerciale e industriale è già ridotta del cinquanta per cento. A Madras si segnalano quattromila casi e seimila a Bombay, dove, come a Calcutta, se ne deplorano alcuni gravi. Complessivamente, l'influenza, in India, ha provocato la morte di una quarantina di persone. A Nuova Delhi i colpiti dal male sono quattromila, tutti in forma benigna. Il Governo ha stabilito che da domani rimangano chiusi tutte le scuole, i cinematografi, le piscine e tutti i locali in genere dove si verificano ammassamenti di persone.

Altre misure sono state adottate in India, allo scopo di arrestare l'epidemia, che potrebbe assumere gravissime proporzioni, trattandosi di un paese sovrappopolato: i viaggiatori provenienti da Singapore e dall'Asia sud-orientale vengono messi in quarantena; è stata chiesta tramite l'organizzazione sanitaria mondiale, una rapida spedizione di vaccino, ma l'O.M.S. ha reso noto che il vaccino inglese richiesto non potrà essere disponibile prima di un mese e mezzo, e l'India pensa quindi di lanciare un appello agli Stati Uniti affinchè la aiutino a vincere l'epidemia.

In Granbretagna, il Ministro della Sanità ha dichiarato ieri ai Comuni che sono già state adottate varie misure per evitare che la malattia si diffonda in Inghilterra. Gli esperti inglesi considerano infatti probabile che l'epidemia raggiunga anche l'Europa. Un rigoroso controllo viene ora esercitato nei porti britannici.

Frattanto, il virus della malattia — un nuovo tipo di virus «A» dell'influenza — viene esaminato al Centro mondiale dell'influenza, a Londra, e gli specialisti stanno cercando di trovare un vaccino adatto.

In merito all'epidemia d'influenza, che comunemente viene definita la «nuova spagnola», è stato interrogato lo scienziato giapponese prof. Koyama, scopritore della «colimicina», che si trova a Torino per le «Giornate internazionali medico-chirurgiche». Il medico giapponese ha dichiarato che la virulenza della malattia è da riportarsi soprattutto alle condizioni sociali e al tenore di vita delle popolazioni colpite, che si trovano a un livello infimo, specialmente nell'India e nel Pakistan. Gli stessi motivi che laggiù hanno favorito l'epidemia, rendono più difficile che il male possa attecchire anche in Europa; tuttavia, a giudizio del prof. Koyama non è impossibile che casi d'«influenza» possano verificarsi anche da noi, ma difficilmente in forma epidemica.

Il prof. Koyama ha anche precisato che nel Giappone, dove ha avuto origine, l'epidemia ha provocato scarsissima mortalità. In Giappone — ha aggiunto — sono stati recentissimamente isolati due nuovi antibiotici: la «mixoviromicina» e la «kanomicina», che nelle esperienze sia in vitro sia su animali hanno dato ottimi risultati. Si tratta ora di accertare la loro azione anche sull'uomo.

Interrogato circa gli effetti della colimicina da lui isolata, il prof. Koyama ha precisato che essa agisce, più che sull'influenza in sè e per sè, sulle sue complicazioni gastro-enteriche, e in quelle bronco-polmonari. Lo scienziato ha rivelato inoltre che una nuova prerogativa della colimicina è attualmente in fase di studio in laboratorio, sia a Torino che a Tokio: quella di riattivare quegli antibiotici che, come la penicillina, possono aver perduto per assuefazione o visto attenuato il loro effetto su determinati virus. In tali casi, le esperienze hanno permesso di accertare che la penicillina, se associata anche con minime parti di colimicina, che a sua volta da sola è inattiva, viene riattivata.

NESSUNA RAGIONE di allarme in Italia

Roma, 6

Una certa preoccupazione si era manifestata per la grossa epidemia d'influenza che sta dilagando da qualche settimana nell'Estremo Oriente. Ma tanto l'Organizzazione mondiale della Sanità, quanto le autorità sanitarie italiane hanno tenuto a precisare che non esiste una ragione vera d'allarme.

L'Organizzazione mondiale non ha ricevuto finora alcuna segnalazione e tanto meno preavviso di stato d'allarme. Evidentemente — si fa osservare — l'epidemia non ha assunto aspetti preoccupanti o proporzioni che possano essere paragonate alla celebre «spagnola» che nel 1918-'19 fece migliaia e migliaia di vittime in tutta Europa.

Secondo le autorità sanitarie italiane, l'influenza dell'Estremo Oriente deve essere soltanto attentamente seguita per i suoi eventuali sviluppi. Ma non più di questo. In tal senso sono state già interessate le autorità mediche delle frontiere aeree e portuali, alle quali è fatto obbligo di seguire in particolar modo i passeggeri che provengano dai paesi attualmente colpiti dall'epidemia e riferire ogni loro eventuale osservazione alle autorità centrali. Ciò rappresenta però un troppo logico dovere di difesa della sanità pubblica, che non deve essere assolutamente motivo di allarme o di preoccupazioni.

A BORDO DELLA MOTOCISTERNA «E. TELESIO»

Tre marittimi uccisi da esalazioni di gas

E' stata una morte a catena per salvare il primo uomo calatosi in una «tanka»

Genova, 6

Tre membri dell'equipaggio della motocisterna «Enrico Telesio» (ex «Francesco Bibolini») di 22 mila tonnellate, del Compartimento di Genova, attualmente in navigazione verso il Golfo Persico, sono deceduti oggi in seguito ad esalazioni di gas. Secondo le informazioni pervenute alla società di navigazione «Tankerflotta», armatrice della nave, l'incidente è avvenuto nella mattinata, mentre la motocisterna, diretta nel Golfo Persico per caricare petrolio, si trovava di fronte alla costa dello Yemen.

Per ragioni che ancora non si conoscono, il tanchista di bordo Rosario Loporto, da Gela, si è calato in una tanka, ma già alla prima rampa di gradini è svenuto in seguito a esalazioni di gas. Il primo ufficiale di coperta Giovanni Biagini, da Lerici, avvedutosi di quanto stava accadendo, si è precipitato in suo soccorso. Caricatosi sulle spalle il Loporto, stava risalendo, quando è stato a sua volta colpito dal gas e ha perduto i sensi. E' intervenuto allora il primo ufficiale di macchina, Pietro Montaiuti di Genova, che si è calato nella tanka senza indugio, ma è stato pure colto da svenimento.

Dato l'allarme, sono discesi nella trappola mortale altri uomini muniti di maschera. I tre marittimi svenuti sono stati portati in coperta, dove è stata loro praticata per molte ore la respirazione artificiale, con l'assistenza medica via radio della turbonave «Sydney», che si trovava nelle vicinanze. Ogni sforzo però è stato vano ed i tre sono deceduti. La Compagnia armatrice, immediatamente avvertita, ha disposto il dirottamento della nave, affinchè le tre salme possano essere sepolte, anzichè calate in mare.

Muore a 92 anni in seguito a una caduta

Udine, 6

Un'anziana nobildonna friulana è deceduta in seguito a una caduta dalle scale. Si tratta della contessa Giulia De Concina vedova Serravallo, di 92 anni. Era stata accolta con la prognosi riservata la sera del 3 scorso all'ospedale di S Daniele del Friuli; caduta poco prima da una rampa di scale del suo palazzo, situato nella stessa S. Daniele, aveva riportato la commozione cerebrale e lesioni al cuoio capelluto.

Una bomba inesplosa nel centro di Cagliari

Cagliari, 6

Durante lavori di scavo per la costruzione di un palazzo nel centro della città, è stata trovata una bomba inesplosa del peso di circa 500 chili.

ANCHE IN GRANBRETAGNA SISTEMI POLIZIESCHI

Scalpore ai Comuni per un controllo telefonico

L'intercettazione sarebbe stata autorizzata dal Governo nell'interesse pubblico - E' stato chiesto un dibattito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 6

Il signor Butler, Ministro degli Interni, ha fatto oggi ai Comuni un'ammissione strana, che ha piombato nella costernazione molti membri del suo stesso partito: in Inghilterra è permesso il controllo dei telefoni privati. La rivelazione è inaspettata. Quasi certamente pochissimi erano a conoscenza di questa infrazione delle libertà private nel paese della libertà.

L'episodio rivelato fa perno attorno alla figura di un avvocato che era stato segnalato al Consiglio degli avvocati per questioni che dovrebbero essere di carattere disciplinare. Il Consiglio ha chiesto alla polizia se un aiuto fosse possibile e si è visto consegnare la trascrizione di alcune telefonate che erano state intercettate.

«E' possibile questa cosa mostruosa? — ha chiesto un deputato dell'opposizione al Ministro —. Viviamo forse in uno stato di polizia?». Mentre anche i conservatori tacevano imbarazzati, Butler ha risposto che il provvedimento non è mai usato «se non nell'interesse dell'ordine pubblico», che nel caso in questione sembrava giustificato. Le brevi dichiarazioni non hanno soddisfatto nessuno ed è stato chiesto che il Ministro dia spiegazioni più ampie domani, dopo di che l'opposizione potrebbe chiedere un lungo dibattito.

Butler ha precisato che le intercettazioni sono state fatte in danno di un «noto criminale confesso»; ma questo non diminuisce la gravità dell'ammissione, secondo moltissimi deputati. La ragione dell'ordine pubblico è vaga e molto elastica, come i paesi non liberi dimostrano, e il giudizio può variare col cambiare dei Governi e dei Ministri degli Interni. Tra l'altro, il consiglio degli avvocati non è un ente statale nè parastatale. Se enti come questo possono avere il diritto di fare intercettare le telefonate private, il sistema potrebbe non avere fine.

Il capo del partito liberale ha già chiesto un ampio dibattito sulla questione e i laburisti giudicheranno domani della necessità di un dibattito dopo avere ascoltato altre spiegazioni in proposito. Butler ha già detto di non sapere se gli sarà possibile scendere a dettagli.

A. P.

Per motivi logistici il Comando USAF ad Aviano

Udine, 6

Il comando del 7227 Support Group dell'U. S. Air Force di Udine informa che lo spostamento dei suoi uffici alla base NATO di Aviano non ha il minimo carattere tattico, ma esclusivamente carattere logistico per una migliore funzionalità degli uffici del comando stesso.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

acquistate
vestiti
giacche - calzoni
soprabiti - impermeabili
mantelli
abiti - tailleurs
biancheria
maglieria
camiceria
tessuti per uomo
e signora, giovanetti
e bambini
da
Beltrame
Corso Italia 25
le vostre organizzazioni
sindacali vi rilasceranno
i buoni d'acquisto rateali

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A.A.A. FRIGORIFERI Fiat nuovi modelli, poco ingombranti, rateazioni mensili lire 4650. Concessionario Zennaro, S. Lazzaro 16. 22368 M

A.A. KOZMANN - Posaterie, pentolame, bilancette, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 2444 M

IL FRIGORIFERO Zenith famoso per le sue superiori caratteristiche tecniche ed estetiche è in vendita a Trieste nei due tipi da 140 e 155 litri solo presso il Negozio «Borletti», via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Battisti 12, Trieste; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 35080 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008 61 N

ACQUISTASI occasione frigorifero da 10 a 14 mila frigorie. Telefono 9291 Gradisca. 2223 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritirando domicilio. Fabbri 6, telef. 23381. 22470 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili. Telefonare 50107. 64962 NN

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine salotti soprammobili. Telefonare 30358. 22360 NN

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 31937 oppure 39731. 65117 NN

A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 23485. 22321 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000 armadi guardaroba 15.000 librerie 30.000 scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000 poltrone letto, 15.000 materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia, cromate reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniale, salottiletto. Tarabochia 6. 65060 NN

A. CUCINE americane e altri modelli. Via Ugo Foscolo 7. 12169 NN

ATTENZIONE! Cucine lussuose, matrimoniali, 4 porte vendonsi. Facilitazioni pagamento. Via Crispi 51. 22283 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 65060 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, cucine tipo americano, prezzi f a b b r i c a. Visitateci. Crasso, via Giuliani 40. 45316 NN

MOBILE bar e tavolo da salotto '900 vendesi. Via Ronco 8-II, destra. Non prima delle ore 8.30. 65134 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

APPARECCHIO comando a distanza radio, televisori, novità assoluta, cerchiamo concessionari. Firmas, Argonne 4, Milano. 5841 P

RAPPRESENTANTE cercasi per la provincia di Gorizia, residenza in loco. La Cimbali, macchine per caffè. Viale Cassala 55, Milano. 5821 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE 1953 ottime condizioni unico proprietario vendesi 430.000. Telefonare 25983. 22355 Q

MOTOGILERA e Motom, le macchine di tutta fiducia alle migliori quotazioni. Varie occasioni moto usate. Valdirivo n. 36. 22356 Q

«1100-103» vendesi. Telefono 95598 - 95921. 22353 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR-gelateria, posizione senza concorrenti vendesi buone condizioni, causa altri impegni. Amministrazione, via Baiamonti 16. 22344 R

LATTERIA rionale, analcoolica, diamo consegna, vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 22372 R

NEGOZIO con arredamento affitto 15.000, compenso spese cedesi. Piazza Sansovino 8. 22345 R

NEGOZIO biancheria maglieria avviatissimo vendo. Scrivere Cassetta 22359 R UPI.

TRATTORIA caffè vendesi subito anche condizioni. Indirizzo UPI 22347 R.

4.000.000 offro prima ipoteca stabile città. Offerte Cassetta 22335 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A. FABIOSEVERO 144 panoramici 2-3-4 stanze, ascensore, terrazze, disponibilità 40 per cento, condizioni vantaggiose. Julia, Tommaseo 2. 45313 S

A.A.A. BAIAMONTI 12/2: una, due stanze, poggioli, bagni, economicissimi, consegna novembre. «Julia». 45313 S

AFFARONE: Mestre zona commerciale vendesi 2 appartamenti, nuova costruzione, esentasse, di 3 stanze, accessori, garage, lisciaia, con reddito annuo garantito di lire 500.000. Rivolgersi presso uffici Sig. Verlato Cesare, via Filzi 21/1, Trieste. 612 S

AFFARONE! Agenzia, Sannicolò 22, appartamentino camera cucina libero 1.100.000; altri 3, 4, 5, 6 camere lussuosi; altri 4 camere cameretta occupati 1.800.000 - 2.000.000 vendonsi. 22367 S

ALLOGGI 3 camere accessori costruisconsi con Legge Aldisio in magnifica posizione. Proseguono prenotazioni completamento secondo edificio. Via Baiamonti 16. 22344 S

APPARTAMENTI nuovi, rendita 11%, ottimo investimento vende AGEP, Beccaria 13. 22363 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda del Boschetto, soleggiatissimi, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento prenotansi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 22378 S

APPARTAMENTI prossima entrata centrali; altri prenotazione anche Aldisio concesso. S. Caterina 5. 22348 S

APPARTAMENTI occupati tre stanze cucina paraggi Giardino pubblico vendonsi, anche condizioni pagamento. Totocalcio, Agenzia Galleria Rossoni. 22364 S

APPARTAMENTO condominio occupato paraggi Roiano, soleggiatissimo, 2 stanze, stanzetta, stanzino per bagno vendesi 985.000. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 23376 S

APPARTAMENTO centralissimo, 4 stanze, cucina, bagno vendesi 2.700.000 occupato. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 22378 S

APPARTAMENTO 4 stanze camerino, terzo piano, costruzione vecchia centrale vendesi. Cassetta 22377 S UPI.

BELLISSIMO appartamento città 2 stanze accessori, vista, vendesi occupato, scambio obbligatorio, grandi facilitazioni affarone. Via S. Caterina 9 pomeriggio. 1 S

COMMERCIALE (Cordaroli), vendiamo signorili quadristanze, accessori, terrazzini, centraltermica, garage, mutuo ventennale. Alabarda, S. Spiridione 6. 22372 S

CONDOMINI Rossetti Ananian occupati, alloggi, locale d'affari, vendonsi. 91396, 14-17.

COSTRUZIONE signorile (via D'Angeli) vendiamo appartamentini stanza, soggiorno, bagno, terrazzino, riscaldamento, garage. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 22372 S

LOCALE 16 mq. un foro facciata uso piccolo negozio vendesi libero. Rossetti 37. Informazioni tel. 96351. 45357 S

MONFALCONE Corso vendo appartamenti e negozi, condominio liberi. Rivolgersi Corso del Popolo 34. 2224 S

OPICINA villa 7 stanze accessori, parco autorimessa, vendo. Diego, Machiavelli 20. 22351 S

NEGOZI occupati 650.000 - 1.350.000 paraggi Giardino vendonsi, pagamento dilazionato. Galleria Rossoni, Totocalcio.

NEGOZI appartamenti occupati via Conti vendonsi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Totocalcio. 22364 S

PRENOTANSI appartamenti due tre stanze bagno tinello cucinino riscaldamento ascensore erigendo immobile via Ghirlandaio. Informaz.: Brunetti, piazza Borsa 4. 45333 S

TRISTANZE bellissimo, accessori, bagno, poggiuolo: 900.000 contanti, saldo rate mensili. Alabarda, S. Spiridione 6.

VERA occasione: palazzo di nuova costruzione in Mestre, 9 appartamenti con reddito garantito di lire 200.000 mensili, permutasi con stabile anche di vecchia costruzione in Trieste. Rivolgersi presso uffici Sig. Verlato Cesare, via Filzi 21/1, Trieste. 612 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA, via Carsia, villa signorile vuota 10 vani, parco, autorimessa, affitto stagione estiva. Diego, Machiavelli 20. 22351 T

PADOLA - Cadore Val Comelico - 1215. Soggiorno ideale - Economico - Alberghi - Appartamenti. Informazioni Ufficio Turismo. 5780 T

V Diversi L. 50

SACILE - Ristorante Sirenella. Tutti i sabati e domeniche, dancing. Orchestra Armonia. 1500 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.